



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

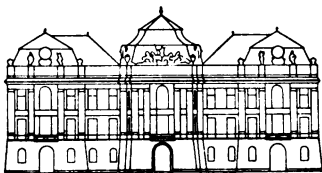
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

18. Cla. 101.



MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K. K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

18. Aa. 101



18. Ua. 101. Trattato breue, & vtile

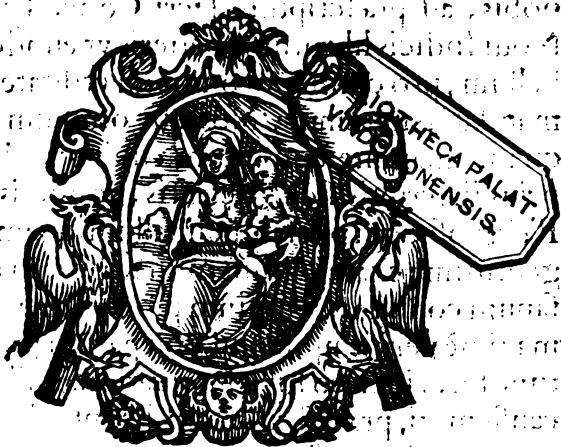
DELLE LAGRIME VIRTUOSE,

E DELL'AMARO PIANTO,

o compassionevole lamento della B. V. Maria, sopra
la passione e morte di Christo suo figliuolo.

Raccolto dalle meditationi d'alcuni piú, e deuoti Autori,
per lo R. P. Don GIAC. MARIA STASSANI
de' Chierici Regi della Congregatione di Somasca, e dato
in luce à commune utilità de' fedeli Christiani.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



IN MILANO,

Nella Stampa del quon. Pacifico Pontio. 1797.

Io. Baptista Fornasarius Præpositus Generalis
 Clericorum Regularium S. Maioli Papie,
 sue Congregationis Somasche &c.

Dilecto nobis in Christo Reu. Don. Jacobo Maria Starzaro
 eiusdem Congregationis Clerico, Salutem in Domino.

CUM tu ex varijs sacris authoribus libel-
 lum quendam sermone Italico, cuius ti-
 tulus est (Trattato breue, & uerite delle lacri-
 me virtuose, &c.) compilauis, humiliterq; à
 nobis, ad præscriptum sacri Conc. Trid. &
 Noui Indicis libellum, petieris ut eundem li-
 bellum, pro communi omnium utilitate, typis
 mandari pareretur, Nos qui omnium saluti
 quam maxime consultam cupimus, habita-
 prius in scriptis fide & delectis, ac doctis uiris
 Religiosis, qui præfatum libellum quam dili-
 gentissime examinarunt nihil scilicet in eo nõ
 sanum contineri, quinimo piorum mentibus,
 maximè uero simplicium, non parum profutu-
 rum fore; ideo his, alijsq; rationabilibus de
 causis moti, præf. facultatem libenter harũ se-
 rie impendimus, & impartimur. In quorũ &c.
 Dat. ex ædibus nostris S. Maioli præf. die Ve-
 neris secunda mensis Maij MDXCVII.



ALLA CASTISSIMA,
E FERVENTISS.^{ma} AMANTE
DELLO VNIGENITO
figliuolo di Dio,

MARIA MADDALENA

LUCE DEL MONDO

e norma de' penitenti,

Letitia, e felicità perpetua



*I come nelli alti Cieli, &
eterni Regni, (Diletta
Sposa del Signore) una
de' primi, e principali
gaudi, che in quelli eter-
nalmente fruiscono le
anime de' beati, è il veder nella sua gloria
feder alla destra del Padre lo Agnello im-*

A 2

ma-

maculato, il splendor del quale illustra tutto il Paradiso: così nella santa Chiesa vnde' singolari gusti, che hanno le anime devote, è il meditare il figliuol di Dio pendente in Croce; la qual meditatione porta tanto conforto, e consolatione all' Anima, che non si troua in quella cosa tanto amara, che non gli douenti dolce; E non v'è peso tanto graue, che non gli sia fatto leggiero; e non è à dett' anima horror sì urgente, che in tal meditatione non si acquieti, e non si risolua in perfetta fede, e vero amore verso il suo Creatore. Quando che l'anima christiana considera, come con quel gran patire, e dolce morire, che fece il suo Saluator nel legno della Croce, sodisfece per noi alla Giustitia diuina, ne placò la giusta ira del Padre suo, e ne aprì il Paradiso; quando considera, che con quelle braccia disteso, e mani inchiodate tira à se dall'Oriente all'Occidente con infinitato amore tanta moltitudine di Ani-

me

me per dargli vita ; quando considera , che con quelli suoi spetiosi piedi così aspramente confitti in Croce , ne hà conculcato il Diavolo , e quello incatenato , rotto le porte dell' Inferno , e liberato tutte le anime de santi Padri ; ne riceue, dico, tanta contentezza, tanta allegrezza , e tanta consolatione , che rifiuta tutti i gaudij, e vani piaceri del mondo, solo per meditare, e gustar il diletto dell' anima sua , per viuer della quale è stato crucifisso : Si come voi faceste, anima santissima, la quale per sì pio effetto ritirata in una ombrosa solitudine , e chiusa in una aspra spelonca , altro per molti anni, anzi, sin al fin della vostra angelica vita, gustar non voleste , se non il vostro celestial Sposo : Quando di quello pensando la benignità, cō la quale vi riceuete à penitenza , la remissione de peccati, che vi fece, lo amore smisurato , che vi portaua , la dolcezza , con la quale vi parlaua ; la humiltà, e familiarità,

rà, con la quale con voi conuersaua, e mangiava: quando, dico, meditauì, come lo haueui veduto così mal trattato portar il ponderoso legno della Croce; quando lo sentisti inchiodar in quella; quando lo vedesti spogliato alzar nell'aria, e patir tanta sete per la vostra salute; quando lo vedesti spirar con tante lagrime, riponendo lo spirito suo in mano della volontà paterna: Quando meditauì, come strettamente abbracciasti la Croce santa, doue morto pendeua il vostro amante; quando lo riceuesti nelle braccia, come con infiniti baci con amore lo baciasti, come lo ungesti con pretiosi unguenti, e come lo sepelisti con amaro pianto; quanto in alto vi alfauano queste pie meditationi, che anchor fosti con il corpo quà giù frà noi mortali, vi faceuano esser angelica, e celestiale. E adonde, hauendo co'l fauor superno composto una Opera, nella quale de altro non si tratta se non di lagrime, e dell'acerba morte

te del nostro Redentore, e de' gran cordogli,
& amaro pianto della nostra santissima
Reina: E considerando frà me stesso à cui
dovessi dedicare tal Libretto, ispirato dal
superno Lume, sapendo voi esser stata com-
pagna fidelissima della beata Vergine in
tutti i suoi travagli, pene, e pianti, che heb-
be del suo Figliuolo, e vostro caro Maestro;
Considerando anchora l'obbligo grande ch'io
tengo con quella, poiche quantunq; peccator
confidato nelli vostri ineffabili meriti, &
infuocati preci, già tempo fa vi elesti per
mia Auocata dauanti al supremo Giudice;
mi è parso cosa douuta, che render vi debba
quello tanto di honor e riuerenza ch'io pos-
so, non solo con la lingua, mà ancora con la
penna, facendoui vn dono in segno più pre-
sto di humil suggiessione, che di donatione
della presente picciola Operetta. Con hu-
miltà pregandoui ad accettarla, e favorir-
la appresso de sua diuina Maestà, accioche

*ad utilità de fedeli si diffonda in S. Chiesa,
come si diffuse l'odor dell' unguento, il qua-
le spargesti sopra il venerando Capo del vo-
stro Diletto, e nostro Redentore, in casa di
Simone: Della qual cosa con li infiniti ob-
lighi ch'io tengo con quella, gli ne resterò
sempre infinitamente obligatissimo.*

Di Vostra Maestà

Humil seruo

Don Giacomo Maria.



*L pianto, e le querele,
Che la dolente Madre*

*Di Dio, quando morir di morte il Figlio
Horribile, e crudele,
Vide frà genti ladre,
Versò dal cuore e l'uno, e l'altro ciglio.*

In questi sacri fogli

Sparse, con dolce stile

Scrittor pietoso, humile

Ti dona, e tu con lieta fronte accogli

Il don, Maria, del pianto

Doglioso di Maria,

Ben dei gradir: se pria

Gradite fur le tue lagrime tanto.

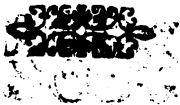


Madrigale di D. G. G.

LAGRIME di dolore
Che filla foco di diuino amore,
O come viue, e ardenti
Da dotto stil narrate
Vi scoprite à nostri occhi, e à nostre menti
Ben son l' alme gelate
Se mentre leggon voi, non versan pianti,
Degni de veri Amanti.

Madrigale di F. F. ^{co} F. ^{ti} P. ^{ti} S. ^{co}

QUESTE lagrime, che Scrittor sublime
In dotte carte esprime;
Queste lagrime, che da gl' occhi santi
Di Maria, già stiliò graue dolore,
Se non piegan' à pianti,
Ogni deuoto core;
O lagrime non sono di tormento;
O di spirto ogn' ardor nel mondo è spento.



Al pio Lettore.



O Iascuno effereitato nella sacra, e diuina Scrittura, Fratelli carissimi nel Signore, facilmente conofce, come per via dell'acqua elementare il nostro Signore Iddio habbia operato cose degne di gran marauiglia, e ftupore, come che con effa purgaffe il Mondo infetto de peccati, eftinguendo, & affogando con vn gran diluuiò non folo i peccatori, mà quali tutti li animali; E parimente hauendo miracolosamente per effa data la vita al fuo popolo Ifraelitico, & fommerfo il superbo Faraone con tutto il fuo effercito: Ritrouandofi Mosè nel deferto con il popolo del Signore, & vedendo quello molto afflitto, e mormorare per la gran penuria de acqua, hebbe ricorso da fua diuina Maetà, dalla quale gli fu ordinato, che congregar doueffi detto popolo ad vna da effo difsignata Pietra, e percotendo quella con la virga, gli harebbe dato acqua in abbondanza.

danza ; si come poi con sua grande consolatione successe . Nel tempo di Eliseo Propheta nel fiume Giordano mondò Iddio Naaman Siro dalla lepra : Nella Città di Hierusalem era vna Piscina, nella quale, chi prima descendeua doppo la turbatione fatta dall' Angelo, era fatto sano da qualũq; infermità fusse stato aggrauato . Queste opere, & altre simili, che hà operato Iddio nel popolo Hebreo, sono veramente mirabili ; mà quelle, che hà operato nella sua Chiesa Catholica, auanzano pur di lungo quelle antiche . Che diremo della virtù Diuina, che dato hà Iddio all'acqua del sacro, e santo Battesimo, nella quale siamo mondati e lauati dalla bruttezza del peccato originale, e da tutti quanti ne potesse hauer fatto l'huomo sin' à quel punto, quando vien battezzato : Laonde ne segue poi, che per quella siano liberati dalla diabolica potestà, & siano regenerati, & fatti carissimi figliuoli di Dio, & heredi del Cielo . Onde meritamente detto Sacramento battismale è fatto porta, e scala à tutti gli Sacramenti della nuoua Legge . Che posso

io più con lingua esprimere, e con penna scriuere, ne anchora cō mente à pieno pensare, di questo non picciolo beneficio, che pure ci hà fatto il nostro celestial Padre, il qual hauendoci dato il corpo formato de quattro elementi, frà i quali pur è l'acqua, alla quale hà dato tanta virtù, che quando è sparsa con matura intétione, fa nelle Anime nostre mirabili operationi, e ciò è l'acqua delle lagrime, che fa sparger Iddio dalli occhi de' veri penitenti, per contritione de suoi errori: nel qual bagno di dette lagrime si purgano dalle lordure delle sue macchie, e restano puri, e mondi, e degni di esser di sua diuina Mæstà accettati per suoi chari figliuoli, li quali poi procedono nella virtù, & amor diuino, grandemente, dandosi attentamēte à contemplare la passione, e morte del nostro Signore, effondono amarissime lagrime, considerando come i suoi peccati sono stati causa di essa acerbissima sua morte: e tanto più si accendono nell' amor di Christo sub Signore, quanto più intensamēte considerano il suo smisurato, & infinito amore, quando che

per liberarli dalla potestà di Sattanasso, e dalle eterne pene, hà voluto egli stesso sostenere vna tanto ignominiosa morte. Da tale fruttuosa meditatione vengono anchora à scorgere quanto fusse il dolore della beatissima Vergine sua Madre, quando che vedendo essa morire dinanzi à se in Croce il suo benedetto figliuolo, senza poterlo aiutare in cosa alcuna, si cruciava oltra modo, poiche in detta sua morte, e passione essa più cose consideraua, come sarebbe à dire la innocentia di quello, e la maluagità & ingratitude di Giudei: Di più, lo intèto amor, con il quale lo amaua, & sapeua di esser da lui amata: Onde considerando io di quanta vtilità sian le lagrime sparfe per amor del Signore, & quanto frutto faccia quell' Anima deuota, la quale spesso si ricorda della passione di detto suo Signore, & quanto sia gioueuele ad accompagnarli con i Santi, e specialmète con la gloriosa Vergine nelle opere pietose, & in particolare nell'amara morte del suo diletto figliuolo, sopra della quale essa fece vno pio lamento, e pianto diuotissimo, il qual

ben

ben considerato prouoca grandemente ogni
anima fedele ad intenerirsi nel cuore, & man-
dar dalli occhi fonti di vere lagrime con pro-
ponersi di mai più offendere la Diuina Mae-
stà, ho composto queste pie, e diuote medi-
tationi, con desiderio di giouar, & consolar
le anime delle pouere, e semplici creature.
E perciò il pietoso Lettore mi haurà per iscu-
sato, se non trouerà quelle con esquisite voci,
ò tersa lingua, dalle cui parti ne possa pigliar
gusto: Ma se la considererà, anchor che sem-
plice; la vederà esser deuota; doue poi con
la sua humiltà, e charità, accompagnata con
la gratia del Signore, ne cauerà consolatione
e vtile per l'anima sua, e ne resterà glorifica-
to Iddio.



I

Come quelli che piangono nella presen-
te vita , faranno tanto più beati
nella futura. Cap. I.

Beati qui lugent quoniam ipsi consolabuntur .

Matth. 5.



SAPENDO il nostro Signor
Giesù Christo , come creatore del
l'uniuerso , che tutto il mondo per
colpa del peccato era pieno di do-
lori , pene , & afflittioni , & che
però nasceua l'huomo piangen-
do , uiveua sospirando , e moriua lagrimando , Cono-
scendo anchora , che non mancando i peccati , non sa-
rebbero state tolte via le grandi spine , e tribulationi ,
che in detto mondo si ritrouauano per il detto pecca-
to come perfetto consolatore , volse con sue Diuine pa-
role consolar li serui suoi disendoli , che erano beati
coloro , che piangeuano , perche sariano stati consola-
ti . Onde conuiene considerare , che per nostra conso-
latione non ne promette di leuarne le lagrime in que-
sto mondo , ne per consequenza le cause delle lagrime ,
che sono i cordogli , & amaritudini interne , le quali si
ritrouano ne' suori de gli huomini , ma dice , che sa-
remo consolati nel futuro tempo , non già tempo che
habbia à venire in questo trauaglioso mondo , ma si bẽ
nella futura vita , nella quale i serui suoi haranno re-
quie perpetua , e consolatione immensa . La qual co-
sa c'è affermò con giuramento esso Signor , quando

ora per far partenza da suoi cari discepoli, per vae-
 zo della sua imminente morte, dicendogli. Amen
 Ioan. 16. amen dico vobis quoniam plorabitis & flebitis
 vos, mundus autem gaudebit, vos vero contrista-
 bimini, sed tristitia vestra vertetur in gaudium.
 Onde bene si può comprendere, che à serui de sua Di-
 uina Maestà non gli mancheranno mai, sin che saran-
 no in questa vita, croci, persecuzioni, e tentationi, &
 ciò gli sarà sempre per buonissimo segno. Per il con-
 trario il monda, cioè li huomini del mondo, se ralle-
 greranno. E come sarà ciò possibile. Che in vn tuogo
 pien di mali vno possa hauer bene, e godere? Adue-
 ne à castoro come alli frenetici, li quali sommersi ne
 dolori, fanno tal volta vista di ridere, & atti di bur-
 la, & con tali pazzie se ne morono. Che gaudio,
 e consolatione possono hauer gli huomini del monda in
 questa valle di lagrime, doue dice lo Ecclesiastico, che
 piaceri suoi non durano più d'vn punto, poiche sono
 subito preoccupati dal pianto: Come per essempio po-
 tremmo dire. Vno si rallegrerà nel nascergli vn fi-
 gliuolo, & apena è tal volta nato, che conuiene trat-
 tarlo de sepolirlo. Altri cominciano vna festa con su-
 nie e canti, per danzare, e nel più bello di detta festa
 sfodrano le spade, e si danno delle coltellate, e si uc-
 cidono. Ma quello ch'è peggio, li gaudij de gli hu-
 mini senza timor di Dio, raro è che non siano mesco-
 lati con il peccato. Li quali solo alli giusti, li quali co-
 pacienza portano la sua croce, stando sempre sotto
 il giogo del Signor con la offeruanza della santa leg-
 ge, e data speranza di godere, e star sempre allegri
 nella

nella futura requie, della qual grandezza ne parlò Paolo Apostolo scriuendo à Romani, doue disse. Existimo, quòd non sunt condignæ passionēs, huius temporis ad futuram gloriam, quæ reuelabitur in nobis. Volendoci perciò significare, che se possibil fusse, che tutte le passioni che si ritrouano nel mondo, si potessero ridurre in uno huomo mortale, & ch'esso animosamente per amor del Signore tutte le sopportasse sin' al fine di sua vita, che non perciò harebbe fatto cosa per la quale per se stessa fusse degna della eterna retributione. Le cause sono queste. Le cose che si patiscono in questo mondo, sono per breue tempo, & il premio che gli ha preparato Iddio, è eterno. Le passioni, è mali di pena, che patisce l'huomo nel presente stato sono pochi, e con misura, perche Iddio fedelissimo non da alla sua creatura, se non quello che sa che essa può portare, accompagnata sempre col suo Diuino aiuto, e la gratia, contentezza, giubilo letitia, e compagnia giocondissima, che gli ha preparato è incomprendibile, in modo tale che occhio non ha mai veduto, nè orecchia mai udito, ne in cuor humano può venir pensiere ne imaginatione alcuna che capace sia d'una tanta gloria. E tanto è più grande questa gloria quanto ch'è publica, e manifesta in tutto l'uniuerso paradiso, à tutti gli spiriti beati, & anime de santi, che in quello si ritrouano, & ch'in quello intreranno sin' al uniuersal giudicio. Che diremo di questa parola (in nobis) la quale apporta tanta perfettione, e compimento alla gloria de beati. La maggior parte delle contentezze de questo mondo, doue tanto stà-

Cap. 8.

no addormentati li huomini terreni, sono fuor di loro, si come sarebbe à dire moglie, figliuoli, palazzi, denari, thesori, & honori, perche facilmente, per molte strade, e vie si possono perdere, e si perdono e si abbandonano al manco nella morte, e non senza suo crepa cuore. Ma la gloria de' beati, che s'acquista per mezzo delle lagrime, è sicurissima, e perpetua, perche è in loro. E si come le anime de' giusti sono eterne, così la sua gloria luce, e splendore sarà perpetuo. Così come non può esser sole senza splendor, ne splendor del sole senza esso sole, così non potrà esser santo, senza gloria, ne gloria de' santi senza quelli. Et in tal modo si uerificheranno le parole del nostro Saluatore il qual dice, che saranno beati quelli che nel presente tempo piangono perche saranno consolati.

Come le lagrime, e le buone opere de' giusti nel giorno dell' vniuersal giudicio apportheranno à quelli grandissima gloria.

Cap. II.

Euntes ibant, & flebant, mittentes semina sua, venientes autem venient cum exultatione portant manipulos suos. Psal. 125.

LO Spirito Santo per David profeta, acciò fustimo accesi nell'amor Diuino, per riscaldarci nella

la perfetta charità, & per inanimarci nella militia
 spirituale, ci pone inanzi à gli occhi, la vita de' nostri
 antichi padri, il qual altro non fa mai, se non una cō-
 tinua battaglia, & una aspra croce, dalla quale pur
 poi, ne è riuscito infinito gaudio, & eterno premio.
 Le quali cose ce le mostra dicendo. Andando andaua-
 no, e piangeuano, spargendo le sue semenze. Le quali
 parole sante così se possono intendere, & interpreta-
 re, Andando cioè correndo per il corso, così ordinato
 da Dio alla morte, il qual è più veloce del uento, &
 è commune à tutti, & non ne è perdonato uo mini-
 mo punto à niuno huomo del mondo, Andando adun-
 que così correndo, andauano anchora secondo il vo-
 ler Diuino de virtù in virtù piangendo sempre i suoi,
 e gl'altrui peccati, Con un desiderio grandissimo del-
 l'honor di Dio, e salute del suo prossimo. Per la cui
 causa in quello faceuano continuamente opere de mi-
 sericordia spirituali, e corporali. Perfetta prudenza,
 buttauano la semenza delle buone opere. uel' Anime
 e corpi de suoi prossimi, e per inanti, & indrieto ac-
 ciò grandemente fruttificasse l'aspergeuano con l'ac-
 qua delle lagrime. Il frutto, che à quelli è poi succes-
 so ce lo mostra dicendo. Venendo ueneranno con es-
 sultatione. portando i manipoli suoi. Onde saperan-
 no le charità vostre, fratelli carissimi nel signore, che
 si come tantosto, che l'huomo è nato nel mondo, subi-
 to è posto in viaggio, e corre sempre in fretta alla
 morte, gionto à quel passo, e finita il corso de sua pel-
 legrinatione in bene, è receuuto l'Anima di quello da
 santi Angeli, e presentata quella con gaudio de tutti.

i spiriti beati nel conspetto della Santissima Trinità ;
 dalla quale subito gli vien data ferma speranza di fa-
 re ritorno à riuersirsi vn'altra volta del suo propria
 corpo ; non già più passibile , e mortale , ma glorioso ,
 & immortale , e così corre il tempo à dette sante ani-
 me per ritornar , come à noi per andar . E detto tem-
 po de dette Anime è aspettato da quelle con grandis-
 simo desiderio , ma perche ciò così corre per le Anime
 dannate , come per quelle de i giusti , volendose mo-
 strar quanto sarà differente il ritornar de santi dal pa-
 radiso , allo riuscir dell anime de dannati dall inferno ,
 gli pone vn'altra parola dicendo verranno con essul-
 tatione ; cioè con giubilo , allegrezza , e gloria incom-
 prensibile ; portando nelle lor mani i suoi manipoli ,
 cioè il premio delle lagrime , e buone operationi , che
 haranno fatte , e le palme della vittoria hauuta con-
 tra di Satanasso , e de gli altri suoi nemici . E tanto
 più sarà grande la gloria de beati quando verranno à
 riuersirsi del suo proprio corpo , quanto ch'essi saranno
 in compagnia come amici carissimi , dello Agnello im-
 macolato , il quale verrà in una potestà grandissima ;
 à cui niuno potrà far resistenza . E , & sarà sempre
 tanto grande questa sua possanza , che può , e sem-
 pre potrà in cielo , & in terra far ogni cosa per se stes-
 so senza fatica alcuna . La possanza de Prencipi del
 mondo consiste in bauer moltitudine de huomini for-
 tezze nella terra , legnami nel mare , e thesori nelle cas-
 se , la qual possanza comparata à quella del nostro
 Salvatore , è una espressa vanità , & infermità po-
 che à gli huomini si possano ribellare , lo fortezze pi-
 gliare ,

gliare, le sue navi, e galere e con facilità affogare e
 suoi denari arrobbarre. Che diremo? sarebbe forse co-
 sa difficultosa à ritrouare nelle historie alcuni Re, e
 Principi esser stati fatti pregoni de suoi nimici? sa-
 rebbe forsi cosa impossibile à risrouare delli huomini
 grandi nel mondo, e de una grandissima signoria, o
 possanza in detto mondo, & essi esser tanto deboli, di
 non poter far quattro passi senza esser portati, ne vol-
 tar se nel letto senza esser d'altri aiutati; Oh possan-
 za de mosche? Quella del nostro Redentore, è vera
 possanza, e potestà, poiche ha quella in se stesso, &
 l'ha in cielo & in terra; in cielo in dua modi, uno ci
 dimostra appresso di noi nel presente, e lo altro sarà
 nel futuro. Nel presente per il battesimo ci fa citta-
 dini, & heredi del cielo, e nel futuro ci premierà in
 quello à perfetto compimento de eterna gloria. In que-
 sto mondo in duoi modi ci scopre appresso di noi grav-
 dissima la sua potestà, uno de quali è nel presente, e lo
 altro sarà nel futuro; nel presente per la penitenza,
 per qual ci rimette i peccati, e nel futuro quando ca-
 stigherà eternalmente gli infedeli, & gli christiani mol-
 ti peccati ostinati. E se pur piace à sua Divina Ma-
 stà de seruir se de Angeli, ò de huomini, ò de demonij,
 non fa ciò come costretto da necessitá; ma per la sua
 perfetta charità. Se serue delli Angeli per honorar
 quelli, se serue delli huomini buoni per dare à quelli
 occasione di meritare, o si serue de demonij, e de hu-
 mini cattivi, per essercitio de buoni, & auanzamento
 à quelli d'auuogior gloria. Quanta moltitudine de
 anime s'han trouate messe in patuliso coronare della

*splendente & honorata corona del martirio, che se nõ
 fussero stati li huomini cattiu non l'hauerebbono mai
 hauuta. E cosi dunque à tal fine si serue il nostro Si-
 gnore delli mezi, non per necessit , e da qua si scorge
 la sua cbarit , e Diuina potest , che apparer  nelle
 splendenti nuuole del cielo, sedendo, si come fanno i
 giudici nel giudicare de rei, nella sedia, e trono giudicia-
 rio, il qual significa quiete, riposo, e tranquillit  di m -
 te, e di corpo, vestito di gloria, e di splendore, c  vna
 maest  incomprendibile, degna veramente d'essere ad-
 rata, e riuerita da tutti i giusti dell'vniuerso mondo;
 sar  tremebonda, e spauenteuole a tutti i peccatori, a
 quali saria pi  grato, che tutte le montagne, e colli del
 mondo li cascassero adosso, che veder Christo nostro
 nella sua Maest ; sar  formidabile, e de grande c -
 fusione a tutti i demonij, li quali costretti sar nno
 a confessarlo suo Dio, & esser tutti fatto scabello de
 suoi piedi, si come predetto lo ha David profeta, nel
 salmo doue dice. Dixit Dominus Domino meo, se-
 de à dextris meis, Donec ponam inimicos tuos, sca-
 bellum pedum tuorum. Inanti al quale sar  la cro-
 ce pi  splendida del Sole; segno reale della hauuta vit-
 toria, contra de tutti i diauoli, la qual sar  di tanta
 bellezza, e vaghezza, ch  in questo mondo non   cosa
 che se gli possi comparare. Il Sole nel nascere nelle
 parti orientali, non fu mai di tanto vago splendor ve-
 stito, quanto sar  la croce di gloria ornata, i quali ven-
 ranno tutti in compagnia del suo Signore come fortifi-
 simi, e ben armati soldati, e de virt  ornati, per far
 uendetta contro de demonij, e peccatori per le offese*

fatte al suo Signore . Sarà alla destra de suo figlio nostro Signore, la gloriosa Vergine, più bella della Luna, più gioconda della Diana stella, e più luminosa de ogni splendore . Hor dunque quanta allegrezza haueranno i Santi, & anime de giusti, ritrouandosi in si perfetta compagnia, e tanto più che se reuestiranno tutti de i lor corpi gloriosi, agili, impassibili, & immortali . E tanto sarà la bellezza più del vno & dello altro quanto in questo mondo, saranno stati più i trauagli, pene, e lor mal trattati . E si come Christo per maggior gloria . si è riseruato le cicatrici nellà sua sacratissima humanità, più risplendenti del Sole . Così li santi per quello che haueranno più patito saranno di maggior corona coronati, & in quel luogo del suo corpo doue haueranno più pena sostenuto, saranno fatto più splendidi, più vaghi, più delectabili, e di più gloria ornati . Felici dunque li occhi de amanti del Signore, quali più volte nella presente vita, haranno pianto con Maria Vergine la passione del nostro Salvatore, sempre buone opere nelli suoi prossimi, poiche per ricompensa saranno fatti più lucidi e splendenti del Sole, & le lagrime di quelli gli saranno in ornamento, più vago delle stelle . O dolci pianti, o felici lagrime desiderabili da tutti i giusti, poiche che sin è in questa nostra calamitosa vita danno speranza ferma della eterna beatitudine.

Di molte sorti di lagrime infruttuose, &
pianti cattiui. Cap. III.

Matthæi
Cap. 13.
Exibunt Angeli, & separabunt malos de medio Iu-
storum, & mittent eos in caminum ignis, Ibi
erit fletus, & stridor dentium.

NON giamai fu veduto fra mortali vno ef-
sercito, tanto grande, tanto forte, & in tã
ta ordinanza, quãto sarà lo effercito de Mi-
chaele Arcangelo, quando verrà con tutti li Angeli
del cielo, ad accompagnare il suo, e nostro Signore
il quale verrà à giudicare vivi, e morti, buoni, e cattiu-
ni huomini. Del qual effercito secondo la volontà di
esso nostro Signore, ne usciranno alcuni de detti An-
geli, lo ufficio de quali, sarà de separare i cattiui di-
mezo delli giusti, e porgli in vna via qual condanne-
rà tutti loro in vno luogo, doue sarà, fra le altre pene,
fuoco, pianto, e stridor de' denti, delle quai cose de vna
sola parleremo, per esser quella à nostro proposito,
cioè delle lagrime non fruttuose. Saperanno le chari-
tà vostre fratelli carissimi nel Signore, che ha da uscir
più lagrime, ò di fuoco, ò di quel che saranno, da gli
occhi di ogni dannato alle pene dell' inferno, chã non è
tutta l'acqua del mare, e ciò non vi sia à star auiglia.
Io sò che l'acqua del mare, e grandissima, larghissima,
profondissima, & altissima, e tanto grande che auan-
za tutta la terra, è tanto larga, che molte volte i
marinari camineranno molti giorni che non vederan-
no mai altro che cielo, & acqua, è tanto profonda, che

n molti luoghi non si può trouar fondo, & è tanto alta, che auanza ogni gran montagna. Nondimeno detta acqua ha principio, mezo, e fine per ogni parte, in modo che se in quella non entrassero altre acque, e togliendone di quella ogni giorno uno bicchiero, in capo de millia milioni de anni, si venirebbe ad asciugarsi. Ma le lagrime de dannati auanzeranno l'acqua del mare in maggior copia, perche haranno principio sì, ma non haueranno mai ne mezo, ne fine. Piangeranno sempre, e non li giouerà mai, perche la sua penitenza sarà fuor di tempo, e perciò non meritoria.

Conuinto Caim dal Signore di hauer morto il giusto Abel, fratello suo, e condannato da quello à molte pene temporali, conobbe la sua nequitia esser stata grandissima. in modo tale, che hereticamente bestemmio, dicendo, che era maggiore la sua iniquità, che, che esso meritasse perdono, volendo inferire, che era più grande il suo peccato, che la misericordia de Dio. E perciò questo suo conoscimento e pentimento non fu al Signor grato, e lui è stato il primo de gl'huomini all'inferno in eterno condannato.

Gen. 4.

Piansse con gran lamento, e rugiendo con gran voce Esaù per la perdita della paterna benedistione, e non perciò ottene cosa alcuna, poiche così meritaua la sua non buona vita.

Gen. 17.

Cattive, e triste furono le lagrime della Filistina moglie di Sansone, poiche furono causa della morte di trenta huomini, & altri mali.

Iud 14.

Non furono manco buone le lagrime che vedde spargere. Ezechiel Profeta nella parte aquilonare del tem-

pio del Signore da molte Donne che iui sedevano , e piangeuano Adonide . . .

Mach. 2. . . Non fù grato à Dio il pentimento del tristo, e crudel Re antiocho , ne i tormenti ch'esso Dio mandò à quello , gli giouorno , ma li furono principio del suo inferno .

Lucx 22. . . Non furono grate à Christo nostro Redentore, le la grime dc alcune donne dell'ingrata Città de Gierusalemme, quali piansero sopra di esso inuiato verso il monte Caluario , per finir sua vita , secondo che dal Padre suo , per amor nostro , così era stato ordinato ; e da Pilato giudicato .

Mat. 26. . . Ancor che Giuda si dolesse pur assai di hauer tradito il suo maestro , & che confessasse inanti i principi della trista sinagoga , che hauena tradito il sangue giusto , e che de più gli buttasse inanti i denari da quelli riceuuti per si nefanda opera , nondimeno perche tutto ciò ; ne era auctore il diavolo . qual poco inanti con gran forza di prima entrato era in lui , non fu degno di remissione , ma appiccatosi , andò dalla forza alla eterna dannatione .

Si ritrouano in generale diuersi pianti . Li quali da fatti huomini ben considerati, alcuni di quelli hanno domandato pianti indifferenti, altri pianti ridicolosi, & altri cattiuu e perniciosi . Li pianti indifferenti che uò sono, ne buoni ne cattiuu, sono quelli dell'infanti i quali subito nate nel mondo , non sapendo , ne intendendo ne bene, ne male , ne cosa alcuna che sia, cominciano à piangere . Questo pianto non è cattiuo, perche non è cattiuo perche non è in creatura dove sia mala volon-

ta, non può manco esser buono, perche il pianto buono è diffinito da Dottori, esser una gratia de grandemente dolersi del male della colpa accaduto. E del bene qual è mancato. E perciò per essergli infanti senza punto dell'uso dell'intelletto, il suo pianto non può esser meritorio. Ma è più presto un segno ch'essi sono stati concetti in peccato, e nati vestiti della fragile sfoglia di Adamo, soggetta ad infinite miserie, e che la sua vocatione non sarà altro che à pianti, e lamenti, si come hauemo in Esaia, Vocauit nos Deus ad luctum, & planctum. Cap. 22

Vien poi il pianto delli putti, e delle Donne scempie, il qual è ridiculoso, perche tal volta i putti piangeranno per una torta guardatura, ò beffa che li verrà fatta da vn' altro putto. E le Donne per non hauer qualche sua vanità, ò per esser impedita de alcuno suo disegno, ò per coprir qualche suo difetto, si danno alle lagrime, si come si assegnò uno poeta, qual disse. Ut florent oculos erudiere suos, ammaestrorno gli occhi suoi al pianto, acciò più facilmente copriessero gli suoi difetti: & inducessero altri più leggiermente à credergli, e ciò ti dico con riuerenza delle saue, e buone.

Gli è ancora il pianto della cupidità delle cose terrene e transitorie, che mostra la creatura esser molto imperfetta. Se l'huomo si duole e piange per non hauer danari, honori, e grandezze, e dignità si mostra superbo. Se piange per la perdita de beni temporali, si mostra auaro, & che il suo cuore, e fede era in quel tesoro, cosa che sin da gentili fù vituperata, si come disse

disse uno suo poeta, *ploratur lachrymis amissa pectus
 nia veris. Non si trouò mai che Thobia del popolo
 de Dio, ne Giob fra gentili seruo di esso Dio, pian-
 gessero, quando li fu tolto tutto il suo hauere, ma si
 bene che benedissero Iddio d'ogni cosa. il qual con tan-
 to amore, e charità procede con la sua creatura, quan-
 do li leua le cose temporali, come quando quelle li do-
 ña. E perciò detto pianto non è buono, ma è uno se-
 gno espresso de vna grande imperfettione di colui che
 piange.*

Segue il pianto cattiuo, e pernicioso il quale è di
 quelli huomini, e donue, che si sono fatti vno Dio del
 suo corpo, non si curando, e non stimando niuna offe-
 sa fatta a sua Diuina Maestà, pur che diano spatio,
 e contento alla sua sensualità, & accadendo ch'essi
 stiano, ò da Padri suoi, ò da madre, ò serui di Dio im-
 pediti, si danno in preda della disperatione, cercando
 come frenetici di offendere, & uccidere coloro, li qua-
 li per charità si sono mossi a impedirgli dalli viti, e
 peccati, acciò non flessero più in quelli, ò ingrati-
 tudine grande, procurano la morte a chi li ha procurata
 la vita: & hanno in odio coloro, da chi sono stati a-
 mati. E se altro miglior rimedio non hãno nella sua
 pazzia, danno gli occhi loro alle lagrime, quanto ciò
 sia male ci lo mostra santo Agostino, nel libro delle
 sue confessioni doue dice. *Cogebar, inquit, plorare;
 Didonem mortuam, quæ se occidit ob amorem,
 cum interea me ipsum in ijs à te morientem, Deus
 vita mea siccis ferrè oculis miserimus, Quid enim
 miserius misero, non miserante se ipsum?*

Disse questo glorioso santo, confessando il suo errore inanti à Dio, ò me miserrimo, in che stato, e in che mal terminè mi trouaua, perche era costretto à pianger Didone, che per pazzo amore si era uccisa & io, ò uita mia, qual era fra questo mezo separato da te, e portato da miei mali costumi alla morte, non me ne auedeua, ne curaua, e me ne staua con gli occhi asciutti. Che cosa può esser più misera d'un misero, che non ha misericordia di se stesso, e di quà si scorge il poco frutto che precede da simil sorta di lagrime.

Come quel che pietosamente piange, e simile ad vno fruttuoso Albero piantato appresso il torrente, e come sono quattro le forti delle lagrime buone sante, e perfette. Cap. IIII.

Et erit tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum: quod fructum suum dabit in tempore suo. Psal. 1.



L Profeta rassomiglia l'huomo offeruatore della legge di Dio, ad vn' Albero piantato appresso vn corrente di uiae acque, che per la virtù di quelle darà il frutto nell'opportuno tempo. Et non sarà à noi fuori di proposito, ne inconueniente à dire, che colui, che piange di buon cuore le offese fatte alla Diuina Maestà, sarà simile a detto albero, e tanto più diremo, che sarà frutto

frutto nel suo tempo degno di vita eterna. *Quell' anima diuota che piangerà la passione del suo Signore, ò compatirà con lagrime, piangendo per li altrui peccati, e trauagli de' suoi prossimi. Di più si come nelli Cieli sono dette beate; le anime de' Santi fra li Angeli, perche sempre fruiscono con ogni suo cõtento la Diuina essenza, sempre godendo, sempre giubilando, e sempre quello benedicendo: Così frà noi mortali, sono dette beate, perciò secondo lo stato nostro, le anime de' giusti che sempre risguardando in Christo crocifixso, sempre con quello piangendo, sempre gemendo, sempre sospirando, sempre lagrimando, e sempre quello benedicendo. Quattro sorti de' todeuoli, e meritorie lagrime si ritrouano nelle sacre lettere, le prime, e le seconde sono dette lagrime di passione. Le terze di diuotione, e le quarte di compassione. Delle prime son aspersi tutti i veri pœnitenti, che con grandissima contritione, e sua confusione si dolgono amaramẽte per essere stati si ingrati, e superbi, che habbiano transgresso i precetti dell' onnipotente suo Iddio, si come fece Maria Maddalena a li piedi del nostro Saluatore, la quale con abbondanti lagrime, e casti basi, lauò e basciò gli poluerenti, & spetiosi piedi di quello, al quale fù tanto grato tal atto d'humiltà, e contritione, che gli fece la remissione plenaria di tutti i suoi peccati, dicendoli. Remittuntur tibi peccata tua. Fides tua te saluam fecit, Vade in pace, di modo che se l'anima di Maddalena si fusse partita in quel tempo, e hora dal suo corpo, saria stata portata da santi Angeli, nel seno di Abraam a riposarsi. Così fece Pietro Apostolo,*

stolo, il quale riconosciuto il suo gran fallo, pianse amaramente. Le quali lagrime furono tanto buone, e medicinali, che subito meritorno la remissione de suoi tre graui errori. E certo che sono molto necessarie queste acque salse delle lagrime nella conuersione del peccatore, poiche in esse sono somersi & estinti i suoi peccati figurati nelli Egittij affogati nelle acque del mare rosso. E ne gli infami peccatori sommersi nelle acque del vniuersal Diluuiio. Per questa cagione il Profeta Dauid, doppo i commessi suoi peccati compunto, lauaua il letto della sua coscienza, con dette lagrime. E temperando con quelle la sua beuanda desideraua di esser cibato dal Signore con il pane delle medesime. Sapeua che mediante queste acque celesti mōdato, e terso, saria diuontato più bianco dell'aueneo. E l'arida terra del suo cuore molificata, con tal acqua produrrea frutti degni di penitenza, come fa lo Albero piantato appresso le correnti delle acque.

Non dubita, se non è infidelo, che le anime dell'ipocriti, nel lauacro di queste lagrime, più di engonno monde da peccati che Naaman Siro, lauato nel fiume Giordano dalla corporal lepra.

Felici costoro, perche tocchi nel cuore dal Signore, come la dura pietra da Mosè, con la bacchetta, mandano fuori abbondanti lagrime, come quella per cossa, mandò suauissime acque, quali refrigerorno l'ardente sete de giudei.

Estinguono queste acque a detti penitenti il fuoco dello inferno, & li fortificano come una Città circondata d'acque contra suoi nemici.

Le secòde pur lagrime di passione, son quelle che fogliano offendere i proficienti nella via del Signore, li quali come pieni di charità, considerando i gran peccati, che continuamente vengono commessi contra la Diuina Maestà, per li quali poi, ne segue la eterna dānatione delle pouere anime. Non si possono contenere, che per quelle non piangano amaramente, pregādo Dio per la sua liberatione, si come faceua Gieremia profeta, che orando, e lagrimando diceua. *Cbi darà al capo mio acqua, & à gli occhi miei fonti dā lagrime, acciò pianga giorno, e notte i morti de miei popoli.*

Cap. 2.

Non meno lodenoli, sono tutti coloro, quali nella medesima passione, e charità, secondo il consiglio del lo Apostolo Paulo, qual disse, scriuendo a' Romani; *flete cum benedictis*; Piangano donque con tutti coloro, che modestamente piangono, per il danno, ò mādramento de qualch' una sua cara e licita cosa. Come se la madre piangesse per la morte de uno suo figliuolo, e la sorella quella del fratello. A condolerli, e piangere con tali afflitte creature, e cosa molto loduole. Lo essemplio lo habbiamo chiaro del nostro Saluatore, il quale andando verso la Città de Nain, s' incontrò con una donna vedoua, che con una gran turbe, piangendo, accompagnaua un suo unico figliuolo alla sepultura.

La qual cosa vedendo il nostro Saluatore si mosse à compassione di quella, e la effortò à non più piangere, e per suo conforto gli suscitò il figliuolo.

Il medesimo fece nella morte di Lazaro, nella qua

le vedendo le sue carissime ospiti amaramente piangere, volse esser costretto anchora lui à piangere in modo tale, che tutti li astanti restorno stupefatti, conoscendo per quello sì compassionevole atto, quanto amor li portaua. E da qui potremo considerare, quãto sia meritorio a piangere caritativamente con tutti coloro, che ragionevolmente piangano, piangendo i proprij peccati, l'huomo imita Pietro a piangere nella corte del pontefice de giudei. E piangendo li altrui si imita Christo, il qual nel monte Oliueto pianse tanto dolcemente per li peccati dell'uniuerso mondo.

Lagrima di deuotione.

LE terze son lagrime di deuotione, le quali si trouano nell'anime sante, piene di vno perfetto desiderio, di esser congiunte in perfetta charità con il suo Signore. Onde alcuna volta piangono per ritornarsi esse in questo mondo, vera valle di lagrime, come in una continua pellegrinatione, lontane dalla celeste patria. La onde David Profeta in persona di tutti i giusti, desideroso del paradiso, diceua: Hei mihi quia incolatus meus prolongatus est: habitauit cum habitantibus cedar, multum incola fuit anima mea. Guai a me, diceua David, che il mio habitacolo, è stato prolongato; io ho habitato con quelli, che habitauano nelle tenebre, come è stata longa questa mia habitatione: Riangono i giusti lo stato suo, tutto circondato di miserie, e di nemici spirituali, e corporali, li quali tutti procurano, chi di far perdere l'anima, e chi di

Pl. 1 19

uccider il corpo ; per tanto Paolo Apostolo scriuendo ad Philip. 1. disse . Cupio dissolui , & esse cum Christo . E David . Sitiuit anima mea ad Deū fontem vinum , quando veniā & apparebo ante faciem Dñi . Onde si come fra tutti gli animali , quello che più patisce la sete è il ceruo , per la cui causa velocemente corre al fonte ; così fra tutte le sorti delli huomini , ancor che tutti essi huomini desiderano , non è più grande desiderio quanto quello dell'huomo giusto quando desidera il cielo , per la cui causa corre a quello giorno e notte , sempre ben operando , & appropinquandosi a quello la hora della morte , par che gli venghi il giorno delle nozze , ò felici desiderij , ò felici lagrime per il cui si tranquillo mare , si passa a si tranquillo porto .

Lagrime di compassione .

LE lagrime di compassione, e perfette, sono quelle, che sparse Maria vergine nella passione, e morte del suo vnigenito figliuolo, con tãto dolore, che fu fatta dignissima della corona del martirio. Per la cui causa non permise più Dio, che detta vergine fusse molestata da giudei. Ne li altri amici suoi quali erano presenti a detta morte fussero martirizzati da crudeli tiranni. Perche il suo martirio lo riceuetero insieme con Christo nel monte Caluario. E se pur Giovanni fu posto nel oglio bogliente, non senti per cid pena alcuna.

Onde da qua si scorge di quanta utilità siano alle anime

anime nostre le lagrime sparse con la memoria della
 passione del nostro Salvatore. Si come esso l'afferma
 dicendo . Beati sono coloro che piangono, perche sa-
 ranno consolati. Due cose fanno beate le anime di co-
 loro che piangono la passione e morte del nostro Re-
 dentore; una delle quali è la consolatione eterna che
 perciò haranno nella futura vita in compagnia di tut-
 ti i beati. L'altra è che dette lagrime fortificano ta-
 to l'anima nelle tribulationi. Che non vento de' ter-
 tatione le può remouere dal suo uero amore, e sue per-
 fette operationi. E la consolano anchora tanto in que-
 sto mondo, che in niun modo può sentire dispiacere,
 ne disgusto di cosa contraria, che gli possa accadere.
 Anzi delle tribulationi, che gli auengono, se ne ralle-
 grano grandemente, riceuendo quelle dalla mano del
 Signore, con ogni contentezza d'animo ringratiando-
 ne sua Diuina Maestà. E si come detta passione fu
 per tutti li antecedenti, presenti, & di quelli che ha-
 ueruo a venire, così si conuerria che in noi questa
 passione tenesse sempre il primo luogo, cioè che leua-
 ta dal letto, la persona sposa del Signore, il primo pen-
 siero di quella, doueria esser di lodar sua Diuina
 Maestà nella passione del suo vnigenito figliuolo. E
 poi nel continuare del giorno doueria non hauer mai
 cosa nel suo cuore, che gli fusse più pretiosa quanto
 la memoria de detta passione. E nell'andar a riposa-
 re, e nel tempo, che verrà di render lo spirito al Pa-
 dre nostro Celestiale, doueremo hauer tutta la no-
 stra confidenza principalmente nella passione, e mor-
 te del nostro Salvatore. E si come essa passione resta

à noi perpetua medicina, per curare e risanar le continue nostre infermità, così doueremo continouamente hauerla a memoria, e compatire con dolore allo spòso dell'anime nostre, ilquale con tanto amore, e dolore operò la salute nostra. E fare anchora compagnia con lagrime alla nostra dolcissima Vergine, laquale con tanto cordoglio, piangeua l'acerba morte della speranza sua, la quale per colpa de nostri peccati vidde morire. E non è dubio alcuno, che così perseverando le anime nostre faranno fatte beate nella futura requiè, e consolate nella presente, e trauagliosa vita, poische per quella, ne sarà concessa ogni gratia, & ogni nostra giusta domanda, che per noi, & per li amici domanderemo al padre eterno, nel nome del nostro Salvatore, il quale da tutti i fedeli sia in eterno benedetto.

De molte virtù delle lagrime, qual ne sono figurate, e mostrate in più luoghi della sacra scrittura,

Cap. V.

San. 4.

AQUA, quam ego dabo ei, fiet in eo fons aquae salientis in vitam æternam. L'acqua elementare fra le altre parti, e conditioni che ha, lieua la sete dell'huomo, tanto quanto da esso huomo vien beuuta, e descende in quello, sì come fa nella terra cioè al basso. Ma l'acqua della gratia, che il Signore da a suoi eletti di piangere i peccati suoi ò alieni, &

per

per il desiderio della celeste patria, o per compassione, compatendo al nostro Signor Gesù Christo nella sua amara passione, e morte, non solo li tieua la sete nel presente delle vanità mondane; ma per sempre. Di più detta acqua in detto huomo non se consuma, ma fa in quello vn fonte de acqua viva, che sempre manda fuora, lodenoli lagrime, & opere virtuose degne di vita eterna, lequali apportano all'anima di quel che deuotamente, e santamente piange vn a grã dissima consolatione. Si legge nel Genesi. Et essendò stato creato il mondo da Dio, che era tutta la terra coperta dall'acque. Et spiritus Domini ferebatur super aquas. Onde ancor che le acque non fussero separate, e congregate nel suo proprio luogo doue ha uenano a quietarsi nõdimeno discorreua sopra di quelle: il che significa. Che tantoosto che il peccatore è tocco nell'anima dalla virtù diuina, e che si duole della sua grande ingratitudine, & che di ciò comincia à piangere, anchor che l'arida terra del suo cuore non sia così ben atta a produr buone opere, & che le lagrime sue non sian anchor diuise nelle quattro sopra dette cose, non manca però che lo Spirito santo suauissimo, e perfettissimo consolatore non operi mirabilmente in detta anima, quella consolando facendo quella sempre a maggior cognitione, e perfettione ascendere. La onde poi dal piangere de suoi peccati viene distintamente à piangere per li altri. E la passione del Signore co'l desiderio di esser sempre più perfetta, e della celeste patria accesa. Le quali cose, così come sono d'vna grandissima perfettione ne sur-

Cap. r.

no figurate, si come habbiamo nel Genesi in quelli quattro capi d'acqua che descendeano dal paradiso terrestre, liquali adacquano tutti quelli paesi circonvicini, & che, ancor che tutti appartassero grande utilità a quelle terre, non dimeno, il primo, cioè vn di loro, si come hauemo nella historia ecclesiastica, auanzaua tutti li altri, poiche generaua, & conduceua al lito arena di buono, e perfetto oro. E cosi la terra circondata da quello generaua oro ottimo, perle, e pietre pretiose. Quali significano a noi, che in qualunque modo dei sopradetti, l'huomo piange, sempre merita, ma piangendo la passione del nostro Salvatore ci mostra più perfetto, e di far cosa più grata al Signore, & esso esser più degno di maggior retributione. Et ciò lo hauemo chiaro nel terzo libro delli

Cap. 18. Re, doue Elia comandò che fussero ripiene di acqua quattro hidrie, che in sua presenza erano, & quella sparsa sopra del sacrificio di subito discese il fuoco dal cielo che abbruciò tutto lo holocausto con grandissima consolatione d'esso Elia. Onde si come quel sacrificio che al Signor offerse Elia. Significaua quella vera offerta, che far doueua il nostro Signore Gesu Christo del suo sacratissimo corpo al suo celestial Padre. Così l'acqua sparsa sopra di quello significaua le lagrime de fedeli, che per compassione, & amore di quello pianger doueuan in memoria della sua santissima passione. La qual cosa è vna gratia grande che fa Dio all' Anima, la qual è poco conosciuta, e manco domandata, & perciò pochi sono che l'habbiano riceuuta. Fu prudente la figliuola di Caleb,

La quale domandò a quello in coto de sua dote, un pezzo di terra adacquabile, il qual poi li dette una possessione con duoi riuoli di acqua, uno de quali gli era dalla parte superiore, e l'altro dalla inferiore, li quali a noi significano, quando piangiamo i peccati nostri proprij, che adacquiamo, e lauamo la nostra coscienza con il riuolo inferiore, quando piangiamo per il desiderio della celeste patria. Si adacqua il cuore dell'huomo con il riuolo superiore, quando si piange per charità per li altrui peccati. Si serue del riuolo inferiore quando che per amore, e con passione si piange la passione del nostro Signore, si serue del riuolo superiore.

Si legge nel Genesi. Che quantunque l'Arca di Noè fusse d'un gran peso, e carica d'animali, e altre cose nondimeno le acque l'alzarono da terra, e la tennero in alto nella parte più sublimis, con ferma speranza della saluatione di quella. Così ancora benchè l'anima si ritrouassi carica di molti gravi peccati già commessi, e attaccata con li affetti disordinati alle cose del mondo, non harà da dubitare, se si ritrouerà nella gratia, e virtù delle lagrime, perciò che quelle l'alzeranno da terra, cioè pian piano la leueranno dalli disordinati affetti, e la sublimeranno alli desiderij celesti, assicurandola poi anchora di sua salute. Con le lagrime si annulla il contratto, che si fa co'l diavolo per lo peccato, e si scrive con le proprie mani nel libro della coscienza, il qual poi obliga l'huomo alla damnatione eterna. La virtù delle quali procede da quello atto di charità grandissima, che fece il Signore na-

- Bro Giesù Christo, quando in croce ruppe, e stracciò, quello, che fatto haueua Adamo pur co'l diavolo nel paradiso terrestre, per lo quale erauamo tutti fatti figliuoli della morte, e dannatione, si come Paolo Apòstolo, scriuendo a Colossensi disse. Dolens quod aduersus nos erat chyrographum decreti, quod erat contrarium nobis, & ipsum tulit de medio, affigens illud cruci. Discorrendo per le sacre scritture si troua che sono grandissimi li effetti buoni che fanno le lagrime nell'anima, vno fra i quali, e la indulgenza, e remissione de peccati, che per quelle da Dio si ottiene, si come habbiamo in libro Iudit. Indulgentiam cum lacrymis postulemus. La remissione de peccati nostri domandiamola à Dio con le lagrime, perche con quelle saremo essauditi, sono di tanta virtù le lagrime buone che sempre sono essaudite da sua diuina Maestà, la certezza di ciò l'habbiamo in più luoghi della sacra scrittura, e prima nello primo libro de i Re, così è scritto quā esset Anna amaro animo, orauit Deum Hēs largiter, quā à Domino exaudita est, & in Tobia habbiamo queste parole. Orauit Tobias cum lacrymis, & Sara similiter, & exaudite sunt preces amborum. Perciò David profeta con tutto il cuor suo pregaua il Signore, che cō le orecchie della sua misericordia volesse riceuere le sue lagrime, perche sapeua di certo, che se da sua diuina Maestà fissero state riceuute subito saria seguitato la misericordia, si come hauemo in Gieremia profeta done è scritto queste dolcissime parole. In fletu venient, & in misericordia reducam eos. Parlando il pro-
- Cap. 2.
- Cap. 5.
- Cap. 1.
- Cap. 3.
- Cap. 31.

feta in persona di Dio disse, verranno da me nel pianto, e nella misericordia mia ridurrò tutti loro. Riceve Iddio con sua gran gloria, e gaudio delli Angeli le lagrime de pentiti peccatori; e pone quello come cose preziose nel suo diuin conspetto, si come disse David. *Posuisti lachrymas meas in conspectu tuo.*

De molte laudi delle lagrime, le quali si cauano da alcuni detti de santi.

Cap. VI.

LE glorioso Dottor Ambrosio Santo, volèdoci mostrare di quanto merito siano le lagrime sparse per dolore de suoi peccati, scrisse queste belle parole. *Lachrymas Petri lego. Satisfactionem non lego. Sed quod defendi non potest, ab lui potest; Non inuenio quid dixerit. Sed quod fleuit.* Dice questo glorioso santo. Io leggo le lagrime di Pietro, ma non leggo la sua satisfatione, così volendo dire, cosa certa è che Pietro ha peccato, certissimo è che Christo gli ha perdonato, ma in niun luogo si troua Pietro hauer soddisfatto, con altra penitenza se non con le pure lagrime, una cosa de tanta importanza, quanto che fu il negar tre volte il figliuol di Dio, la qual sceleraggine non si potendo con ragione alcuna diffendere, è potuta esser uondata con le lagrime. Ma cosa grande è questa, ch'io non trouo, che Pietro pur dicesse una minima parola per segno di contritione. Ma si ben, che per sua penitenza pianse; Gregorio santo in laude

laude delle lagrime disse, Holocaustum siccum, est bonum opus, cum orationis lachrymæ non infundunt, holocaustum pingue est quando hoc, quod bene agitur, corde humili etiã per lachrymas irrigatur. Quello che offerisce uno sacrificio à Dio secco, e di poco valore quando fa una buona opera senza deuotione, & esser aspersa dalla virtù dell'acqua delle lagrime. All'incontro quello offerisce vno holocausto grasso, e buono à Dio, quando fa una buona opera cõ il cuore pieno de humiltà, aspergendo poi quella con le lagrime sante. San Bernardo volendosi mostrare quanta consolatione apportino alle anime nostre, le lagrime sante, disse. Lachrymæ pœnitentium vinum sunt angelorum, quia in illis odor vitæ, sapor gratiæ, gustus indulgentiæ, suauitas redeuntis innocentie, reconciliationis: iocunditas serenatæ conscientie suauitas. Volendoci questo glorioso santo mostrare, quanto si godono li angeli santi della nostra salute, ci da vno essempio del buono vino, il qual di sua natura letifica il cuore dell'huomo, volendoci significare che si come il cuore dell'huomo si letifica per il buono vino, che così gli angeli per esser loro in perfetta charità si allegnano con una allegrezza grandissima, per veder ritornare à penitenza i poueri peccatori, e di hauere offeso sua diuina Maestà amaramente piangere, poiche in quelle lagrime, è l'odore della vita. Il sapore della gratia. Il gusto della indulgenza. La sanità della ritornata innocentia. La giocondità della reconciliatione. E la suauità della serenata, & chiara conscientia. Perciò disse il medemo santo.

Fœlices lachrymæ, quas benigna manus conditoris abstergunt, & beati oculi qui in talibus liquefieri elegerunt. Felici sono quelle lagrime, quali vengono asciugate dalle benigne mani del Creatore, & beati sono quegli occhi, li quali hanno eletto de liquefarsi tutti in tali lagrime, poiche ritrouiamo nel sacro euangelio, che Christo Saluator nostro asciugò le lagrime dalli occhi della donna vidua de Naim, e quelle delle sue care hospite, con risuscitare à loro i suoi morti, significandone che quando esso, per sua gran charità, & humiltà, con sue mani ne asciugherà le lagrime dalli occhi nostri, ne conferirà insieme gratie perfettissime, le quali ne faranno degni della vita eterna, & ne consoleranno anchora grandemente nel presente tempo in tante nostre angustie, e presssure, dalle quali siamo tanto da ogni parte molestati, & oppressi.

Perciò à questo proposito diceua san Gioan Christo stomo. Nemo ad Deum aliquando flens accessit, qui non, quod postulauit acceperit. Nullus ab eo beneficia dolenter optauit, qui non impetrarit. Ipse enim est qui consolatur flentes, dolentes curat, & poenitentes informat, parole di grandissima consolatione. Niuno mai si appresentò innanti al dñi con spetto piangendo, che non ottenesse tutto quello, che piamente domandaua. Mai fù niuno che con dolore di cuore desiderasse di ottenere da quello, qualche spiritual beneficio, che non lo riceuesse. Imperoche, lui medemo è quello, che consola quelli, che piangano, cura quelli che si dogliono, & li penitenti ammaestra nella via della salute eterna. Cassiodoro sopra le parole

le di Dauid. Fuerunt mihi lachrymæ meæ panes die ac nocte. disse. Fletus est cibus animarū corroboratio sensuum, absolutio peccatorū, refectio mentium, lauacrum culparum. Rassomiglia questo eccellente Dottor le lagrime al cibo temporale; il quale, si come quello mantiene l'huomo nella vita, così l'anima, e mätenuta viua nella gratia del Signore per mezo delle lagrime, perciò disse, che il pianto è cibo dell' Anima il qual corrobora insieme li nostri sentimenti. Le lagrime, che si spargono per le vanità del mondo, affligono la mente, indeboliscono le forze, e oscurano la vista. Ma quelle che si spargono per amore del Signore, fanno tutto in contrario, perche fortificano grandemente tutti i nostri sentimenti: ma quello che più importa assoluono da pena de peccati, reficitano la mente, e la innalzano, con il desiderio, alle cose spirituali, e lauano, e mondano l'anima dalle macchie e brutture contratte per il peccato. Onde Gieronimo santo considerando, e vedendo, con il lume dello Spirito Santo, quanto fusse la virtù, e merito delle lagrime sante, in vna sua epistola, disse queste soauissime parole. O lachryma humilis, tua est potentia, tuū regnum, tribunal iudicis non vereris, amicorū tuorum accusatoribus silentium imponis, non est, qui te accedere vetet, si sola intraueris, vacua non redibis, magis crucias diabolū, quam pena infernalis. Quid plura? vincis inuincibilem, ligas omnipotentem inclinas filium virginis. Parole veramente consolatorie, parole che certamente doueriano mouere le anime de fedeli à procurare con ogni suo studio

de ottenere dal Signore si perfetta e divina gratia, cioè di poter piangere la passione del nostro Salvatore, poi che seco aduce tanta spiritual consolatione.

Notate fratelli nel Signore bene quello, che dice il seruo di Dio. O lagrima humile, poi che dipende dalla propria cognitione di se stessa, tua è la potenza, tuò è il regno, non dubiterai, ne barai paura del tribunal del giudice, cioè di Christo quando verrà al giudicio, tu ò lagrima santa metti silètio alli accusatori de tuoi amici. Non è chi ti possa prohibire quando andar vuoi al tuo Signore, per impetrare qual si voglia cosa, se entrerai sola, vacua non ritornerai. O lagrima santa, più crucij, più affligi, e più tormenti i diauoli nell'inferno, che non li fa il fuoco infernale. Che cosa dirò più di te, ne di tue virtù, tu vinci lo inimicibile, tu legbi lo onnipotente, e inclini lo figliuolo della Vergine a concederti ogni spiritual gratia, e consolarti in ogni tua tribulatione.



Di alcuni pianti, che si ritrouano nella sacra scrittura, in alcuni de' quali, ne viene prefigurato quello, che far douea la Vergine santa, nella passione e morte del suo figliuol carissimo, & in altri ci mostra, quanto fusse grande detto pianto, e suo gran cordoglio.

Cap. VII.

Super flumina babilonis illic sedimus, & fleuimus
cum recordaremur tui Sion. Psal. 136.

NELLA confusa Babilonia, si ritrouauano sotto la potestà di Nabucodonosor captiue le figliuole di Gierusalemme, priue delle lor case, lontane da' lor paesi, pouere di robba, senza libertà, battute, e flagellate da' crudeli ministri, sbeffate, derise, e priue d'honore, e senza alcune corporali, ò spirituali consolationi. Quanto fussero i cordogli, ch'esse haueuano nel suo cuore, quando fussero i sospiri, che mandauano al cielo, quante fossero le lagrime, che spargeuano. Non è creatura humana, che comprender lo possa. Nondimeno in tante pene li ueniua concesso, che andar poteßero sin' alli fiumi d'essa Babilonia, & òui fermandosi sotto quei saluatici arboscelli, sedeuano, e piangeuano, correuano le acque de' fiumi al mare, & correuano le lagrime da' lor occhi alla terra, & in tal modo piangendo, giurauano di non mai restar dal piato, sin che in loro saria memoria della Cit

tà di Sion, Appenderano i suoi musici instrumenti &
 gli arbofcelli, & diceuano come sarà possibile, che
 cantiamo canti del Signore in terra aliena; alieno
 nelli costumi, nella lingua, nelli vestimenti, e nel co-
 noscimento del vero Iddio. O Città de Gierusalemme
 se mai verrà tempo, ch'io mi dimentichi di te diceua
 ogniuna di loro. Sia data in obliuione l'anima mia.
 Si attachi la lingua mia alle faoci mie, se non mi ritor-
 derò sempre di te. E se non ti porrò sempre per prin-
 cipio d'ogni contentezza mia, & così lamentandosi
 faceuan il corso della sua dura vita con amaro piato.

Figura lagrimosa, e di mestitia piena, nella quale si
 scorge il gran pianto che fece, & il gran dolor che heb-
 be la sconfolata Vergine nella passione, e morte del
 suo unico figliuolo. E tanto più si vede grande il det-
 to pianto, quanto che in più luoghi della sacra scrit-
 tura, & in più modi ne fù prefigurato. Onde bab-
 biamo nel Genesi, ch'essendosi partita Giacob Patri-
 arca per commandamento del Signore, dalla Città di
 Sale. Venne con tutta la sua famiglia in Bethel, cioè
 in Gierusalemme, nel qual luogo morì Delhora ma-
 trice di Rebecca, la qual inì fù sepolita à piedi d'una
 rouere, & tanto amaramente fù da tutti pianto, che
 domandorno poi quel albero, Rouere di pianto.

Quanto fuisse grande il pianto del sudetto Giacob,
 quando gli inuidiosi suoi figliuoli li mandorno la bel-
 la veste dell'innocente, & amato Gioseffo, tinta nel
 sangue de uno agnello, acciò esse giudicasse, se vero
 era che quella fuisse. Onde ben da quello riconosciu-
 ta. Venne in tal opinione che una bestia, & fiera pes-

Cap. 35.

Gen. 37.

fiua l'haueffe deuorato , per la qual causa si stracciò i vestimenti . Si vesti di cilicio, & pianse quello amaramente molto tempo . Fù tanto grande quel pianto del buon vecchio , che mosse à pietà sino i delinquenti , e della vendita di Gioseffo consentienti , li quali insieme congregati con dolci parole, & amorosi prieghi attentauano di consolare il dolente Padre . Il qual in tutto rifiutò le lor consolationi, dicendo, io discenderò al figliuol mio piangendo nell' Inferno .

Gen. 50.

Non furno minori i cordogli, ch'ebbe Gioseffo, et le lagrime ch'esso sparse , quando vidde il suo diletto Padre della presente vita essere spirato . Il qual con impeto, & voce lagrimosa si gettò sopra di quello baciandolo , e di lagrime bagnandolo , Commandò alli Medici serui suoi, che douessero accomodar, & cõdir il corpo de detto suo Padre con aromati , lasciando poi quello sopra la terra per giorni trenta, secondo il costume de gl' Hebrei à persone nobili, e d'alta qualità, e conditione , E più giorni quaranta secondo il costume delli Egipij, nel qual tempo tutto il popolo dello Egitto (come Hebreo) mai altro fece che piangere . Portorno poi lo corpo del Santo vecchio con grand'honore dallo Egitto sin' in terra de Canaam ; tanto che peruenero ad vna Arca d' Arad posta dila dal Giordano doue celebrorno l' essequie, con grã pianto, e con gran vehemenza compirno giorni sette . La qual cosa hauendola veduta li habitatori della terra di Canaam, dissero , Pianto grande è questo alli Egij, per la cui causa fù chiamato il nome di quel luogo, Pianto dello Egitto .

Hauendo Dio mostrato nella sommità del monte Nebo à Mosè per sua consolatione tutta la terra di promissione, che dar voleua al popolo suo, volse insieme dar requie all' Anima di quello. Onde morto esso Mosè andò à riposare con Abraam, & li altri Santi Patriarchi. Di più esso Dio per mano de i suoi Santi Angeli sepeli il corpo del sudetto Mosè nella valle della terra de Moab. Reconosciuto il popolo suo di tal fatto lo pianse amaramente ne gli campestri di Moab per giorni trenta, lasciando ogn' altra cosa da canto, dettero compimento al suo gran pianto.

Deut. 34.

Essendosi di Betheleme partita Noemi Hebreá per causa di una gran fame col suo Consorte Elimelec, & andata ad habitare nella regione de Moabiti con tutta la casa sua; e dimorando in quella per spatio di dieci anni, piacque à Dio d' affliggerla, con priuarla del marito, e di Mahalon & Chelion suoi carissimi figliuoli. Onde di poi d' hauergli tutti amaramente pianti, se risolse di ritornare alla sua patria, nella quale fu benignamente da tutti li amici, e vicini riceuuta, godendosi assai della sua venuta: mà essa con molte lagrime li pregaua, che fussero contenti di non domandarla mai più Noemi, che significa speciosa, mà chiamarla Amara, perche di grande amaritudine l' haueua riempita l' onnipotente: Diceua, mi sono partita piena, & vada m' hà ritornato il Signore: Perche dunque mi chiamati Noemi, la qual il Signor onnipotente hà humiliata, afflitta, e sconsolata.

Ruth . 1.

Esdre, 3.
cap. 1:

Essendo morto il Rè Giosia, il quale fu sempre molto geloso del culto diuino, fu sepolito nella pater-
na sepoltura, & in tutta la Giudea fu amaramente
pianto, & in particolare da i Presidenti, li quali con
le lor moglie molto si doleuano con continuo pianto
nella morte di quello; per la cui causa ordinorno, e
Statuirno che ciò douesse esser fatto in tutte le gene-
rationi d'Israel.

Iudit c. 1.

Non furono poche le lagrime, che sparse il popolo
di Bethulia, nella morte della santa donna Giudith,
causate da un' amore intenso, e gran riuerenza che
portauano à quella, per le sue perfette virtù, e per la
vittoria hauuta per mezzo di essa contro di Holofer-
ne, che dice la Scrittura, che il sudetto popolo la pian-
se sette giorni continui.

1. Mach. 12

Essendo à tradimento stato ucciso nella Città di
Ptolomaida da Eriphon Principe di quella giornata
il Sommo Sacerdote del popolo di Dio, con mille huo-
mini in sua compagnia, furono pianti amaramente
da tutto l'essercito suo; e da tutto il popolo Israe-
litico fu fatto sopra di lui, e de' suoi compagni, un
pianto grandissimo.

Lamento pietoso di Hieremia Profeta, con alcuni altri spirituali ragiona- menti. Cap. VIII.

Quanto amare siano state le lagrime, i sospiri,
i cordogli, e li singulti, che Hieremia Profeta
del grand' Iddio fece, per la desolata Città di Hiern-
salem,

*Jerusalem, le sue lamenteuoli parole chiaro ci lo dimo-
 strano, quando così amaramente piangendo diceua,
 E fatta come vedoua la signora delle genti, e la prin-
 cipessa delle prouintie è fatta tributaria. Scorrano
 dalle guancie sue le lagrime, e delli suoi cari amici
 non si troua alcuno che la consoli. Hanno posta
 quella li suoi nemici frà le angustie, & se sono inrichi-
 ti. Piangano le vie di Sion, perche non si troua chi
 venga alla solennità. Le porte della Città sono de-
 strutte, piangono i Sacerdoti. Sono squalide le ver-
 gine, & essa è tutta oppressa d'amaritudine. E di-
 spartita dalla figliuola di Sion tutta la sua bellezza,
 tutti quelli, che altre volte la glorificauano, l'hanno
 sprezzata, perche hanno veduto le sue vergogne.
 Il suo popolo piange, e cerca il pane, hà il suo nemi-
 co tesol' arco suo, & fermata la sua destra. Ha fe-
 rito & ucciso tutto quello ch' era di bello in lei, hà
 mandato fuori come fumo la sua ira & indignatione
 contro di quella. In che modo il Signore nel suo fi-
 uore hà coperto di caligine la figliuola di Sion? hà
 prostrato da cielo in terra la inclita de' Israel? e non
 si è ricordato dello scabello de' suoi piedi santi nel
 giorno del suo furore? In che modo s' è oscurato l'o-
 ro? si è mutato l'ottimo colore, e sono disperse le pie-
 tre del Santuario nelli campi delle piazze? Li figli-
 uoli di Sion incliti vestiti d'oro primo in che modo so-
 no reputati fragili, e vili opere delle mani de' compo-
 sitori di vasi di terra? A chi ti assomigliera, o figli-
 uola di Gierusalem? Imperoche è grande come un
 mare la tua còtritione? chi è quello che ti medichera?*

Quelli che passauano per la via sbatteuano sopra di te le mani, sibillauano, e moueuanò il lor capo dicendo, E questa la Città di perfetta bellezza, & allegrezza dell' uniuerso Mondo? li tuoi nemici hanno aperto la bocca sopra di te, gridauano, e fremeuano con li denti, e diceuano, Noi la deuoraremo, questa è la giornata, la quale aspettuamo, l'habbiamo pur trouata, & veduta. Sedeuano in terra li tuoi habitatori, taceuano i vecchi della figliuola di Sion, cospersero di cenere i lor capi, & furono accinti di ciliocio i lombi suoi. Quelli che mangiauano cibi delicati, morirono nelle strade, e li nutriti morbida-mente abbracciauanò le immonditie. Li Nazarei di quella, che erano più bianchi della neue, più netti, e mondi di latte, più rubicondi dell' eboro anticho, e più belli del zafiro; adesso è fatta più nera del carbone la lor faccia, e non sono conosciuti nelle piazze: la pelle di quelli si attaccaua alle ossa, si seccò, e douenne come legno. O tutti voi che passati per la via attendete, e vedete se vi si è alcun dolore simile al dolor mio.

Lamento veramente degno d' ogni compassione, parole infuocate del vero amore, pianto tutto pieno di mestitia, & lagrime mescolate con grandissima amaritudine, alle quali altro miglior rimedio non gli trouaua il santo Profeta, se non pregar Iddio che fauorir lo volesse in tanti suoi cordogli, di mandargli al capo suo tanta abondanza d' acqua, che potessi de suoi dui occhi farne dui vini fonti, piangendo giorno, e notte li morti de suoi popoli.

Quanto dunque (fratelli, e sorelle carissimi nel Signore) douemo credere, che il dolore ch'ebbe la santissima Vergine nella passione e morte del suo unigenito figliuolo, & le lagrime ch'essa in quella sparse, e li sospiri, e singulti amari che da quella usciano, auanzassero di gran lunga tutti i sopradetti pianti, e lamentationi, attento che tutti essi, e gli altri che si ritrouano nella sacra scrittura, erano come figure et ombre, che ne figurauano quello, che accader doueua alla dolente Vergine, & al figliuolo di quella nella sua sacratissima passione e morte? E si come il corpo eccede in tutto l'ombra, così il figurato è maggior della figura.

Quanto gran cose occorsero nella passione del nostro Salvatore, delle quali l'intelletto nostro in modo alcuno non può esser capace? vna delle quali è il gran patire che per amor nostro sostenne; l'altra è la grande afflittione, & amaritudine di animo, ch'ebbe in quella la sacratissima Vergine. Il patir di Christo, nostro Salvatore fù in dui modi, vno quanto all'anima, e l'altro quanto al corpo. Nel Monte Oliuetò secondo alcuni santi huomini, si dolse per quattro cose di grand' importanza; prima si dolse per la gran offesa che douea esser fatta al suo Padre eterno nell'uccidere d'esso suo figliuolo, così sacrilego peccato che mai nel mondo più grande non era stato fatto. Si dolse ancora per il patire che doueua la sua cara madre nella sua morte, e per la fuga, e smarrimento della sua gregge, e di tutte le pene e tormenti che i giusti per amor suo doueano sostenere. Terzo si dolse per

la imminente, e grande sua passione, che patir doue-
 na nella sua sacratissima Humanità. Quarto, &
 ultimo, secondo S. Thomaso, si dolse per li peccati
 dell' uniuerso Mondo à piena sodisfatione della diui-
 na giustitia. E così come li huomini sono appresso di
 noi innumerabili, e li peccati di quelli tendono ad in-
 finito; così la pena che sostenne l' Anima del nostro
 Signore tendeuà ad infinito. E ciò lo afferma il sudor
 del sangue che in tal tempo & hora uscì in abbon-
 danza da tutto il corpo suo sacratissimo. E con più cer-
 tezza ci lo affermò egli stesso, verità infallibile, di-
 cendo, E trista, cioè, piena di dolore, l' anima mia
 sin' alla morte. Et lo notificano ancora gli Angeli
 del Paradiso, qui fleuerunt amarè, & mossi à com-
 passione di tanto dolore, vno à nome di tutti ne vie-
 ne à consolar quella santissima Anima posta in tan-
 ta angonia.

Quanto poi al corpo, stando in Croce il nostro
 Salvatore con tutte le parti d' afflittioni anteceden-
 ti, sostenne tanta pena, che auanzò tutto il patir che
 han fatto tutti i martiri, & che patir possono tutti i
 huomini del mondo: E ciò ne lo afferma la causa
 perche patiua, qual' era per tutti i peccati, come di
 sopra è detto, del mondo, de quali fece la piena, e so-
 pra abondante sodisfatione, la quale fù tanta, che
 tendè ad infinito morito: E ciò chiaramente ci lo si-
 gnificò quando disse, Dio mio, Dio mio, come m' hai
 abbandonato?

L' altra gran cosa, della quale l' intelletto huma-
 no non può esser capace, è la grand' afflittione, e l'

gran dolore, che l'Anima della B. Vergine sostenne
 nella passione e morte del suo vnico figliuolo, la quale
 fu tanto grande, che auanzò e superò tutte le afflizioni,
 cordogli, amaritudini, dispiaceri, e rammarichi,
 che mai siano stati in cuori humani. Era Maria
 Vergine perfettissima, e d'ogni gratia piena, & in
 particolare della charità verso Dio, e dilettione ver-
 so il suo prossimo: co' l' lume poi sopra naturale del
 splendore dello Spirito santo vidde, e chiaramente co-
 nobbe tutte le grandi pene che patiuua la Humanità
 sacratissima del suo sacratissimo figliuolo: con l'a-
 more poi perfetto che portaua à quello, come vero
 Dio, e vero huomo, e vero suo figliuolo; compatiua
 con quello minutamente in tutte sue pene; per il che
 se gli causaua vn mare d'amaritudine nella sua tribu-
 lata Anima. E ciò ne lo può accertare tanti pianti
 che si ritrouano nella sacra Scrittura, nelli quali fu
 figurato il gran pianto e lamento della sudetta san-
 tissima Vergine: e come in vna chiara luce lo pos-
 siamo chiaramente vedere nella Profetia del Profe-
 ta santo Simeone, al qual riuellò Dio sì grand' e cru-
 del martiro, per la cui causa li disse, Il coltello di
 quello trapasserà l' Anima tua: onde bene si vede,
 che il martirio, che sopportò la B. Vergine, fu nell'-
 anima di quella; e si come è assai più nobile l' Ani-
 ma che il corpo, così il martirio di quella si antepone
 al martirio de gli altri santi. Per la cui causa non
 mi pare che à me conuenga pigliar' vna tanta impre-
 sa à voler scriuere ne raccontare alth' Charità vostre
 vn sì gran fatto, qual bisogno haria di vn' Angelo del

Paradiso più presto, che di un' intelletto humano, & lingua di carne come hò io : E pure perche il desiderio mio sarebbe, che li serui del Signore, che desiderono far compagnia con cordial lagrime alla dolente madre nella passione e morte del suo amantissimo figliuolo, restassero consolati in hauer il suo pietoso intento . Inuocheremo dunque con tutto il cuor nostro questa dolcissima Vergine, la quale, si come per salute nostra non volse nel tempo della dura morte del suo amantissimo figliuolo esser discrepante al voler diuino, che ancor' adesso per la istessa causa voglia degnarsi di darci aiuto e forza, che à nome suo, & in luogo suo, possiamo al manco in parte raccontar' alle anime de' fedeli Christiani il gran dolore ch'essa sostenne nel suo cuore, nel tempo della horribil morte del nostro Saluatore . E così humiliati inanti à quella diremo, ..

Que' tuoi mesti, pietosi, alti lamenti,

Che risuonar intorno

Caluaria udirsi all'hor, ch'empio furore

Al tuo sommo fattore,

Sposo, figlio, Signore,

Con mille aspri tormenti

Spense la vita, e scolorossi il giorno :

Poi che spiegar non uale

A pien lingua caduca, egra mortale

Vn tuo fedel in parte;

Col tuo fauor desia

Vergine dolce, e pia,

Stringer almen in poche anguste carte.





COMINCIA IL PIETOSO lamento, & amaro pianto della scon- solata madre del figliuolo di Dio, Vergine santissima Maria.

Meditatione prima.



*S*consolata sposa lasciata dal suo
sposo Dio in tanti guai. O infelice
madre, quale sì ingiustamente è stata
privata del suo sì dolce figliuolo. O
misera me, poiche dalla dolcezza dello
Spirito Santo non ne hò consolatione alcuna.
O sfortunata donna, qual per suo
rifugio altro non hà che la Croce hor-
ribile spettracola. Sempre, e grandemente
mi dispiace il peccato, & in appresso
hebbi in spauento grandissimo le pene,
e li luoghi doue si puniuano i peccatori;
& adesso mi trouo ridotta a tal termine,
che un luogo tanto abominuole mi debba
esser per rifugio, una cosa tanto tenebrosa
mi debba esser per luce, & una cosa
tanto crudele a me debba esser data per
consolatione. E nondimeno, poiche il mio
ubbidientissimo figliuolo m'ha così desolata,
e lasciata, per finir sua vita in quella,
mi contento anchora io de sì spauentoso
specchio. E sì come sei stata, ò Croce
santa, al mio sapientissimo figliuolo
Carbedra della sua diuina sapienza, io
mi contento di contemplarti; e sì come dal
suo sacratissimo sangue tu sei stata sa-

crata, io mi contento con tutto il mio cuore, e quanto sempre potrò, di feruore amarti & adorarti; & così t' adoro e prego, ò Croce santa unica speranza dell' afflitta anima mia in questo tempo di sì crudele e dura passione, e morte oscura, che non mi vogli abbandonare, mà inclinare quelle tue estese braccia, & me dolente abbracciare. E voi serui e serue del Signore, quali desiate in tanta mia amaritudine di farme compagnia, con lagrime piangendo quello ch' era la consolatione dell' animu mia.

E cosa naturale & ordinaria nel mondo, che sempre che vn nobile, potente e ricco diuiene à meno, nella sua ignobiltà, impotenza, e pouertà patisca assai più, che non farà vn' altro, qual nato sarà pouero, ignobile & impotente, ancorche de pouertà, & altri incomodi al paro caminassero; la qual cosa hoggi à me è interuenuta. Per onde, ò serui del Signore, acciò sappiati quanto sia grande la pena, e dolor mio, & che opera caritatiua farete meco piangendo per compassione del figliuolo, & ancora dell' afflitta anima mia, vi dirò per più mouerui à pietà sopra di ciò, dal principio di mia felice vita, sin' à questa presente e calamitosa hora, doue sono peruenuta.

Prerogatiue della Vergine santa.

IO, ò fratelli e sorelle carissimi nel Signore, innanti ch'io fussi concetta nel materno ventre, fui annouciata da vn' Angelo à miei parenti, e fui sempre conseruata dalla gratia del Signor Dio d' ogni sorte

di peccato. De tre anni fui offerta ad esso Dio dalli miei parenti nel santo tempio, e tanto me piacque quella seruitù, ch'io non cercai ne madre ne padre ne niuna cosa del mondo, non quelle dispregiando, ma contentandomi più di seruir à Dio che star con miei parenti: E così perseverai sin ch'io fui più cresciuta e di corpo e d'intelletto, e sempre in me sercaua l'aumento dell'amor d'esso Dio, tanto che da quello inspirata mi viene in mente di fargli una perpetua offerta dell'anima e corpo mio. E così ad esso feci voto di perpetua virginità, in quanto da me & in me si conteniua; il qual voto e desiderio mio piacque sommamente per bontà sua ad esso Dio: per il che m'acquetò, con letitia di tutti li Angeli del Paradiso, per sua legitima sposa, dal quale fui sempre amata, il quale mi diede Angeli in custodia, quali anchor m'inspirauano, e molte volte meco familiarmente parlauano. Passati alcuni anni, perseverando io in questo perfetto amore per operatione del Spirito santo, venni à concipere pur d'esso Dio sposo mio un figliuolo, il qual è quello istesso ch'esso Dio genera eternalmente: e tanto li fu grato questo altissimo sacramento, che subito fece pace con la natura humana, e scrisse di ciò lo suo instrumento nella anima d'esso figliuolo, la quale, tantosto ch'esso la credè, la riempite de spirituali thesori, e sigillò lo suo instrumento con la virginea carne de detto figliuolo. Subito ch'io l'ebbi conceputo nel ventre mio, me ne andai nelle montagne della Giudea, per visitare la sterile già fatta fertile cognata mia, e nell'incontro di quella operò

In tal modo il Spirito Santo, che il suo frutto fù santificato, e noi tutti pieni di Spiritu al letitia profetando benedicuamo Dio. Viene il tempo ch'io haueua à partorire, e fui ripiena de spirituali gaudij, e senza alcuno mio dolore apparue fuora di mie viscere il fior del Paradiso. Hora in quel instante, fratelli carissimi nel Signore, uscì dall' impirio cielo una moltitudine de Angeli, e discesero nel nostro caliginoso aria, quali con canti e soaue armonia publicorno à tutto il mondo la sopradetta pace. Vennero in quel luogo, doue io haueua partorito, pastori per vedere il bambino, e se vero era quello che dalli Angeli gli era stato annunciato. Vennero ancora dall' Oriente con presenti huomini nobili, e di grande rispetto, per adorarlo. Quando lo presentassimo al Tempio, li astant i pieni di Spirito Santo profetorno, & in particolare di quello, che à me dolente è accaduto, & adesso interuenuto. Stete meco questo mio sacratissimo figliuolo per anni trenta, con ogni mansuetudine, vbidienza & amore. Nella sua pueritia, si come fù sempre, fù costumatissimo, soggetto al suo putativo padre si come à me. Non fù mai veduto à far vn' atto da fanciullo, mà sin all' hora dimostraua una età matura, inclinatissimo in tutte quelle cose, quali erano pertinenti al culto del suo vero padre Dio: e secondo che andaua crescendo con matura prudenza si andaua mostrando sempre più perfetto, anhor che sempre così fusse peruenuto alla età de doceci anni, à guisa d' una splendente stella mostrò frà Dottori la sua diuina sapienza, per la cui causa restorno tutti

ammiratiui . Quanto al suo corpo, fù di statura retta, e molto proportionata, senza vn minimo defetto; era nell'aspetto di tal bellezza, che mai altro à lui fù simile: fù sempre modestissimo in tal modo, & in tal perfezzione, che mai creatura alcuna si hebbe à lamentarsi di lui . Sin' alla età di trenta anni andò sempre perfettamente operando tutto quello, che haueua ad altri insegnato; per il che fù sempre humilissimo, vbbidientissimo, patientissimo, e diuotissimo, oraua molte volte tutta la notte intiera, sobrio nel viuere, modesto nel vestire, parco nel parlare, e santo nel conuersare: con tutti charitatiuo, con tutti modesto, e con tutti vn specchio di santità. Per onde tanto à me rendeuà diletto quella diuina faccia in vederlo quà giù in forma humana, e mortale, quãto' cosa che l'intelletto humano si possi imaginare. Mi era impossibile, che compagnata con esso lui potessi conoscer che cosa fusse sostener pena alcuna. Peruenuto alla età d'anni trenta, volse esser battizzato da Gio. Battista nel fiume Giordano; e in vn'atto di tanta humiltà s'aprirno i cieli, e discese visibilmente il Spirito Santo in forma di colomba sopra di esso, e fu sentito la paterna voce, qual disse, Questo è il mio figliuol diletto, nel quale mi sono ben compiaciuto, vãite dunque quello che vi dirà. Venuto il tempo di douersi palesar al mondo come vero figliuolo di Dio, se n'andò in vn deserto, doue dimorò per giorni e notte quaranta, senza mai gustar cibo alcuno; nel qual luogo patì grandi incomodi, & hebbe poi fame quando volse. Ma cosa horrenda fù, che

dubitando l'antico nemico che non fusse colui, per il quale doueua esser rouinato, prese forma humana, e come presuntuoso s'appresentò a quello, al qual sporse tre sorti di tentationi astutissime, con le quali già hauena preso il nostro primo Padre Adamo; ma esso come vero Capitano le superò tutte: hauuta la vittoria li comparsero li Angeli, che ministrarono alla humanità di quello il cibo ch'esso hauena bisogno.

Hauendo per amor nostro patito nella humanità grandissimamente, veniua hauer vinto in se il nostro primo nemico della carne; poi hauendo superato il Principe delle tenebre come capo, viene ancho hauer superato il secondo. Fatto questo, se ne uscì del deserto, con animo di vincere il terzo, cioè il mondo: così permise che Gio. Battista predicatore della penitenza, & precursor di quello, predicando lo mostrasse co'l dito, e lo confessasse con la lingua al popolo dicendo, Eccoui l'Agnello di Dio, eccoui colui, il quale lieua li peccati del mondo, del quale non sono degno di sciogliere le ligature delle scarpe; al quale stando poi esso Gio: in pregione, li mandò i suoi discepoli. Onde di quelli, & altri, ne elesse poi i dodici Apostoli, e cari suoi discepoli, à i quali fece promissione di farli pescatori de huomini: nella qual elettione si vede la sua humiltà, poiche elesse huomini poueri, grossi d'ingegno, & abietti nella uestimenti, poco prudenti nel parlare, manco conoscenti delle cose del mondo. E non senza grande ammiratione permise che frà essi ne fusse vno pessimo: & di ciò si può comprendere la sua diuina bontà, qual non ab-

horriua i peccatori , ma molto volentieri riceuena quelli à penitenza : si scuopre anche, che tutto quello che operaua , era per amor de' peccatori , & che con ogni suo studio cercaua la salute de' quelli . Venuto il tempo di publicamente manifestarsi al mondo , per salute del humano genere , cominciò à predicare , e predicaua con vna grandissima facundia : usciano le parole da quella sacrata bocca, e petto santissimo, come da vna fornace ardente d'amore . Onde tutto ch'io vdiua da quello, mi era di sommo gaudio, massime in veder la salute e conuersione de' molti .

Ma con sommo dolore mi era di vederlo essere odiato dalli maggiori della Sinagoga, specialmente perche intendeuà quello, che di lui era scritto, e stato profetato , e di ciò ne andaua sopra la terra con gran cordoglio . Fù questa vna causa potentissima, che à me mai viene volontà di ridere , ne di allegarmi : haueua la dolcezza mescolata con vna grande amaritudine, sempre aspettando con vn gran dolor di cuore questa hora tenebrosa . Onde ritrouandomi in casa delle mie carissime amiche Marta e Maddalena, mi viene inanti quell' angelico volto del mio carissimo figliuolo, con li occhi pieni di lagrime , togliendomi per la mano mi menò da parte , e con maturità apri la sua sacrata bocca piena della sua diuina sapienza , manifestandomi come era venuta l' hora, nella quale per mezzo della morte passar doueua di questo mondo al Padre, e che così sempre era stata la paterna volontà , e che à tal fine lui s'era fatto huomo, e con tal desiderio disceso dal Paradiso nel ven-

tre mio, si come l'Angelo mi significò annonciandomi la sua santa Incarnazione in quelle parole, quando mi disse, che haueua da sedere sopra la Sedia de David suo Padre, secondo la descendentia Regale; e ciò si conueniua per adempire ogni diuina giustitia, & per liberare tutto l'humano genere dalla diabolica potestà. Et percioche così come era sempre stato d'una volontà con suo padre Dio, che ancora in questa hora volessi esser contento di accettar questo amaro calice per charità, e contentarmi ancor'io de tutto quello che richiedeua la diuina giustitia, aspettando d'un tanto martirio una gran gloria al suo eterno Padre, et una grande remunerazione, & che per ciò da me ricercaua la mia benedittione.



Come Maria Vergine diede la benedictione al figliuolo, e fù poi da quello benedetta.

Meditatione II.

HORA (o charissimi fratelli nel Signore) hò voluto a quanto con voi discorrere, acciò conosciate, si come hauete mostrato di hauer desiderio, parte de miei dolori. E vedendomi dall' altezza di tanti honori, e dal colmo di tanti gaudij esser venuta à tanti dishonori, e tanti guai, che se prima auanzaua ogni humana mente in letitia, per il contrario non è adesso anima nel mondo più di me afflitta; e che perciò vi habbiate à mouerui in hauer di me pietà e compassione, pregando Dio, che nella virtù sua voglia i cieli constringere, poi che à me tolto m'hanno il suo splendore, che al manco non me priuano di lor compagnia, aprendo sue catarate direttamente piangendo con la dolenta anima mia. O anime deuotissime, come credeti voi che stesse il cuor mio, come fusse afflitta l'anima mia, e come la morte violentemente cominciasse à dominarme. Mi trouaua frà due taglienti spade, vna de perdere il mio vnico figliuolo, qual più amaua che me stessa, ouero contradir alla volontà paterna, cosa che mai haueua fatto. Onde mi eleffi con infinito mio dolore di acconsentire alla volontà diuina, e benedirlo. E così posta inanti à quello diuin con-

spetto, cò le genocchia sopra la terra, quasi morta nel cuore, ferita nell'anima, e sustentata da sue sacrate braccia, come io poteva, lo benedissi, còsi dicendo.

Benedetta sia quell' hora; quando dall' Angelo Gabriele à me fusti annunciato. Benedetta sia quella notte, nella quale vdi li Angeli per il tuo nascimento render emmortal gloria al tuo celestial padre. Benedetto sia quel tempo, doue fusti da Pastori visitato, e da Rè adorato. Benedetta sia questa bocca, qual da mie poppe tante volte è stata allattata. Benedetti sian questi vostri splendenti occhi da me tante volte lasciati. Benedetto sia tutto questo vostro sacrato corpo da me tante volte caramente abbracciato; e per sua humiltà pur da me tante volte nelli panni inuoltato. Benedetto sia quel pretioso sangue, qual nella vostra circoncisione per caparra dell' humano genere spargesti. Benedetto sia quel giorno tanto di letitia pieno, quãdo nel Tempio da Simeone, e da me fusti appresentato. Benedetto sia quel festiuo giorno, quando da me fra Dottori fusti ritrouato. Benedetta sia quella santa e perfetta vbidienza, qual sempre m' haueue portato. Benedetto sia quel perfetto amore, col quale sempre me hauete amato. Benedetto sia quel cibo, e quelli vestimenti; quali con queste mani vi hò sempre preparato. Benedette sian tutte quelle orationi, lagrime, digiuni, tentationi, persecutioni, pellegrinationi, sudori, predicationi, fame, sete, caldi, e freddi, quali per amor della humana natura hauete sostenuto. Benedetto sia quel riposo, che nel seno mio hauete ricenuto. Benedetto

sia

Sia tutto quel tempo che meco hauete conuersato. Sia benedetta l'anima vostra, e'l corpo vostro nelle mie viscere organizzato; e sian sempre benedetti tutti quelli che vi benediranno. O anime deuote, quando io hebbi, sì come poteua per il mortal dolore qual già haueua preso il possesso del mio cuore, finito de dire quel che all' hora da Dio mi venne in mente, all' hora dico questo mio diletto figliuolo pose mano alla faretra del suo diuin amore, e cominciò a faettare l'anima mia, dicendo, Benedetto sia il mio padre Dio, che vi elesse per sua vnica sposa. Benedetto sia il Spirito santo, del qual fosti sempre piena. Benedetto sia quel humil consentimento, col quale condescendesti, e concepesti me vostro figlio. Benedetto sia tutto quel tempo, ch'io chiuso stetti nel vostro sacrato ventre. Benedette sian quelle poppe, con le quali me hauete lattato. Benedetta sia quella bocca, con la quale tante volte m'hauete baciato. Benedette sian quelle sante noturne vigilie, che per me hauete fatto. Benedetta sia quell' hora, quando al Tempio me presentasti. Benedetta sia quella diligenza, che verso di me hauete usata. Benedetta sia quella prudenza che in conseruar la parola mia hauete usata. Benedetta sia quella santa compagnia, con la quale in ogni luogo m'hauete accompagnato. Benedette sian quelle lagrime, che nelli miei trauagli hauete sparse. Benedetti sian quelli dolori & affanni, che di me hauete hauuta. Benedetta sia quella perfetta fede, che verso del mio celestial padre hauete sempre portata. Benedetto sia quel fuoco d'amore, col quale esso

mio padre, e me haucte sempre amato. Benedetta sia la vostra santa perseveranza, con la quale in ogni opera santa vi sete per amor nostro, effercitata. Benedetta sia l'anima vostra alla fsembianza della santissima Trinità creata. Benedetto sia il vostro virgineo corpo, e mente purissima de ogni virtù ornata. E così, charissima madre, sian de ogni benedictione pieni tutti coloro che vi benediranno.

Volse il diletto figliuolo mio esser da me benedetto, non perche esso hauesse bisogno della mia benedictione, ma per confermare tutte le benedictioni, che gl'antichi santi Padri nel tempo della lor morte haueuano dato à suoi cari figliuoli; le quali pur erano state accettate, e confermate da sua diuina Maestà, in virtù e merito di queste nostre presenti, & ancho per far meritorio e grato nel diuin conspetto tutte le future. Così come volse esser battezzato, non perche di quello bisognasse, ma per santificare con il suo il nostro battefimo. E così abbracciati insieme cadeuano dalli occhi nostri sopra la terra fonti di lagrime, e volauano i sospiri al cielo. Quando io pensaua che da me si doueua partire quello che tanto amaua; quando io pensaua che andaua alla morte, e crudelmente così doueua la sua vita finire, cosa dura mi era da lui partirmi.

Udendo Maria Maddalena con li altri di casa tali lamenti, vennero da noi & inteso tutto il fatto, incominciorno con lamenteuoli voci à dolersi, e con fonti di lagrime à lagrimare, pregando il detto mio figliuolo à non volerle abbandonare. Onde in vece

di ricevere qualche conforto , maggiormente m' affli-
 geuano . Era Maddalena alli piedi del suo diletto
 Maestro ; Marta e Lazaro lo teneuano per le ma-
 ni ; tutti li Apostoli più morti che viui , & io sopra
 la terra mesta è sconsolata . Onde ch'erauamo tutti
 saettanti da due parti, Maddalena, e li altri erano
 feriti nel cuore da un gran dolore causato dalla par-
 tenza del suo caro maestro, & de veder mi me in tan-
 ta amaritudine : Et io era afflitta per l'amore del
 mio figliolo , qual da me si voleva partire , & anche
 per il dirotto pianto de tutti loro . Nondimeno da
 esso mio figlio benedetti, e confortati à pigliare dalla
 diuina mano ogni suo diuin volere , poiche per sua sa-
 lute così si conueniua , se acquietorno alquanto , non
 già che lor & io fustimo discrepanti dal voler diuino,
 giusto , e santo , e che non haessimo cara la redentio-
 ne humana , & che non sapesse io ch'era disceso dal
 cielo per tal effetto : mà la sensualità non veniua per
 tutto ciò ad esser impedita di non sentirne vno dolore
 grande , & incomprendibile . Et ciò tanta pena ne
 permise Dio sentire ne i cuori , & anime nostre , per
 aumento di merito , qual così sarà sin alla fin del mon-
 do à tutte quelle deuote anime , che con amore se uni-
 ranno in nostra compagnia à dolersi e piangere
 una morte tanto horrenda sopportata cò
 tanto amore dalla humanità sacra-
 tissima , et anima santissima
 del mio figliuolo be-
 nedetto .

Il gran dolore, che apportò il tradimen-
to di Giuda al cuore della scon-
folata Vergine.

Meditatione III.

MA vditè per carità, Anime diuote, come il mio interno tormèto si andaua sempre auumentando. Hauena tolto il mio figliuolo diletto, come vero pastore d'anime, vna inferma pecorella, per curarla, e risanarla, nel suo ouile; ma quella continuamente resistendo restò sempre più lorda, & abomineuole; e dicono ch'è Giuda Iscarioto, il qual hauena commesso molti graui peccati, & in particolare era legato nella Auaritia, rubbando tutto quello che poteua. Peronde, hauendo veduto, che Maddalena, come non ingrata de beneficij riceuuti dal suo charo Maestro, sparse sopra del suo sacro capo vna quantità de pretiosi unguenti, ne restò detto Giuda tutto turbato, poiche in tal fatto non poteua cosa alcuna rubbare; e perciò pensò de reimborsare per vn'altra via quello, che li pareua hauer perduto. E così volontariamente, e spontaneamente andò dalli Pontefici della Sinagoga à vendergli il Maestro suo, il qual sapena ch'essi Pontefici desiauano di hauerlo nelle mani per ucciderlo, à quali disse, Che mi volete dare, se io vi darò nelle mani vostre quello, che tanto desiate? E così essi Pontefici allegramente li promisero trenta denari d'argento:

se

Se dieci haueſſero detto , de dieci ſe ſaria contentato . Più coſe hauria da dire alle charità voſtre ſopra de queſto triſto fatto, ma per l'occupatione grande, doue io mi trouo coſi oppreſſa da mortali dolori , non vi dirò già minutan. È e il tutto, ma ſolo vi dirò che queſto Giuda tanto era acciecatò, che vendè il Maeſtro ſuo per tanto, quanto fù in beneplacito alli compratori : Poi , acciò non erraſſero à prenderlo , gli diede il ſegno del baſcio ; di più gli auifa che ſiano cauti in non laſciarlo fuggire .

Hor quante eſclamationi , hor quante lagrime , hor quante lamentationi ſi hauriano à fare ſopra de sì doloroſo fatto, poiche più dclore cauò tal ingratitudine nella mente del mio diletto figliuolo , che non li fecero i chiodi de miniſtri di Pilatò . O Giuda ingratiſſimo, ò Giuda ſcleratiſſimo, ò diſgratiata anima , doue ti hà condotto il peccato ? ſe da me fuſti venuto, ò da Maddalena andato , e che ne haueſti vn minimo ſegno di tua tentatione fatto , non ti hauereſſimo dato più di quanto ci haueſti domandato , e ſenza tuo sì gran peccato ? Non ſai ò Giuda infelice che ſi poſſano vendere per ſuoi biſogni, non à morte, ma à ſeruitù, i proprij figliuoli ; maggiormente permette la legge che ſi poſſi vendere per alcuna vrgente cauſa ſe ſteſſo ? Qual cauſa maggior più me poteua legare à far queſta vendita di me ſteſſa , come che per ciò fuſſe libero il diletto figliuol mio , qual ſenza comparatione più amaua dell'anima mia ? O Giuda più de ogni fera peſſima crudeliſſimo , poiche in vn tratto ſenza cauſa alcuna hai venduto l'innocente agnello , è nel-

e nella vendita di quello 'hai la madre d'ogni consolatione priuata, e te stesso all'eternepene damnato .

O anime sante , non si mosse à sdegno il mio diletto figliuolo per sì nefanda opera ; ma quanto più li venti delle tentationi soffiauano , tanto maggiormente si vedeua in lui accendere vna fiamma di maggior foco d'amore verso l'humano genere .



Come Christo si partì dalla Madre, &
volò il cuor d'essa drieto à quello
tutto trafitto di dolore .

Meditatione IIII.

NDE venuto il giorno , secondo la legge
scritta , di mangiar lo Agnello figuratiuo,
profetando mandò dui de suoi discepoli nel-
la Città di Hierusalem à casa de vno suo amico , &
fargli intendere che il suo desiderio cra di far la Pasca
con suoi discepoli in casa sua ; doue fù prontamente
apparecchiato; e così da noi tolse commiato . O ani-
me sante , credeti certo che nel suo partire mi uscì
quasi il cuor del corpo , per la cui causa restò l'anima
mia come priua de sua sedia, & io restai quasi morta,
e rimase la casa tenebrosa , con un grande terremoto
nelli nostri cuori , con tuoni di sospiri , con diluuij di
lagrime , in modo tale , che erauamo pieni d'una gran
dissima amaritudine . E se voi tener volete che così
sia , due figure vi conuien considerare . Prima con-
siderareti il dolore , et affanno che si suegliò nella n. ò-
te di madonna Sara , quando non vidde Isaac carissi-
mo suo figlio , nondimeno pur sapeua ch'era con il suo
Padre Abraham , per la cui compagnia poteua stare
sicura d'ogni sinistro incontro , e nondimeno non si
poteua acquetare ; quanto maggiormente doueua
restare attonita e fuora di se stessa l'anima mia , qual
sapeua di certo che il suo paure voleua che morisse ;
e lui

e lui si era da me partito, acciò fusse da Giudei ucciso. Vedeti dunque quanta differenza sia frà la figura & il figurato; & frà madonna Sara, & l'afflitta anima mia. Di più, quando si partì Tobia per andare in Rages, fù accompagnato d'Azaria fidelissimo, & andaua per riceuere duoi talenti d'argento, e ritornare quanto prima; & nondimeno la dolente madre se ne querelaua grandemente con il padre suo, dicendo, Doue sei ito bastoncello della nostra vecchiezza? mai non fusse stata questa pecunia per la quale tu consorte mio lo hai mandato via: Bastaua à noi la nostra pouertà, poteuamo computare frà le grandi delitie il veder del nostro figliuolo; E pur essa era consolata dal marito. O fratelli e sorelle carissimi, nel Signore, quanto maggiormente io m'hò da dolere, poiche la moglie di Tobia perdeua vn puro huomo nel qual haueua posto sua speranza per douersi sostentare nel futuro tempo: e perciò destaua che mai non fusse stata quella pecunia, perche per quella restaua priuo del suo figlio; estimando più grande ricchezza l'hauer appresso suo figlio, che quanta pecunia douesse hauer suo padre. Dico dunq; ch'io son quella, nella quale s'adempie tal figura, ben posso con maggior occasione gridar allo sposo mio, e dir con alta voce, non fusse mai stato il peccato, poiche è causa ch'io resti priua di colui, doue con ogni ragione hò posta la mia speranza. La moglie di Tobia si doleua, dubitando di sua vecchiezza: ma io senza il mio figliuolo che cosa mi potrà esser mai di ver conforto? Lo amor che portaua la moglie di Tobia al suo figliuolo,

li causaua, che nel solo aspetto di quello si contentaua più che de ogni sorte di thesori. O Anime-sante, se questo affetto era sì radicato in un cuore puro naturale, come da vna pura creatura più di padre che di madre nasciuta; quanto più in me, credeti, che sia grande questa piaga, poiche l'amore ch'io porto al figliuol mio, non solo è naturale, ma è anchora come deue vna creatura amar' il suo creatore; per lo quale non solo non mai mi curai, ne cercai pecunia, ma ne ancho punto di vana letitia: ma solo hò sempre cercato di vnire l'anima mia con esso lui, vero huomo, e vero Dio, concetto per lo Spirito santo nel ventre mio, & hora per pena del peccato me hà così disconsolata lasciato. Vedendo la moglie di Tobia, che tardaua à venire, se ne andaua dolente nelle pubbliche vie, doue speraua che venir douesse il figlio suo, & in piena di dolore gridaua con lagrime inremediabili, e diceua, Ahime, ahime, figlio mio, à che modo te hauemo mandato à pellegrinare, lume delli nostri occhi, solazzo delle vite nostre, speranza della nostra posterità, hauendo ogni nostro bene in te, non douenamo mai mandarti via da noi. O fratelli carissimi nel Signore, se questa donna con pianto inremediabile si lamentaua, dicendo, che hauena perduto il lume de suoi occhi, e pur quando suo figlio riguardaua, vedeua un puro huomo, non senza qualche difetto: quanto dunquc io mi hò da dolere senza poter esser consolata, perche veramente hò perduto il vero lume de gli occhi miei, qual veramente m'illuminaua, & con suo splendore tutta sempre me consolaua,

senza macchia alcuna di peccato, con sua perfetta luce operando, & predicando mostraua al mondo tutto quello che doueua fuggire, & operare. Piangeua questa donna il suo figlio, perche gl'era solazzo de sua vita, ancor che molte volte potesse esser mescolato con qualche uenial peccato: ma à me il mio figlio era veramente contento, poi che in lui nõ fù mai alcun peccato, & à me fù sempre sommamente grato. Si lamentaua questa donna, perche quello, che dubitaua da perdere, era la speranza della sua posterità, poiche ne speraua qualche herede, e del suo sangue alcuno suo successore: hor come non sarà più grande il mio dolore, ancor che io sapeffi che la sua morte era per la salute humana, qual portar doueua infiniti beneficij all'huomo; nondimeno, perche nella sua vita haueua veduto l'acquisto non di uno, ma di molti, non secondo la carne, ma secondo lo spirito, e non di cose temporali, mà spirituali, & eterne, non poteua se non grandemente dolermi. Si lamentaua questa donna, perche in lui haueua posto ogni suo bene, e pur s'intendeua di cose transitorie, e vane: mà mi dolente, qual con ogni ragione nel mio figliuolo haueua ogni mio bene temporale e spirituale, la robba & il corpo, le opere & l'anima, il viuere & il morire; e nondimeno di tutto ad vn tratto me ne vedo priua. Con pianto inremediabile, piangeua questa donna, perche non à suo modo lo haueua mandato à pellegrinare. Attendete con diligenza anime diuote, e considerate, che s'iette crudeli sono queste, qual saetano il cuor mio. Quella lo haueua mandato ac-

*compagnato con un fedel giouine , pratico del viag-
 gio , con ogni sorte di prouisione conueniente al suo
 viuere, sano e libero di sua vita, & con patto e fede
 ferma del suo ritorno: mà io dogliosa lo lasciai anda-
 re dalla vita alla morte, senza un minimo refrige-
 rio, accompagnato da chi già lo haueua venduto, con
 certezza di non più ritornar' in quel stato, mà mori-
 re . O pellegrinatione piena di lagrime, priua d'ogni
 contento , piena di trauagli , e priua di riposo . Chi
 farà dunque quel cuor sì duro, che non si moui in ha-
 uer di me pietà ? poi che mi è finito il tempo d'ogni
 mia ricchezza , e d'ogni mio gaudio , & è venuta la
 hora mia, doue mi habbia à risolvere tutta in lagri-
 me : è venuto il tempo d'ogni mia tribulatione , &
 che il cuor mio à guisa d'una ribombãte tromba hab-
 bia da riempire l'aria de sospiri, poiche s'è partito da
 me ogni mio contento . Solo mi resta con pia voce ad
 inuocar' i cieli, che sian contenti d'aprir sue ca-
 tarate , e mandar giù abbondantissime
 acque, facendomi per charità com-
 pagnia in tanti miei traua-
 gli, e melanco-
 nia.*



Come Maria Vergine fece la crudel' entrata nella spietata Città di Hierusalem.

Meditatione V.

MEntre che cruciatò era da malefici il mio figliuol diletto nella Città di Hierusalem, & il cuor mio così tutto afflitto, si mi appresentò Giouanni più morto che uiuo, al quale di subito dimandai che cosa era del mio figliuol carissimo? il qual', inanti che rispondermi, si pose à piangere, le cui lagrime m'erano presagio certo d'una cattiuu noua; peronde mi erano al cuor mio dure saette: Stato così alquanto, e pregato da me à dirmi le cose come passauano, mi disse con la voce tremolente, che, se voleua anchora veder' una volta il Maestro uiuo, che quanto prima mi douessi partire. Ahime, ahime, che crudel noua, pur all'hora in casa di Marta, doue erauamo, si ridoppiorno le lagrime, e s'auumentorno i sospiri: pur al meglio che poteuamo senza dimora alcuna si ponessimo in camino, non sapendo quasi doue mi andasse, per la grande copia delle lagrime, & alteratione d'animo, e di mente. Era aiutata d'una parte da Maddalena, e dall'altra da Marta, qual anchor loro bisognauano di conforto, & aiuto; onde che per tal causa ci conueniua tal volta sopra la terra riposarci. Entrata nella crudel Città di Hierusalem, sentì una moltitudine d'una

*gran turba, qual gridauano con alta voce ; per la cui
 causa ne haueua vna gran molestia , & nel principio
 non intendea che diceffero, ne sapena perche gridaf-
 ssero cosi forte ; mà Giouanni come prudente faceua
 segno à Maddalena ch' andassi inanti, e de ciò me ne
 accorsi, & intesi che gridauano , domandando à Pi-
 lato con grande suo desiderio che fusse crucifisso il fi-
 gliuol mio . Mà all' bora non più vna saetta saet-
 taua il cuor mio , mà da vna moltitudine de crudeli
 dardi fui percossa ; tante lingue , tante saette , tante
 voci, tanti archi, tante parole, tanti dardi , tutti ad
 vn tempo saettauano, e feriuano il cuor mio . E ve-
 ramente in quell' bora fù edempita quella Dauidica
 profetia, qual disse , Omnes fluctus tuos induxisti
 super me . cioè, ogni diuina ira contro del peccato,
 & ogni pena per detto peccato , è andata sopra del
 mio figliuolo , in quanto che per tutti i peccati del
 mondo era già cosi mal trattato : e cosi come tutti i
 fiumi corrono al mare, cosi tutti i dolori, pene, male-
 dittoni dette e fatte al mio figliuolo faceuano cò grān
 impeto vn veloce corso nell' amaro mare dell' anima
 mia . O popolo ingrato e sconoscente, dou' è il reco-
 gnoscimēto dell' amor' e charità, per la quale il figlio
 mio discese da cielo in terra per saluarti ; doue è la
 ricompensa, che frà di te hà tanti infermi risanato ?
 doue è la retributione de tanti morti, che appressò di
 te hà suscitato ? e doue è il contracambio della paro-
 la diuina, che ti hà predicato, inuitandoti à peniten-
 za, acciò hauessi in eterno à viuere : e ciò faceua tan-
 to volentieri, che non si contentaua con bassa voce à*

questa vita ipuitarti, ma quanto poteua gridaua, dicendo, Si quis sitit, veniat ad me, & bibat. & tu ingrattissimo popolo quanto tu puoi gridi, accid esso tuo sì gran benefattore & amatore sia crucifisso. O popolo instabile, non sono più che sei giorni, che con rami e frondi lo accompagnasti dal monte Oliueto sin al Tempio, cantando con tua tanta contentezza, Osanna, benedictus qui venit in nomine Domini. & adesso con tanta tua auidità procuri la sua morte? Ben vedeua il mio figliuol diletto quanto poco haueua à durare questa tua laude, al manco appresso di te: Che sia il vero, tu cantauì, e lui piangeua; tu cantauì per la sua venuta, e lui piangeua per la tua futura rouina: perche il sangue suo sacratissimo, qual tanto brami che così ingiustamente sia sparso, secondo la tua dimanda, ti sarà concesso per diuina sentenza, che discenderà sopra di te, e di tuoi figliuoli in crudel vendetta.

Per prender vn poco di riposo, per esser da tali voci e per il viaggio tutta afflitta, entrassimo in vna stantia d'vno Legnarolo; e posta à sedere sopra de alcuni legni per prender vn poco di forze, eccoui anime sante che capitò vno con le mani piene di grossi chiodi, qual cominciò à gridare con quello maestro per parte delli Pontefici, perche staua tanto à componere quella Croce, qual gli era stata ordinata, poi che era cosa di tanta fretta, & di tanta importanza: & così io viddi subito inchiodare insieme duoi grossi legni; & li domandai la causa perche componeua quel patibulo? & rispondendo mi disse, che gli vole-

uano far morire sopra Giesu Nazareno. Quando io uiddi con li proprij occhi, e senti con l'orecchie mie quel legno douer essere lo patibulo, doue haueua ad esser giustitiato il mio amantissimo figliuolo, pur all' hora m' assaltò tanto il mortal dolore, che se non fusse stata la virtù diuina, io saria restata in quel luogo morta: pur all' hora io cominciai à desiderare la morte, desiderando che, si come sempre era viuuta con vn' animo & una volontà col mio unico figliuolo, che così anchora morissimo in vn tempo, e d'una istessa morte. Pigliandomi per le braccia le sorelle mie, al meglio che poteuano mi condussero in vn luogo publico, doue haueua à passare l'agnello immaculato: e così andando io uedeua una moltitudine de huomini, figliuoli, donne, ricchi, e poveri, quali tutti correuano per vedere tal spettacolo. E perche era la Pasca, concorsero tutti i Giudei habitanti altroue, in Hierusalem: e perciò le strade non restauano capace di riceuere quelli; onde molti andauano alle fenestre, altri sopra li tetti, e tutti pareuano che sommamente si godessero di morte sì crudele: & da vno tetto all' altro, e d'una fenestra all' altra, quelli di piazza à quelli quali erano all' alto, gridauano, e domandauano se anchor ueniua, e se anchor uedeuano comparer i soldati, e capitar la corte di Pilato? E tutte dette voci, e tanta fretta e calca della plebe, mi erano grandissimo grauamento, e peggio me faceuano, che se tutti essi con suoi piedi m' hauessero calpestrata.

Quando cominciò à comparere le arme de' soldati, all' hora tutti i figliuoli con alta voce si posero à gridare, dicendo, E qui, è qui: e così il volgo con prestezza cercava di accomodarsi nella strada, per meglio vedere.



Come la dolente Madre vdi annunciar
 re la ingiusta sentenza contra del suo
 diletto figliuolo ; & abbracciò
 quello con molti suoi do-
 lori, e lamenti.

Meditatione VI.

Deuote Anime, che amarissimo tossico si
 voltaua, e comulaua nel cuor mio, & ani-
 ma mia, in veder' e sentir simili cose : non-
 dimeno per giunta de miei dolori eccoui in vn subito
 mi fu appresso vno Trombetta del Palazzo di Pila-
 to, il qual cominciò à suonare, & annunciare la ini-
 qua sentenza data da detto Pilato contro del mio fi-
 gliuolo, dicendo, Qualmente Pilato Luogotenente
 dell' Imperio Romano haueua sententiato ad essere
 crucifisso Giesù Nazareno, per essersi fatto figliuo-
 lo di Dio, e Rè de' Giudei, huomo seditioso nel popo-
 lo, qual presumeua di proibire il tributo à Cesare;
 & che perciò voleua che publicamente morisse nel
 patibulo della Croce : la qual cosa mi apportò gran-
 dissimo spauento nell' anima, e gran tremore nel cuo-
 re. Io sò, che il suono della vltima tromba dell' uni-
 uersal giuditio sarà molto spauenteuole à tutte le ani-
 me, & in particolare più à quelle de' dannati, poi
 che per quella saranno chiamati ad vdir sentenza di
 eterna sua morte : mà vi prometto che l' amor gran-
 de, ch'io portaua al mio figliuol diletto, mi causò tan

to dolore nel cuor mio, v^odendo quello esser sententia-
to à morte, che se in tutto non mi posso à quelle pa-
ragonare, non sarà già che di quell' il mio non possi
esser figura. E tanto più era molestata, quanto ch'io
sapeua che tal sentenza era ingiusta, e composta tut-
ta di bestemmie, & perciò iniquamente data. Hor
quanto me hauria da dolere de sì iniquo Giudice, il
qual hauendo conosciuto che il mio figliuolo era inno-
cente, e ciò à tutti manifesto, pubblicamente lauand-
dosi le mani, significando che non si voleva intromet-
tere à sparger il sangue giusto, acciò la ira del tre-
mendo Iddio non discendesse sopra di lui, e che di poi
per timor del mondo venisse à cascare in un sì pro-
fondo laccio, come huomo letterato, e di qualche
esperienza ancorche mondana, doueua pur sapere,
che la ingiustitia è da tutti generalmente odiata, e la
giustitia amata; & per qual si voglia legge poteua
conoscere il gran male che faceua, & hauer paura
più de Dio che delli huomini: e nondimeno viuto
dalla auaritia, per non perdere la giudiciaria potestà,
se priuò della eterna vita, dando al mio figliuolo la
sentenza della crudel morte. Passata la Tromba
del Nontio d'esso iniquo Giudice, comparsero molti
huomini à Cavallo armati, appresso de quali ne se-
guitauano molti à piedi pur armati, le quali arme di
ciascun di loro mi feriuano il cuore di mortal ferita,
mi offuscavano il vedere, e me gettauano come mor-
ta in terrà: e pur essendo il mio mansueto agnello
frà di loro, mi trouauì constretta, se lo voleui vedere,
all' hora all' hora, de farmi inanti. Io nõ sò per qual

causa desiderassi, e cercassi di vedere il mio diletto; poiche non haueuo occhi per vederlo; perche le continue lagrime mi gl'hauemano offuscati. Io non haueua voce con che parlargli, perche quella intertenu- ta era dal pianto: io non haueua braccia per abbrac- ciarlo, perche staua sopra la terra come morta: io non haueua possanza di liberarlo, ne di aiutarlo, ne meno di consolarlo, perche all'hora era la più misera, dolente, e sconsolata donna, che mai nata fusse al mondo. Solo vi dirò, che tutto ciò era volontà del suo adirato Padre, qual vedea che d'un amore s'e- rauamo sempre amati, e così volse quasi che d'uno medemo martirio fussionsi martirizzati: perciò io non fui, come sogliono generalmente le altre madri, im- pedita, mà più presto spinta, e aiutata. Perilche, gionto che fui in quel luogo, doue io era, il mio aman- tissimo figliuolo, scalzo, se intendi, coronato di pun- genti spine, con la sua sacrata faccia tutta sanguino- lenta, con la barba e capegli stracciati, e li occhi ne- ri, legato nel delicato collo con una grossa fune, e nel mezzo con una forte catena, posto, per suo maggior scorno frà dui latroni, quali haueuano pur ad essere giustitiati. Io quasi priua di tutte le mie forze, e di miei sentimenti, non lo conobbi così facilmente, mà Maddalena mi disse, è questo, è questo; e così su- bito me aiutò per aggiungere à quello, perche i mini- stri non gli dauano tempo di fermarsi: Appressata che fui à quello, come puotè gli posi le braccia al col- lo, dicendogli, O charissimo figliuolo; mà non anco- ra haueua tal parola compita, che cascai in terra

trasmortita, e quelli crudeli ministri diedero una tal tirata alla corda, con la quale era legato l'innocente Agnello, che lo fecero cascar in terra, e non perciò lasciò cascar la Croce santa: & io fui di subito dalle mie sorelle rimossa da quel luogo, & esso iui fù con percosse quanto prima fatto leuar in piede, non già che lui non volesse, mà la lor crudeltà gli spingeva à così fare.

Hor che horrendo spettacolo degno à ogni compassione era à veder dui cuori di dui tal' amanti con tale saette l'vno e l'altro saettarsi. Io sò certo, che tutte quelle crudele battiture, che li furno date quando era legato alla colonna, che non gli apportorno tanta afflittione alla sua anima, quanto li apportò il vedermi nella sua passione tanto afflitta e dolente: & all' iscontro io mi ritrouaua tanto afflitta, & angosciata per vederlo lui in tante peñe, che se hauesse hauuto le sue spine nel capo mio, e tutte le piaghe nel corpo mio, e che gli hauesse potuto leuar di spalla quel ponderoso legno della Croce, e portarlo io, mi saria stato ogni cosa di sommo contento. Quando io viddi quell' angelica faccia, doue mi suoleua specchiare, tutta sanguinolenta; quando io viddi quelli dui occhi, doue mi suoleua allumare, tutti liuidi; quando io viddi quella bocca, con la quale diuinamente mi suoleua parlare, tutta enfiata, e percossa, e che pareua vn' huomo tutto leproso, & abbandonato da Dio, e ch'io lo sentì con vna picciola, flebile, e rauca voce parlare; all' hora all' hora si partì quasi in tuto dal mio misero corpo l'anima mia. Tutti li altri, quali

erano sententiati à morte, ò giusta ò ingiusta che fusse
 la causa, li conduceuano nel suo proprio essere, altro
 non haueuano se non l'ultimo supplicio; mà al mio
 innocente Agnello haueuano fatto peggio di quel che
 si fa à fieri animali irrationali; poi che prima d'ucci-
 derlo l'haueuano crudelmente percosso, tal che dalla
 cima della testa sin' alle piante de suoi speciosi piedi in
 lui non era sanità alcuna: e non picciola ferita mi fù
 à vederlo carico de sì graue legno, qual li apportaua
 al suo sacratissimo corpo dolori grandissimi; e quan-
 do esso non hauesse trattenuta l'anima sua, tanto
 era gagliarda la pena che haueua, che se ne sarebbe
 partita: e nondimeno con infinito amore sopportaua
 un sì gran peso, qual haueua in se tutti i peccati del
 mondo. Tanto era acceso dell'amore che portaua al
 humano genere, che quasi s'enticatosi se stesso, e me
 sua dolente madre, corse ad abbracciarlo. E tanto
 è l'amore, che gli huomini del mondo portano alle
 sue spose, che per quelle sogliono lasciar padre e ma-
 dre: così al presente à me è interuenuto, poiche per
 l'amore, che da vero sposo il mio figliuolo porta al le-
 gno della Croce, che per amor di quella par d'hauer-
 me abbandonato. Non fù mai Rè alcuno, qual con
 tanto desio, e tanto volontieri riceuesse bacchetta, ò
 scettro regale, col qual hauesse à regnare, quanto es-
 so mio figliuolo riceuete lo sacrato legno, sopra de il
 quale con dolori acerbi haueua à morire. O figliuol
 mio diletto, perche in tanto mio dolore non m'hai det-
 to pur una parola d'amore, & abbracciarne in tan-
 to mio languore. O amantissimo figliuolo, che amor

smisurato hai posto à questa Croce, che quella da te abbracciata con ambe due braccia non hai mai voluto lasciare, e la diletta madre hai lasciato in terra cascare. Quelle due braccia, ò dilettilissimo figliuolo, con le quali io t'hò abbracciato, non son quelli che te riceuerono quando uscisti del ventre mio? non son quelli che te inuoltorno nelli panni, e tante volte te tenerono con tanto amore nel mio senn attaccato à mie poppe? non son quelli che te appresentorno nel Tempio? non son quelli che te portorno in Egitto? non son quelli che ti apparecchiorno tante volte il cibo? e quelle, che hai posto alla Croce, non son quelli con le quali tante volte me hai abbracciato?

*& hora in fine della tua dolente vita par
che me abbandoni per la Croce,
lasciandomi sopra la terra
tramortita,
solo per sostentar la Croce
dritta.*



Come la dolente madre seguitò il suo
diletto figliuolo al monte Caluario;
con vn ragionamēto lagrimabile
fatto da essa Vergine al pie-
de di esso monte.

Meditatione V II.

IL mio amantissimo figliuolo, d anime sante,
per la paterna volontà, e molestia de cru-
deli ministri, non mancò di seguitare il re-
stante del suo viaggio, per finir sua vita, seguitato da
vna grande moltitudine de popoli, i quali chi per cu-
riosità, chi per crudeltà, e chi per dolore lo accompa-
gnauano alla morte: nel numero de quali era ancor
io in mezo de mie sorelle, quale se sforzauano in più
che poteuano à sustentarme. E perche il mio vbbi-
diente figliuolo andaua inclinato, cascauano dalla
sua veneranda faccia, e da tutto il suo sacrato corpo,
sopra la terra molte giocciolate del suo preciosissimo
sangue, qual' io vedendolo, & cognoscendo ch'era di
infinito valore, l'haueria voluto raccorre tutto con
ogni diligenza e diuotione, ma spinta e gettata dalle
turbe, e molestata dal timore di non troppo tardare,
e perciò non poter veder l' Agnello mio più viuo, era
sforzata à lasciarlo à drieto: e ciò mi daua grandis-
simo dolore, e tanto più, quanto vedeuà che da tutti
era calpestrato. Mi sgomentaua forte il lamento, e
pianto di molte donne di Hierusalem, quale piange-
uano

uano sopra la vituperosa morte del mio figliuolo . E veramente saria stato conueniente , che non minor pianto fusse stato fatto sopra del mio figliuolo , mà maggior assai di quello che fecero li Egittij per la morte di Giacob Patriarca, quali per giorni settata amaramente lo piansero, con Gioseffo , e suoi fratelli ; e questo solo fecero, perche de lui era uscito esso Gioseffo, qual li haueua liberati dalla gran fame corporale e temporale : Quanto maggiormente lo innocente Agnello, & io dolente madre sua , erauamo degni di esser da tutta la Città di Hierusalem accompagnati con lagrime, e ciò per più cause : Prima , perche dal mio figliuolo erano stati satiati nel deserto con uno suauissimo cibo per anni quaranta ; poi miracolosamente satiò le turbe di là del mare di Galilea con tanta lor contentezza, e certezza che fusse il vero Profeta ch' haueua à venir al mondo per lor salute, (che lo voleuano far Rè de tutti loro) e li beneficij ch' essi haueuano ricciuti da quello erano infiniti, & io era quella , delle cui viscere era uscito questo benedetto frutto . Di più Gioseffo viueua, mà il mio figliuolo, & io erauamo più morti che viui, & andauamo appropinquandosi sempre à maggiori dolori ; & nondimeno non fusimo come Gioseffo con lagrime accompagnati , & al mio figliuolo non furno suoi lamenti grati . Onde, mentre andaua il figlio mio alla morte voltatosi à dette donne che lo piangeuano, con pietosa voce li disse, Figliuole di Hierusalem, non vogliate piangere sopra di me, mà piangete sopra di voi stesse, e sopra i vostri figliuoli : perche verranno giorni, nel-

li quali diranno, *Beate le Sterile, e li ventri quali nõ hauranno mai generato, e le poppe che non haueranno lattato: All' hora incomincieranno à dire alli monti, Cascate sopra di noi; & alli colli, Copriteci tutti noi; perche, se in vno verdegianti legno se fanno queste cose, nel secco che cosa sarà fatto?*

Fratelli charissimi nel Signore, considerate bene questa dolente sentenza: non disse, figliuole mie, mà di Hierusalem crudele & ostinata; e si come era la madre, così erano le figliuole, alle quale proibì il pianto, non come pianto, mà come che non procedeva da pura compassione, anzi più presto da horrore, per vederlo andare alla morte tanto vituperosamente e crudelmente trattato. Già s'era adimpita in lui quella profetia d'Isaia Profeta, qual dice, Non era in lui ne bellezza, ne vaghezza, e vedesimo quello, nel quale non era aspetto humano, in modo tale, che il volto suo restaua come nascosto alli occhi humani, in quanto che per le percosse già hauute quasi più non si conosceua: era da tutti estimato come leproso, in tal maniera, che pareua esser stato percosso da Dio, e da quello abbandonato; e perciò rendeva terrore à ciascheduno che lo vedeva. Onde alcune delle sopradette donne de Hierusalem non per amore, mà per horrore piangeuano.

O popolo ingrato, doue sono li innumerabili beneficij che il mio figliuolo ti hà fatto? quanti ciechi frà di te hà illuminato, à quanti sordi hà restituito l'udito, à quanti muti hà restituito la fauella, quanti zoppi hà redrizato, quanti leprosi hà mondato, e di

tutte le sorti d'infermità risanato, e con tanto amore e charità verso di te operato? e tu lo hai in contraccambio così mal trattato, che lo hai dalla testa sin' à li piedi tutto flagellato.

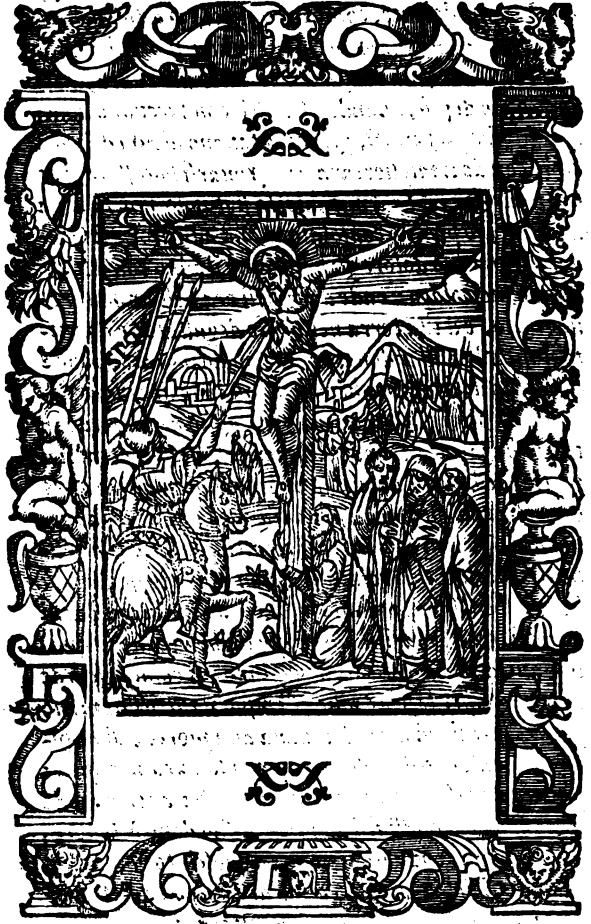
Gionto che fù il figliuol mio al piede del monte Caluario, come della Croce innamorato, con quella cominciò ad alto ascendere; ma per il graue peso di quella, e dolor grande che haueua nel suo sacrato corpo, cascava sopra della terra: Onde li astanti ministri, per non far tanta dimora, sforzorno vn huomo detto Simone à portar detta Croce sin' alla sommità del monte. O sconsolata madre, quando Abraam conduceua suo figliuolo alla morte, lo duceua sano, e saluo, e senza alcun dolore, & haueua posta la legna sopra de vno Asinello; per ilche il figliuolo andaua senza lesione alcuna: gionti al monte lasciò da parte tutta la compagna, e pose la legna sopra de Isaac, qual della vittima il padre sollicitaua. Questa figura, ò Croce santa, nel mio figliuolo & in me s'adempisce troppo crudelmente per più cause. Prima, che nel viaggio Isaac non haueua cordoglio di timor di morte; poi era sano e saluo; terzo, non gli fù mai presente la madre: mà in noi fù assai più ponderosa, perche il mio figliuolo sapeua ch'era condotto alla morte: di più già era nelli dolori d'essa morte, & io gli fui sempre inanti alli occhi; per la cui causa non gl'era chiodo, qual à tutti dui noi rendesse maggior dolore del riguardarsi l'vno l'altro. Anchora non sia ad alcuno marauiglia, che Abraam ponesi prima le legna sopra del animale, e gionti al monte la-

sciasse

lasciasse la compagnia con l'Asinello, e ponesse la legna sopra del figliuolo; & così ascendesse sin al deputato luogo; e che il mio figliuolo tolesse prima sopra di se lo ponderoso legno della Croce, e gionto al piede del monte permettesse che l'huomo lo aiutasse a portare; perche tutto ciò era con amore, e mistero operato. Volse il mio figliuolo esser il primo a sacrare; e far meritoria quella opera che far doveva l'huomo; qual per se stesso faria stata imperfetta; & infruttuosa: di poi, di hauerla sacrata, e portata; la diedo all'huomo per significare, che per quella donna esso huomo ritornando in grazia del suo eterno Padre, perche per quella veniva ad esser pacificato: ta in sua se pacificava con l'huomo; e puniva il peccato nel figliuolo; perdonava al vero; e puniva l'innocente; e nondimeno l'umor grande, che sempre hauerua portato all'humano genere, e solo lo constringeva; & hauerua sperare la salute ad detto huomo, ancor che angariato fusse; perche, quando uno si ritrova nella grazia del Signore, ancor che la sensualità gli contradica ad alcuna cosa pensata, non mancherà di merito grande, se non la ragione si conformerà con la divina volontà. Diede la Croce santa a Simeone il mio figliuolo al piede del monte stando per ascendere; à dimostrare che in virtù di quella si ascende alle cose superne, & alla vera vita. O dolente me, quando Abraham pose la legna in spalla ad Isaac, teneua appresso di se il fuoco, & il coltello; mà nel mio figliuolo fu prima posto dal suo Padre eterno il fuoco d'un infinito amore, con il quale amò sempre la natura huma-

na, e di quella desiderò sempre la salute, con il portar di questa croce, & morir in quella: Poi da Pilato gli fu dato il coltello della giustizia, e ciò è stato quando de suo ordine li ministri lo hanno così crudelmente battuto e flagellato, & in appresso da detti ministri li fu dato le legna del patibulo. E non senza mistero permesse che l'huomo lo aiutasse a portare, e per più significarse l'amor suo, volse che un rustico villano, e contro la volontà d'esso, fusse tanto honorato, come in esser il primo di poi del figliuol mio a poner le spalle sotto il sacro legno, & esser luogotenente de sì valoroso Capitano, seguitando quello sin' alla sommità del monte. E perche ciò è perche non fece questo dono à Giuanni, ò à qualche altra santa persona? è cui si conuenisse toccare, e maneggiare cose sacre, e non à villani? Et io vi dico, e replico, che sua morte era per amore, & per amor de peccatori, nel numero de quali sono i mali villani; e per mostrar' esso suo amore, la volse dare ad un villano; e per farsi ancora conoscere quanto già era la forza di essa Croce, per esser stata aspersa dal suo preciosissimo sangue, in virtù del quale tirar douena à se i rustici villani, e huomini maluagi, al conoscimento del vero Dio, & offeruanza della sua santa legge. E crederò per certo, che tal'huomo, per hauer toccato, e portato il sacro legno della Croce, si riconoscerà de suoi errori, e sarà fatto saluo, e conseguità l'eterno Regno. E così in tal maniera ascendendo l'immacolata Agnello se ueniva a prossimare alla sommità del monte, doue douena esser crucifisso.

Ma me dolente, come in ogni cosa era tormentata, quando Abraam accompagnaua suo figlio alla morte, lo andaua consolando, e nel suo cuore sospirando: e di più, quando i Giudei conduceuano alcuni ad esser giustitiati, gli procurauano alcuni delicati cibi, con de li migliori vini che trouarsi potessero, per consolargli. Ma il mio diletto figliuolo non boueua il padre suo per suo consolatore, ma adirato, e li Giudei per più suo dolore gli haueuano il vino con fele & bisopo mescolato: onde dalli cieli era nell'anima traugiato, e dalla terra nel gusto degustato, e da tutto il mondo abbandonato. O popolo ingrato, doue è il merito del riceuuto beneficio, quando de cinque pani e duoi pesci hebbe con suo gran gusto nel monte tanta turba satiata? onde è il merito, per dilettrarti il giusto, de hauer l'acqua in ottimo vino trasmutato? & hora nell'ultimo di sua vita me l'hai di fel abbeuerato. E non fu senza mistero, che gustato che hebbe detto vino, lo refutasse, non volendo quello più bere: ben sapeua il mio figliuolo la maluagità delli Giudei, & l'amaritudine di quella beuanda, la quale bauria potuto lasciar di gustare, si come lascio de bere; ma per lasciar uiuo essempio à tutto l'humano genere, per il cui amore andaua alla morte, di nõ pigliar dal mondo di cose sue se non la pura necessità: perciò lo volse gustare, e non bere. Et anco quando il mondo porge alli fedeli qualche suo dono ò fauore, qual in apparenza par buono, conosciuto poi in contrario, si debbe al tutto refutare, e non accettare, per non la mente e l'anima auenerare.



Come la dolorosa Madre sentì le percosse fatte sopra i chiodi del suo figliuolo, & vdì la voce di quello impetrar perdono per li suoi crucifissori .

Meditatione VIII.

Anime sante, poiche siamo peruenuti con lagrime à raccontare al manco in parte di quello, che al mio figliuolo aduenne nel monte Caluario, vi prego per le viscere di detto mio figliuolo, qual per amor vostro sparse tutto il suo sangue preciosissimo, che me vogliate ascoltare, e con lagrime mi accompagnare. Saperanno le charità vostre, che giunti che fuammo nella sommità del monte luogo deputato per douer esser crucifisso la speranza dell'anima mia, la pena con maggior forza cominciò à tormentare l'anima mia. Condussero il mio figliuolo in mezzo del monte, il qual subito fu circondato dalli soldati, quali si fecero in modo de vno circolo grande: di dietro ad essi soldati era vn altro circolo de cavalli: in mezzo delli soldati, cioè, nel primo circolo, era il mio figliuolo, i ladroni, i carnefici, e li prencipi della Sinagoga: fuor de detti circoli era io misera madre, con le mie sorelle, e Giouanni, & altri amici, con moltitudine della plebe, quali erano venuti à tal spettacolo. E stando io in tal dimora dolorosa vn mezzo quarto d'hora, con vn sentimento

crudele fra me stessa, qual sempre mi rappresentaua qualche suo nuouo tormento; eccoui ch'io sentì martellate date sopra de chiodi, quali colpi mi spezzauano il cuore in mille parti. Non tanta rouina portorno le Trombe de gli Sacerdoti di Giosue, alle muraaglia di Hierico, quanto portò à me tormento quelle percussioni fatte sopra i chiodi del mio figliuolo, poiche à me cascò ogni forza, & ogni mia natural virtù, dubitando pur, si come era, di qualche nuouo suo tormento: *E stando in queste sì grand' angustie, vdi la voce lagrimabile dell' Agnello immacolato, qual disse, Pater, dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt.*

O voce dolcissima, ò voce suauissima, ò voce lagrimabile, di cui è questa voce? del mio figliuol diletto; à cui ricorre? al suo amantissimo padre; e per cui intercede? per suoi capitali nemici. Quando, charissimi fratelli nel Signore, io sentì quella flebile voce, e che pur chiaro conobi ch'era il mio figliuol diletto, restai tutta impaurita: le martellate poco inanti mi haueuano spezzato il cuore; ma le parole ch'io udite del mio figliuolo, mi furno tanti dardi. Non mai fu Agnello, qual con tanta mansuetudine s'accommodasi à lasciarsi uccidere, quanto la speranza dell'anima mia: si distese, & accommodò nella Croce santa, per esser crucifisso; e sentendo quelli aspri tormenti che li rendeuano quelli duri chiodi alle sue sacratissime mani, e speciosissimi piedi, à guisa d'un odorifero incenso mandò la voce al cielo, non querelendosi, ma orando, non per se pregando, ma per suoi

suoi crucifissori remissione domandando. Quando io era nel Presepio, & il mio figliuolo nella grotta di quello sopra un puoco di fieno, figura veramente della presente Croce santa, vennero tre Re dalle parti Orientali per adorarlo, e li portorno tre presenti, cioè, oro, mirra, & incenso, significazioni di tutto quello che gli è accaduto al presente. Che ci significa l'oro, se non lo suo gran zelo, lo suo grand' amore, e la sua grande charità, che hà hauuto del suo Padre eterno, acciò fusse sodisfatto alla giustizia diuina, & che fusse fatto saluo tutto l'humano genere? O amore inaudito, tanti huomini giusti e santi in alcuni suoi trauagli hanno hauuto ricorso dalla diuina giustizia, per il cui fauore furono i suoi nemici uccisi, e lor liberati dalle insidie de quelli; sì come fù Elia per il fuoco, Eliseo per una cruda fiera: Moise toccò dal zelo diuino sì seruì delli figliuoli de Leui in ucciderne una moltitudine del suo popolo: David lasciò per testamento à Salomone che douesse far uccidere Semeò figliuol di Gera, perche lo maledisse quando fuggina dalla faccia de Absalon, & andò per refugio da suoi soldati: & tu in tanti tuoi tormenti preghi per tuoi crucifissori? Non fù senza mistero, che li tre Re accompagnassino l'oro con la mirra, nella quale si significò la sua passione e morte. Come si potena mostrar maggior amore, maggior dilectione, e maggior charità, come in hauerli eletto per la altrui salute una passione tanta acerba, un modo di morir tanto vituperoso & opprobrioso; & una morte tanta crudele era mirra, qual significa mortificatione; ben

fù mortificato il suo sacratissimo corpo, e ben fù passionata la sua santissima anima: e nondimeno in tanti suoi tormenti, come dimenticato di se stesso, non pregò per sua liberatione, ne per alcuno suo aiuto, ne conforto che li venghi dato, mà solo per la remissione del peccato del suo popolo ingrato. La proprietà dell'incenso è, che tantosto che quello è posto nel fuoco, di mandar' in alto l'odor suo: onde che l'Agnello immacolato, come vero incenso, posto che fù sopra l'Altare della Croce nel fuoco della grandissima sua passione, mandò al Cielo il suauissimo suo odore.

Noè subito dopò il diluvio sacrificò alcuni animali à Dio, nel qual odore molto si compiacque sua diuina Maestà; quanto maggiormente si sarà compiaciuto Iddio nell' odore non d'un animale arostito, ma del suo vero figliuolo per suo honore. crucifisso. Più piacque à sua diuina Maestà l'odore perfetto della oratione santissima dell'Agnello immacolato, che non li dispiacque li peccati dell'uniuerso mondo. Soleuano Moise et Aaron per placare l'ira diuina già incitata per li peccati contra suo popolo, di pigliar il turribolo, et in quello posto il fuoco con l'incenso incensauano à Dio, nel cui odore s'acquietaua l'ira sua contra de peccatori: qual turribolo più prezioso e santo del corpo sacratissimo del mio figliuolo, fabricato non per mano d'huomini, mà per lo Spirito Santo nelle mie viscere. Qual fuoco fù mai più ardente della diuina charità, della quale esso mio figliuolo fù sempre pieno. Qual incenso fù mai sì perfetto, ne mai mandò tanto fuoco edere nel conspetto di Dio, quanto il

mio figliuol sempre ornato di tutte le perfette virtù .
 Qual mediatore fù mai sì grato à Dio, come il proprio figlio ? O sacrificio santissimo, ò intenso et odore suauissimo, per il cui vien placato il Padre, morta il Figliuolo, e tanto tribolata l'anima della madre .
 Non mai Esdra nella sua Cathedra Pontificale, ne Salomone nel suo trono regale, insegnorno sì perfetta dottrina, quanto fece il mio figliuolo nella Sedia della sua Croce . Che più dolce parole, che più perfetta charità, che via più sicura si poteua trouar nel mondo di quella che ne insegnò il figliuol mio in tanti suoi tormenti ? Sempre li huomini virtuosi nell' ultimo de sua vita hanno hauuto per buono e santo costume di dire alcune salutifere parole à suoi figliuoli, a suoi successori, & alli astanti ; perche simili parole restano sempre più impresse nella mente delli audienti : Onde il sacratissimo figliuol mio, essendo entrato in Sancta Sanctorum, non con sangue d'animali, ma cò il suo proprio, e disteso nel duro letto della Croce per finir i giorni della sua dura pellegrinatione, a guisa del bianco Cigno, mandò il suo sonoro canto al Padre suo, dicendo, Padre, perdona à quelli, perche non fanno quello che si facciano . Sogliono le viscere paterne e materne mouersi tutte a compassione, quando sentono i suoi figliuoli domandargli per nome paterno e materno in suo aiuto, azeranati & oppressi da qualche suo gran dolore ; e più dolore sentono detti padri e madri quando il figliuolo è unico, & è sempre stato ubbidiente . Ma che diremo de li huomini, poi che sia casade su nell'animali irrationali, li quali

per la voce de' figliuoli, e li figliuoli per quella di lor padri, ò si allegrano, ò si conturbano, secondo che conoscono i figliuoli per la voce ò star bene, ò patir qual che cosa contraria. Che dirò dunq; dell' auctor della natura, qual hà dato tanto amor e charità alle sue creature, che lui di ciò ne sia priuo, ò pur sia vn vero fonte d' vn vero amore paterno, con lo quale s' habbia ad inclinarsi alli dolci prieghi del suo vnico & dilettissimo figliuolo. Isaac, quando era condotto da Abraam al monte per esser da quello sacrificato, non sapeuole perciò del fatto, con benigna faccia si voltò à quello, e con humil voce li disse, Padre mio, eccoti il fuoco e le legna, mà doue è la vittima che hà da esser sacrificata? le quali parole commossero tutte le viscere del padre Abraham, il qual fù costretto con simil dolcezza à rispondergli, dicendo, Figliuolo mio il Signor prouederà: come se hauesse voluto dire, O charissimo figliuolo, si come tu me domādi padre tuo, perche tu mi sei stato sempre vbiadente: così & io te domando figliuol mio, perche t' hò sempre amato; perciò non dubitare, che dalla prouidenza diuina saremo consolati. Quanto maggiormente i dolci prieghi del mansuetò Agnello doueuanò commouere à pietà tutte le viscere paterne à consolarlo, & essargli. Haueua il mio sapientissimo figliuolo in vita sua predicando insegnato amar li inimici; adesso morendo con le opere lo hà essequito, & insegnato, e con tanto bello & efficace modo, che solo la sapienza, & charità diuina. ^o ad vn tratto, e con sì poche parole ^o haueua potuto far. Qual è maggior charità co-

me morir per amor delli inimici: qual è maggior dilectione, come à pregar per li persecutori? qual più dolce modo può trouar il figlinolo à piegar alla sua volontà il cuor paterno, come con humiltà e voce lagrimabile domandarlo padre? Onde che il patientissimo Agnello ritrouandosi nelle fiamme ardenti della sua passione, non considerando quello ch'esso patiu, mà quello che patir douenano perciò i suoi crucifissori, come pieno di perfetta charità aprì la bocca, e mandò la voce al cielo, dicendo, Padre, perdona à quelli, perche non fanno quello che si facciano. come che volesse dire, O padre eterno, per lo cui amore sono disceso dal cielo in terra, vestitomi di questa mortal spoglia, e in trenta tre anni, ch'io hò fatto dimora in questo misero mondo, doue tanti incomodi per tuo amore hò sostentato, e nel qual tempo mai hò cercato se non la gloria tua, in modo tale, che sempre in me tu ti sei ben compiaciuto, & pur al presente spargo il sangue, fastengo crudeli tormenti, pongo la vita in mano della morte per tuo amore: pregoti dunque Padre charissimo, che in tanti affanni, doue per tuo amore si troua l'anima mia, che mi vogli far gratia di perdonar à coloro, perche in ogni modo non fanno quello che si facciano. Sanson ritrouò il dolce melc nella bocca del Leone da lui uesito, e noi ritrouiamo le dolci parole nella bocca di Christo, Leone della Tribu di Giuda, per amore delli peccatori crucifisso. E tanto più, charissimi fratelli nel Signore, queste dolci parole douerāo restar impresse nella mente d'ogni anima diuota, quanto che il mio fi-

gliuolo le disse orando per tutti li peccatori del mondo, & in particolare de tutti coloro che si haueuano à saluare: e perciò disse, Perdonà à quelli, risguardando non solo alli peccati delli carnefici, ma de' Giudici e Pontefici, e de tutti i figliuoli del vecchio Adamo, per li quali moriuà. Il sangue di Abel sin' à questa hora presente hà sempre tenuto la bocca aperta in domandar vendetta; e quel del mio figliuolo la tiene e la tenerà sempre aperta in domandar misericordia. E perche era cosa euidentissima che lui moriuà innocentemente, e che una tanta sceleragine commissa da Giudei non si poteua tergiuersarli scusa, dicendo, Non fanno quello che si facciano; come se volesse dire, E ben vero, ò Padre eterno, che fanno un gran male à spargere un sangue tanto giusto, e dar la morte al tuo figliuolo tanto ingiustamente: ma perciò voglio in tutti modi che per amor mio tu gli perdoni, perche sono ignoranti; e non conoscono di perfetta cognitione se quello che fanno sia ne bene ne male. Onde fù adempito quel detto Dauidico, qual dice, *Abyssus abyssum inuocat.* ritromandosi il mansuetto Agnello nell' abisso d' una grandissima passione, & in un' abisso d' una perfetta charità; prega l' abisso della diuina clemenza à perdonare per amor suo à tutti i pentiti peccatori.



Come la B. Vergine vidde esser alzato
in Croce il suo diletto figlio,
uolo ; & vddi il ladrone rac-
comandarli a quello .

Meditatione I. X.

Ritrouandomi in sì grande angustie doppo de
hauer udita la dolce voce del diletto mio,
frà poca dimora. vdi un gran rumore nel
popolo, guardando tutti in alto, e verso doue era mio
figliuolo . Se rinouò il pianto in Giouanni , & altri,
e Maddalena era cascata tramortita sopra la terra,
e niuno mi diceua cosa alcuna , se non che alxando li
occhi io viddi l' Agnello immacolato pendere nel pa-
tibulo, inchiodato con grossi chiodi piouere sangue da
ogni parte, coperto tutto d'esso suo sangue come d'un
rosso vestimento ; perche nel Palazzo di Pilato l'ha-
ueuano tanto battuto, e rebattuto, che non gli haue-
uano lasciato un punto nel suo sacratissimo corpo che
non fusse stato percosso ; si come di ciò haueua profe-
tato Esaia Profeta : in modo che per li primi colpi de
flagelli, che riceuete, il suo corpo sacratissimo diuentò
tutto nero ; ma perche li carnesici perseuerarono un
pezo nella sua crudeltà, gli leuorno quanta pelle ha-
uesse . Vnde reuestito de suoi vestimenti , e spogliato
nel monte Caluario, per essersi detti vestimēti attac-
cati al corpo , li renquorno tutte le piaghe , in modo
che non si vedeva parte alcuna del suo corpo che non
fusse

fusse coperto del suo rosso sangue: e frà le altre pene che sosteneua sù ch'era ignudo in cospetto d'una moltitudine d'huomini e donne astanti à tale spettacolo: perliche subito restai vn' altra volta come morta sopra la terra; haueuano alzato nell'aria il mio figliuolo, & io era cascata in terra. O misera me, hauer solo vn' unico figliuolo, bellissimo, ubbidientissimo, prudentissimo, sapientissimo, e santissimo, nel quale haueua posto ogni mio gusto, ogni mia consolatione, & ogni mio refrigerio, e vederlo poi innocentemente esser morto; e di una morte che non era la più vituperosa, e la più opprobriosa, & in uno sì crudel modo, qual non fù mai usato à qual si fusse malfattore. Quando io viddi quel santo corpo così delicato perforato con chiodi, & ignudo, e nell'aria, acciò da tutti fusse meglio veduto. Pensate dunque anime diuote, come star doueua l'afflitta anima mia, e come star doueua il tribulato cuor mio? Non fù mai, ne mai farà la più disconsolata madre, ne più dolcetta donna di me. Doue sono quelle carezze, e quelle notturne vigilie ch'io gli feci nella sua infantia? doue è quella latte che gli stolorno mie poppe? doue è tutta quella pia seruitù ch'io gli hò fatto in tutt' il tempo della sua vita? Hor quanto saria manco passionata, se io gli fusse solo serua, e non madre, sì come desiaua: hor quanto mi troueria più contenta, se doppo d'hauerlo alleuato fusse l'anima mia dalli nostri santi Padri andata, ch'io non vederia una cosa tanto horrenda, una giustitia tanto ingiusta, una morte tanto crudele, & morir vn' Agnello tanto innocente. O croce santa,

non uoti ti prego in hauer di me pietà, poiche condor-
za sono, che pare ch'ogni seruitù da me à quella fatta
sia solo stata acciò che pendesse in te, così morendo cō
sì tanto stento, e mio gran tormento .

Quando stando con gli occhi fissi, e la mente eleuata,
non senz'è mio gran martirio, sentì la voce d'uno de
quelli ladroni crucifissi, in mezo de quali si ritrouaua
l'innaculato Agnello, qual con una uina fede à lui
si raccomandò, discendogli, Memento mei dum ve-
neris in regnum tuum . O bocca benedetta, ò ani-
ma illuminata dal splendore del Spirito santo, ò feli-
ce ladrone, ò disconsolata madre, poiche benissimo
hauendo udito sì breue e tersa oratione, conobbi che
la oratione, che fatto hauena il diletto figliuol mio
per suoi crucifissori, era stata effaudita, & che già
miracolosamente hauena conuertito vn pessimo la-
drone, e soluto e tirato à se vn' anima, qual' era stata
per molti anni ne i vincoli diabolici incatenata; &
à questa laude e confessione concorsi con la mia vo-
lontà: ma perche riguardaua nel mio figliuol dilet-
to, nel quale non si uedeua altro che piaghe, spine,
chiodi, e tormenti, e sentir dall'altra parte vna tan-
ta e sì gran laude, mi causaua, rispetto della ingrati-
tudine de' Giudei, vn gran dolor nel cuor mio, par-
domi pur, che se i ladroni lo confessauano uero Dio,
ch'essi Giudei lo doueuanò tenere per suo Signore, e
non tanto dishonorarlo, e sì atrocemente tormēt ar-
lo, & ucciderlo: quanto è grande la tua fede? dim-
mi di gratia, tu lo confessi Rè, doue è il trono de oro,
e di gemme pretiose ornato? doue è la reggia corona,

e bacchetta regale? doue sono i vestimenti di pretiosa porpora? doue sono i Signori, e Principi di sua corte? doue sono i canti, e lodi che inanti à quelli si sogliono cantare? Il suo Trono è la Croce; la corona è di spine; la bacchetta sono i chiodi; i vestimenti d'altro non sono che del suo pretioso sangue; i suoi Principi sono i ladroni; e per sue laude altro non ha che bestemmie. O ladro, che cosa vediti in lui di regno, e di regnare, poiche con tanta istanza lo prieghi à ricordarsi di te? come che volesse dire, O creatore dell'uniuerso, ò redentore di tutte le creature, io ti prego e supplico, che si come me volesti per compagno in questo legno, così ti piaccia di voler anco la sua nel tuo Regno ricordarti di me: oratione veramente degna di esser essaudita; poiche colui, che priegha, è un ladro pentito; doue priegha, è sulla Croce in pena con pazienza; à cui domanda, è un crucifisso, qual credete esser vero Dio; quel che domanda è un Regno; quando egli domanda è quasi morto: in tanto, che in quel tempo a punto che voleva morire, domanda al mio figliuolo che lo facci regnare. O illuminato ladro, ò fede ben fondata; perche in un tempo, quando tutti li altri lo negauano, lo confessasti; quando i altri lo bestemmiavano, il lodasti; quando tutti l'abbandonauano, lo accompagnasti; e quando tutti l'accusauano, tu lo defendesti. O buon ladrone, stà con speranza, che presto sarai consolato.

Come Christo dona il Paradiso al ladro, & la Madre desidera ancor lei d'esser consolata.

Meditatione X.

A M E N dico tibi, hodie mecum eris in paradiso. Cinque parole parlò il ladro sulla Croce al mio figliuolo, & esso mio figliuolo dalla Croce gli ne rispose sette, dicendogli, In veritate io ti dico, che hoggi sarai meco in Paradiso: parole di carità piene, tutte consolatorie, e tutte divine, degne di esser ben considerate. Prima per colui che le disse, che fu Christo figliuol mio; appresso, per lo luogo dove si dissero, che fu la Croce; poi per colui, a cui si dissero, ch'era un ladrone; e finalmente per dirsi in quell' hora che fu quando il figliuol mio volse morire.

Quattro sorti di persone parlarono al figliuol mio stando esso in santa Croce: & furono i manegoldi & sergenti di Pilato, che dicevano, Vah, qui destruis templum Dei, gli Hebrei, quali li dissero, Si filius Dei es, descende de Cruce. il mal ladrone, che diceua, Salua teoripsum, & nos. & anco il buon ladrone, qual li disse, Memento mei domine dum veneris in regnum tuum. & à niuno diede risposta se non al buon ladrone. I manegoldi, e quelli di Pilato, non meritorno risposta, perche il figliuol mio gli haueua parlato del tempio del suo corpo, e non cerca-

ua pietre, ma anime: gli Hebrei non meritorno risposta, perche il descender è dell' Inferno, e l'ascendere del Paradiso, siccome per tal causa, e salute uniuersale, in quella era asceso: il cattiuo ladrone parimente non meritò risposta, perche altro non cercaua se non la salute temporale, al qual non mancò perciò co'l suo tacere d'usargli misericordia; perche se lo hauesse liberato, siccome esso ricercaua, saria ritornato a rubare, & a quello saria multiplicato la pena: onde così con ambi duoi usò la sua clemenza e pietà, co'l buono dandogli la gloria, e con il cattiuo negandogli la vita. Ma il buon ladrone, qual altro non cercò se non la vita eterna, con dirgli, Domine memento mei, come se volesse dire, che lui solo, e non altri, per padrone uoleua per douer seruirgli, e lui solo per Dio per douer credergli, e lui solo per Signore per ubedirgli, e lui solo per Aduocato per raccomandarsigli: e perciò memento mei, è mio buon Giesù, perche tu me creasti; memento mei, perche me ridemesti; memento mei, perche m'illuminasti: memento mei, perche me elegesti: perche poco mi giouarebbe l'illuminatione, pur che io conoscer ti possa, se ancho con questo non mi desti gratia di poter saluarme: memento mei è mio buon Giesù, poiche ti sto appresso; memento mei, poiche in te credo; memento mei, poiche in te solo mi confido, e spero: & perche offerto per tuo perpetuo seruo mi sono, memento mei di douere per tuo ricuermi, & accettarmi nel tuo regno.

Al cui desiderio, & cui parole piene del vero lume rispose il suo figliuolo, dicendogli, In verità hog-

gi sarai meco in Paradiso, volendoli dire, O anima de tuoi errori pentita, ò buono mio compagno, io come Dio ti giuro, che ne sarai hoggi meco nel Paradiso. O gloriosa risposta, ò felice parola, che qui la sapienza divina al buon ladrone disse: dalla creatione del mondo sin à questa presente hora mai fù sentito da Dio una tal parola verso de qual fedel amico habbia hauuto esso Dio sposo mio; perche tutto quello, che li prometteua, era dal ciel in giù, e quel che vien promesso al ladro, è dal ciel in sù.

O figliuol mio charissimo, quando predicauì, & il popolo insegnaui, diceui, che li uccelli haueuano il nido, e le volpe le caue loro, & che tu nenido, ne caue haueui, ne luogo, ne anco dono haueffi potuto chinare e riposare il capo tuo; & hora sù 'l ponto della morte così ricco testamento ne fai, che ne lasti à un ladro solo un regno intiero. O figliuol mio dilettissimo, sia benedetta la bocca tua, e lingua tua, con la quale così santa, e così gloriosa parola hai detto, poiche alli assassini, e ladroni pentiti ne doni il Paradiso; che cosa donerai à tuoi serui, quali te hauranno sempre con fedeltà seruito. Amen dico tibi, Questa parola Amen, fratelli charissimi, si usaua assai nella Sinagoga nel fine delle maledittioni, mà il mio figliuolo nella Chiesa santa, come capo di quella, l'ha voltata, e posta nelle benedittioni, e tolta dalle maledittioni, e quà posta per fondamento della sua promessa che fa al buon ladrone. Con questa parola, Amen, con la quale la Sinagoga finiu di maledire li transgressori della sua legge, ne comincia il mio figliuolo à bene-

benedire li eletti della sua Chiesa. Volse giurare, e
 non semplicemente promettere, perche essendo così
 alta la promessa che faceua, come il Paradiso, e così
 gran peccatore colui, à cui si prometteua, & paren-
 do de così puoco credito colui che prometteua, per es-
 ser un crucifisso, e facendosi questa promessa in luogo
 così infame come la Croce, e frà genti così vili, come
 sbirri & Hebrei; perciò volse il figliuol mio prima
 giurarlo che prometterlo, Amen dico tibi. O buon
 ladrone, è ben ragione, che, si come io sò con chi par-
 lo, anchora tu sappi ch'io sono il Creator del cielo, il
 Redentor del mondo, il Profeta desiderato, il promes-
 so & aspettato Messia, il dator dell' Euàgelo, & so-
 no ancho il Signor del Paradiso. Sianomi testimonij,
 tutti, ch'io così in publico dico, come per questo mio
 testamento à questo ladrone lascio e dono l'eterno pa-
 radiso. O felice promessa, ò felice ambasciata, nel-
 la venuta del mio figliuol dal Ciel in Terra fù fatta
 la pace frà Dio e l' Huomo, e nella promessa del buò
 ladrone detto huomo tolse il possesso della gloria. O
 felice ladrone, ò venturato assassino, che sudori per
 amor del mio figliuolo hai fatto? che discipline hai al
 tuo corpo dato? che numero d'anni l'hai seruito? in
 che sante pellegrinationi il tuo tempo impiegasti? poi
 che per lo spatia di tre bore ti perdonò la colpa, e tu
 solo, e non altri, dal monte Caluario, e dal patibulo
 della Croce ne fusti menato alla gloria. Deh chi po-
 tesse col buon ladrone diuentar' anch' esso ladro, poi
 che un sospiro solo t'ha fatto Christiano, & una pa-
 vola sola ti conduce al Cielo. Ogni dì si vede, che nel-

*la fanciullezza si ruba, che si ruba nella gioventù, si
 ruba nella vecchiezza, & che sino alla forca si ruba;
 ma che si rubi nella medema forca questo de cui, se
 non di questo santo ladro si vede. Non fù famoso
 ladro, ne mai sarà, che prima, ch'egli alla forca an-
 dasse, così gran furto facesse, come fù quello, che il
 buon ladrone sù la Croce si fece, perche sù li occhi di
 quanti iui erano rubò al figliuol mio il Regno de' Cie-
 li. O glorioso furto, ò felice sacco, qual fù quello che
 questo ladrone sù 'l legno fece, stando già crucifisso,
 poiche rubò al figliuol mio il Paradiso. Disse il mio
 diletto figliuolo al buon ladrone, Amen dico tibi,
 volendo con questo dargli ad intendere, che à lui solo
 parlaua, & che à lui solo, e non ad altri, il regno de'
 Cieli prometteua. O alto mistero, ò diuino Sacra-
 mento, chi vidde giamai tal cosa, ne la vdi mai? che
 vn ladro alla forca da Pilato condannato, da i ban-
 ditori della giustitia dishonorato, dalli manegoldi
 confitto in Croce, e di sua bocca esso si confessò degno
 di tal supplicio, e nondimeno il mio figliuol al primo
 segno del suo pentimento, e confessione che fa di esso
 con vna viuà e vera fede, gli perdona, lo honora, &
 il paradiso gli dona. O felice ladro, la cui conuersio-
 ne il mio figlio escusa, le cui lagrime egli accetta, la
 cui contritione approba, la cui penitenza canonizò,
 la cui anima glorificò, dicendoli, Amen dico tibi.
 O mio figliuol charissimo, per quel latte ch'io nella
 tua infanzia con tanto amor ti diede, ti prego che in
 questa estrema hora di tua vita facci ch'io ti senta di-
 re, Amen dico vobis. perche in questo modo ne con-*

solerai la madre, ne sodisfarai al ladro, e spoglierai il limbo, ne darai rimedio al mondo, e tutti i pentiti peccatori ne hauranno speranza di perdono. Se tu per tutti muori, e non per un solo, perche non dici Amen dico vobis? come dici, Amen dico tibi, hodie mecum eris in paradiso. Volendo dire, ò buon ladrone, stà con buon' animo, perche voglio, e ti prometto, che in questo istesso tempo e giorno, che più à durar non hà di quattro bore, sij meco in Paradiso. O gloriosa, e consolatoria promessa, prima per la breuità del tempo nel qual haueua à patire, poi per la felicissima compagnia del mio figliuolo, qual esso haueua sempre da godere, tutta piena de thesori spirituali: e perche esso ladro non si hauesse creduto, che forsi dopò la sua morte non fusse anche tenuto per colpa de suoi gran misfatti à sopportar' alcun dolore, li aggiunge questo nome paradiso, quel che mai fece in tutto il tempo di vita sua. Fece il mio charissimo figliuolo come un gran Rè, qual tien nascosto tutto il tempo di sua vita un grandissimo thesoro, & appropinquandosi la hora di sua morte, à tutti lo manifesta: e così il mio figliuolo, nella hora di spirar in Croce, per consolatione del ladrone, e premio di sua confessione, gli dona il paradiso. Hodie mecum eris in paradiso, doue à faccia à faccia. (ò buon ladrone) me vederai, fruirai la mia essentia, dimorerai con la persona mia, goderai la mia gloria; morerà la tua morte, e susciterà la tua vita. Hodie mecum eris in paradiso, doue sempre con tuo gran gusto mi seruirai, doue sempre tu sarai mio, doue sempre io sarò

tuo, doue senza fine io ti amerò, doue tu resterai di peccare, e doue io non cesserò mai di farti bene. Hodie mecum eris in paradiso, doue tu gaudio senza tristezza vederai, sanità senza dolore, vita senza morte, lume senza tenebre, riposo senza spauento, compagnia senza sospetto, honore senza infamia, abondanza senza penuria, & gloria senza fine. Hodie mecum eris in paradiso, doue la gioventù nò invecchia, la uecchiezza non appare, la bellezza nò ammarcisce, la sanità non inferma; non vi manca il piacere, non si sente il dolore, non si ode il gemito, la tristezza non vi si vede, non vi si dimiuuisce mai la allegrezza, non vi si raffredda l'amore, non vi si spauenta la morte. Hodie mecum eris in paradiso, doue ne anderai dal golfo al porto, dalla battaglia al triumpho, dal ruscello alla fonte, dalle tenebre alla luce, dalln penuria alla copia, dal sogno alla verità, dalla fede all'esperienza, dall'amore con cupidità alla perfetta e vera charità. Hodie mecum eris in paradiso, doue non saprai piangere ma ridere, non dolersi ma rallegrarti, non obliare ma donare, non bestemmiare ma benedire, non sospirare ma cantare, non abborrire ma amare, nò querelarsi ma gloriarfi, non morire ma uinore. Hodie mecum eris in paradiso, doue non temerai mai più li inganni del Demonio, i vezzi della carne, le vanità del mondo, i pericoli delli nemici, le importunità delli amici, i sospetti di ciascun giorno, le necessità di ciascun hora, ne le affettà che all'anima giungano.

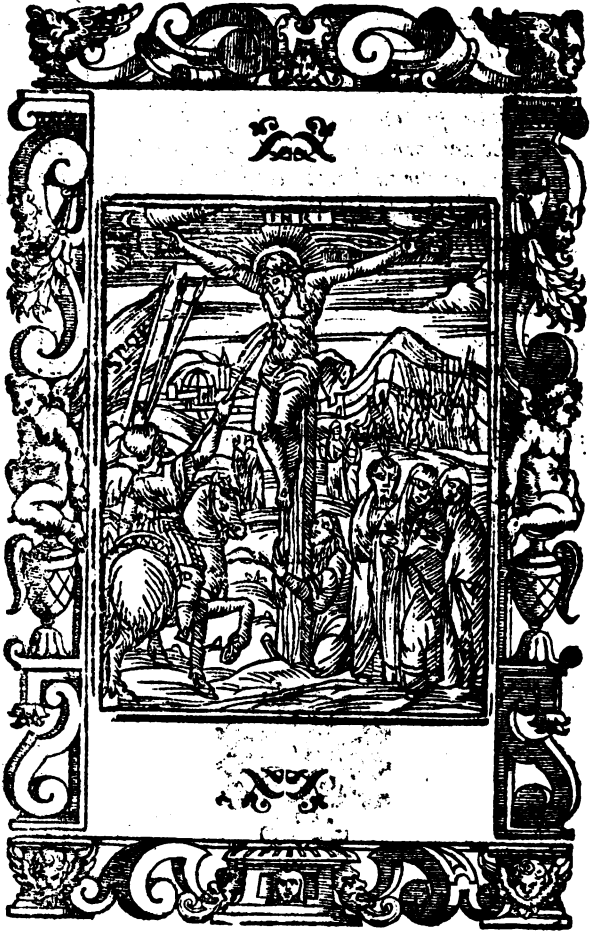
● ambasciata degnissima, ò parola felicissima ●

ladro auenturatissimo, è pur di grand' importan-
 za quello che rubi; trenta e tre anni è stato meco il mio
 diletto figliuolo, e tre anni col suo gregge, hà predica-
 to al popolo tante e tante volte, e mai hà hanuto in
 bocca questo nome Paradiso, se non adesso che stà per
 morire, e me abbandonare: Doni al ladro il para-
 diso, & à me (figliuol charissimo) in questa tua ul-
 tima hora che donerai? perche non me fai anchora
 gratia di menar teco in paradiso l'anima mia? Tu
 meni teco il ladro, perche è crucifisso, perche ti con-
 fessa, e perche ti lo domanda; tutte queste parti non
 sono nella tua chara madre? hauendo le stigmate
 della tua passione nell'anima mia non sono teco cru-
 cifissa? quella corona, con la quale tu sei coronato,
 quelli chiodi, con li quali sei inchiodato, e quelle sante
 piaghe, con le quali tu sei tutto impiagato, non sono
 tutte con grandissimo mio tormento impresse nell'ani-
 ma mia? quanto alla confessione, standoti presente
 con tante lagrime, e con tanto cordoglio, non te con-
 fesso esser veramente di Dio figliuolo & mio? se ri-
 serchi ch'io te lo domandi, te confesso e dico, che altra
 gratia per adesso à te non chiedo, se non doue anderà
 di presente l'anima tua, vadi anchor la mia.

1. Che cosa è questa, figliuol mio carissimo; che cosa
 è questa? parli al ladrone, e ti dimentichi della tua
 chara madre: Non parli con chi li portò noue mesi
 dentro di sue viscere, e parli al ladrone, che non sono
 più che tre hore che ti conosce: al ladrone, che più di
 cinque parole non ti disse, promette subito il paradiso,
 & della tua madre, qual te hà con tante lagrime ac-

compagnato, mostri di non farne caso: Nel ladrone che non seppe mai far altro, che andare per le strade rubbando, ne impieghi tu prima, che nella tua chara madre, il tuo pretioso sangue: Non sarebbe egli ragione, che anchora tu hoya stando in Croce, in virtù di quel sangue che tu spargi, consolassi la tua dolente madre, quat stando nel Presepio tante volte col suo latte ti consolò, e reficò. Se tu aspetti, o figliuol mio charissimo, ch'io ti parli, come il buon ladrone ti parlò; non vediti ch'io sono tanto stanca & afflitta, che non posso, si come desidero, aiutarti, e per pena & affanno non posso mirarti, e per lo spauento grande non posso confortarti: è tanto grande la pena, che per tuo amore sostengo nell'anima, ch'io non posso una parola dirti. Pregoti dunque in hauer di me pietà, si come consolato hai lo ladrone, di consolar anchor la tua dolente madre.





Come Christo rinontia la madre à Gio-
uanni, e Giouanni alla madre
in luogo suo.

Meditatione XI.

*Mulier, ecce filius tuus: deinde Disci-
pulo, ecce mater tua.*

MAI non fu donna nel mondo, qual tanto
amassi vn suo figlio, quanto io amai il mio;
ne mai fu figlio tanto amorevole, ne di cha-
rità ornato, che tanto amassi la sua chara madre,
quanto il figliol mio amò me. Fù tanto il reciproco
amore del figliuol e di me sua dolente madre, che tut-
ti li Angeli non lo potriano misurare, ne tutti i Santi
pensare. Tutte le donne sono obligate ad amare
Dio, il padre, e la madre, lo suo sposo con li suoi figlie-
uoli, e così l'amor d'esse si divide in più parti: ma il
mio restaua tutto unito in detto mio figlio, poiche era
carne della mia carne, osso della mie ossa, sangue del
mio sangue, e viscere delle mie viscere. Con amor ne
baueua cura come figlio, lo zelaua come sposo, lo trat-
tauua come fratello, la honoraua come padre, e lo ado-
raua come Dio: In presenza lo adoraua, in absen-
za lo contemplaua, nella necessità lo soccorrena, ne i
viaggi lo seguitaua, e nell'auersità non lo abbandona-
ua, ma l'abbracciua: *Quella sì io uoleua, uo-
leua*

leua il figlio mio ; e quello che esso desiaua, io gli con-
 sentiua. *Albergauamo insieme, insieme mangia-*
uamo, teneuamo insieme tutto quel poco che haue-
uamo ; pregauamo insieme per tutti i peccatori, &
insieme per tutti li altrui peccati piangeuamo. Fù
sempre tanto grande la charità frà di noi, e la union
perfetta, che in trenta e tre anni che stessiimo insieme
mai ne occorse vn disparere : e quantunq; di fuor via
apparessi qualche peroline, che mostrassero vn puoco
d'opinione contraria, come fù nel Tempio, e nelle
Nozze, nondimeno ben considerate si vederà che nõ
gli fù disunione alcuna, mà ogni cosa procedete da
una perfetta charità. Io li dissi nel Tempio, O figli-
uolo, che cosa hai fatto à noi à far così ? eccoti il pa-
dre tuo & io dogliosi, quali ti andauamo cercando :
queste parole non furono dette da me per riprenderlo
in modo alcuno, mà fù il Spirito santo che volse che si
esprimessi di fuor via il gran dolore ch'io haueua ha-
uuto nel cuore. E la causa di sì gran dolore non fù
ch'io dubitasse de cosa alcuna contraria che li potesse
occorrere ; ben sapeua ch'era vero Dio, si come an-
chor vero huomo, e che in mano sua era ogni cosa, e
che perciò non haueua à dubitare : mà la gran con-
solatione ch'io riceueua per la sua presenza, vedendo
mi di quella priua, tanto dolor mi arreccaua la sua
absenza, quanto prima mi apportaua la sua presen-
za : la qual cosa più era grandissima, poi che godeua
il vno figliuolo qual era spetiosissimo, mansuetissimo,
& ubbidientissimo, qual mai sin à quel giorno si era
paruto di me, doue io staua, im si fermava, adone

io andaua, meco s'accompagnaua, in tutti seruitij dā
 casa era meco in mio aiuto, & il suo riposo era nel se-
 no mio: dalle cui cause, come di sopra hò detto, pren-
 deuā tanta contentezza, che intelletto humano giam-
 mai ne fu capace. Permesse anchor ciò Dio, perche
 peruedeuā che nella sua Chiesa molte donne doueua-
 no esperimentar simili dolori; & acciò quelli fussero
 meritorij di vita eterna, permisse simil' absentatione
 del figliuol mio, acciò ne' meriti suoi, e dolori miei li
 altri meritassero il Regno de' Cieli. Mi rispose il
 figliuol mio, e disse, Che cosa è questa che voi me an-
 dauati cercando, non sapeuati voi che in quelle cose
 che sono del Padre mio, mi conuien' essere? Io gli
 parlai come afflitta, e lui mi rispose come Dio santis-
 simo, volendo dire, poiche voi sapeui madre charis-
 sima, ch'io sono quel, ch'io sono, e che in mano mia è
 il voler d'ogni cosa, di me non haueui à dubitar di co-
 sa alcuna in contrario. Circa poi il culto diuino, io
 sono venuto dal Cielo per tal' effetto, e così mi con-
 uiene secondo l'occasioni adoperarmi. Così in tal for-
 ma mi parlò il figliuol mio, non perch'io fussi mai sta-
 ta discrepante alla volontà diuina, ma per lasciar vi-
 uo effempio à tutto l'humano genere di antepondere
 sempre l'honor di Dio ad ogn'altra cosa. E precetto
 veramente della diuina Maestà l'honorar & vbidir
 à suoi parenti, nondimeno in certe occorrenze conuien-
 ne anteponer i precetti della prima Tauola alli altri,
 & in particolare à quello della vbidienza paterna, e
 materna. Quanto poi alle parole che occorsero nel-
 le Nozze trà il figliuol mio, e me, non gli è dubio al-

cuno che fra noi dui non fu una minima discrepanza, ne nell'animo, ne d'intelligenza, cioè, ne di mente, ne di parole. Io gli dissi bassamente in modo di pregarlo, che li amici e parenti nostri non haueuano vino; perchè già sapena che haueua fatto alcuni altri miracoli, ancor che dopo di hauer congregato i suo discepoli inanti à quelli non ne hauesse fatto alcuno; così era sicura ch' in tal luogo di allegrezza hauria glorificato il suo celestial Padre: e così essaudita ani rispose, Che cosa è à voi & à mi se non hanno vino? Volendo dire, ch'io faccia miracolo adesso per mostrare ch'io sono veramente il Messia, vero figliuol di Dio, à voi non importa; perchè già voi siete stata annunciatà dall' Angelo, sapete come me hauete concetto di Spirito santo; nella mia natiuità come mi hauete partorito, sentito gli Angeli à lodar Dio, e li Pastori à glorificare la diuina misericordia, nel Presepio receuisti i Re guidati dalla stella, e tutto il tempo di mia vita sempre più uene siete fortificata, in modo che perciò non hauete bisogno di miracoli; e se non ne haueti bisogno voi, per esser ben fondata nella fede, manco ne hò bisogno io, qual sono il fondator d'essa fede: nondimero io voglio per amor vostro, e consolatione dell'istanti farlo, mà non è anchora uenuto l' hora mia. Questa sua hora non era di horologio, mà d'una manifesta notitia, qual così si ricercaua appresso de tutti gli astanti, acciò restassino più certificati del fatto, & che così poi l' haueria consolata: & io inteso la sua santa volontà, e come me haueua essaudito, anzi i ministri che fossero pronti à far tutto quello ch' il

figliuolo gli hauesse detto . Così si vede che frà di noi mai fu un minimo disparere , ma sempre fußimo di una medesima volontà, la qual cosa mi apportò sempre grandissima contentezza , e gaudio nell'anima mia . Onde come prudentissimo, e pieno di charità, hauendo in vita sua dato principio al nuouo testamento, con predicar & euangelizar il regno de' cieli, posella ultima sua Cena, e finalmente in Croce lo volse compire, e stipulare . Questo testamento non fu de pecunia, ma de vita ; non scritto con inchiostro , ma con il Spirito di Dio uiuo : il testamento è una ultima volontà, & ordinatione dell'huomo, con la qual dispone de suoi beni temporali : ma perche il mio figliuolo distribuisce beni Spirituali , si domanda testamento nuouo, e testamento di Dio, qual volse confirmare con la sua morte .

Nella sua ultima cena, hauendo sempre perfettamente quà giù frà noi mortali amato i suoi chari discipoli, nel fine conoscendosi esser propinquo alla morte, gli volse mostrar segno di infinito amore, con darli caparra del celeste Regno . Onde essendo à tauola con essi loro, e mangiato l' Agnello Pascate diede fine alla Legge vecchia , e principio alla nuona , con tanto amoreudlez e di charità infuocate parole, quanto baneßi fatto in tutto il tempo di sua vita . E poi per mostrargli come era sempre stato frà di loro come ministro , e per lasciargli effempio di vera humiltà, volse à tutti quelli lauar i piedi . Ritornato à sedere à tauola, ringratiò la diuina Maestà , poiche era venuto il tempo, nel qual' era adimpito il suo desiderio, cioè,

cioè, di dare il suo sacratissimo corpo in cibo, et il suo suo preziosissimo sangue à beuere alli suoi charissimi discepoli; e così prese di quel pane azimo, che in tauola si ritrouaua, lo benedisse, e poi con la diuina virtù sua mutò la sostanza di quello nel vero e reale suo sacratissimo corpo: di più, nel sporgere di quello à suoi discepoli, li consecrò tutti, e diede autorità di puoter anchor loro far' il medemo, uolendo che ciò fusse in eterna memoria di quel smisurato amore, che doueua mostrare nell' Albore della santa Croce. Ritrouandosi poi in quello, uolse compir la sua opera, per il che diede le sue robbe alli ministri di Pilato, lo corpo alla Croce, lo sangue alla Terra, e lo Paradiso al ladro. Come uero e santo Testatore nella Croce santa si raccomandò à Dio, remisse le ingiurie, pregando per li crucifissori, e uolse prouedere à suoi eletti, e costituir l'herede di tutti i suoi beni. Onde si risoltò con i suoi speciosissimi occhi tutti di sangue e lagrime pieni verso di me, con vn sguardo dolcissimo e mestissimo, & aprendo la sua diuina bocca, mi disse, O donna, eccoti il tuo figliuolo. Hauendo distributo il figliuol mio quasi tutto quello che possedeua, due cose qual sopra tutte le altre haueua sempre amato, se le riseruò nell' ultimo, cioè, l'anima sua, & me: onde conofcendo che era per far partenza da questo misero mondo, da buon figliuolo mi uolse raccomandare per mio conforto à Giouanni, quello lasciandomi in luogo suo, e così mi disse, O donna eccoti il tuo figliuolo; la qual parola, sentendo che à me parlaua, e con tanta sua pena, mi parse vn dardo, che di nuouo m'haue

uesse ferito il cuore, è tanto più saria stato, se me ha-
 uesse domandato madre, perche questo nome mater-
 no penetra il cuore, e ferisce le viscere della madre,
 massime quando da cari figliuoli possi in gran tra-
 nagli sono così domandati; e perciò lui come pruden-
 te mi domandò donna, e non madre. Volse anchora
 con tal nome domandarme, per mostrar che, anchor
 che fusse in tanta passione, e nel passo della morte,
 perciò non gli era diminuita la sua solita possanza &
 autorità, & che tutto ciò che patina, era volonta-
 rio, e per amor del genere humano, & che così si con-
 ueniua che anchora così conformassi; si come sempre
 haueua fatto, con la diuina volontà, beuendo insensè
 con lui sì amaro calice. Mi volse anchora doman-
 dare donna, e non madre, parlando come Dio, acciò
 il suo testamento fusse di maggior autorità; peron-
 de mi nominò per donna in genere, si come fece à Gio-
 uanni, al qual altro non disse, se non Eccoti la tua
 madre: nelle quale parole significaua che me consti-
 tuua madre non solo di Giouanni, mà di tutti eletti,
 per amor de quali esso moriuà. Con queste parole,
 Donna eccoti il tuo figliuolo, me costituì herede uni-
 uersale del suo testamento, e mi fece madre di gratie,
 e mi concesse di poter in ogni mio beneplacito, in vir-
 tù del pretioso sangue che spargeua, esser mediatrice
 e protettrice appresso di sua diuina Maestà de tutti
 i fedeli Christiani. Volse il mio figliuolo diletto che
 io accettassi Giouanni per figliuolo, e Giouanni me
 per madre, per significar la vera redentione humana
 qual consiste in questa forma. O amore inaudito,

nella morte del mio figliuolo il suo pretiosissimo sangue è fatto vna piscina, & vn gran mare, qual in se tiene ogni virtù per lauar ogni sorte di macchie, e bruttezze, qual possi hauer anima creata: io poi per questa diuina ordinatione ne sono d'essa piscina fatta porta, alla qual porta niun hà da venire per forza: e perciò disse à Giovanni, eccoti la tua madre. Giovanni significa tutti coloro, nelli quali è la gratia del Signore, e sono per saluarsi, à quali conuiene operar da figliuoli, cioè, spontaneamente, e con amor hanno da venir da me per suo refugio, & io per amor del mio figliuolo, qual così mi arando pendente in Croce, hò da accettar tutti i penitenti per figliuoli in loco suo.

Veramente è cosa marauigliosa questa, e degna di consideratione, che il mio diletto figliuolo non si volse contentare di hauer dato autorità à tutto l'humano genere d'esser si fatti figliuoli di Dio, e nominare quello suo vero & amoreuolissimo padre, & esso figliuol mio esser fradel di quello, che anchora ritronandosi nel punto di passar di questa calamitosa vita al padre li volse proueder d'vna madre, e volse ch'io, qual lo haueua concetto nel mio ventre, partorito, nutrito, & alleuato, fusse in compagnia del Padre eterno vera madre del humano genere.

Mà che diremo, figliuoli charissimi nel Signore, che in sì belli e diuini concetti io non puotè mai formare ne dire al mio figliuolo, in risposta alle sue, vna parola? era tanto graue il dolore ch'io haueua nel cuore & anima mia, che non potena in modo alcuno esprimere il mio concetto; è ben vero, che nel mio

cuore

cuore accettava & affermava ogni cosa, e quantunque il desiderio mio fusse di finir il corso mio in quella hora, e morire con lui; nondimena nel cuor mio dissi, Figliuol mio, se al tuo popolo, & à tuoi Apostoli sono necessaria, non ricuso la fatica, sia fatta la tua volontà.

Il figliuolo mio nella fine della sua vita à guisa della casta Fenice volse nidificare & ornare il suo nido di tutte le sorte d'aromati, e dopò morte generare: volse che il suo nido fusse la Croce santa, ornata da tutte le virtù e meriti infiniti, e tutta aspersa del suo pretiosissimo sangue, lasciando dopò la morte sua che Giouanni succedesse in luogo suo. Ma (figliuoli charissimi nel Signore) pensati forsi che, anchora ch'io conoscesse il mio figliuolo, esser veramente Dio, e che tutto ciò che patiuua era volontario, e che nella sua morte altro non cercaua se non la gloria del suo celestial Padre, e la salute de tutto l'humano genere, & che per essermi trouata presente à vn tanto crudel spettacolo molto ne acquistasse, & in particolare ch'io sia stata eletta madre di tutto lo popolo Cristiano, che forsi per tutto ciò non sentisse nel cuor mio infinito dolore? era impossibile, ne ancho si conueniuua, premutar vn' huomo con Dio, e morir il figliuol mio, e non morir io. O Giacob Patriarca, qual uoleui descendere nell' Inferno sempre piangendo la morte di Gioseffo tuo figliuolo diletto, e pur ne haueui del li altri assai; quanto sono tenuta io à maggior pianto, e tutto il tempo di vita mia sempre à sospirare, qual perdo la vnica speranza dell'anima mia, & il

deposito d'ogni mio spiritual e temporal bene. Patina assai di vederlo lui così grauemente patire, e di non potergli esser madre in souuenirlo con un minimo aiuto, si come si conueniua; nondimeno quando intesi che da me prendeuà licenza per partirsi per andare dal padre, & che in luogo suo mi lasciaua Giovanni, mi crebbe tanto il dolore, ch'io non sò perche mille volte non morisse. Però solo, che la diuina volontà così fusse, per maggior mio tormento, & utile de' fedeli, e non bastò che per ciò fusse tutta ripiena d'amaritudine, che per giunta il figliuol mio alzò la voce, e si querelò con il suo celestial Padre, perche così in tanta pena lo haueua abbandonato.



Come Christo con sue parole ci mostra
esser' abbandonato dal Padre, &
tanto più resta disconsolata
la Madre.

Meditatione XII.

*Deus meus, Deus meus, ut quid de-
reliquisti me?*

GRAN dolor mi era, ch'io in modo alcuno
non potessi dare un minimo aiuto ne refri-
gerio al mio diletto figliuolo in tante sue &
estreme necessità; più grande mi era che da me ha-
uessi tolto comiato; ma grandissimo mi era per ha-
uer inteso da quello verità infallibile, come il suo ce-
lestial padre lo hauesse abbandonato, dicendo, Dio
mio, Dio mio, come me haueți abbandonato? Quan-
do io sentì il mio figliuolo con una uoce tanto alta e
lagrimabile querelarsi con il Padre, non per li tormē-
ti che patiuā, ma del hauerlo così abbandonato, mi
furono all' hora rinouate tutte le mie passioni, veden-
do ch'era come da me abbandonato, in quanto ch'io
non li poteua soccorrere cosa alcuna: L'haueuano
abbaadonato li Apostoli, e li amici, & esso restaua
in mano delli carnefici, e di suoi capitali nemici, e pur
hauena trà tanti dolori, ch'io sapeua ch'era figliuol di
Dio, la speranza, che da esso Dio hauerebbe hauuto

quel debito refrigerio che si conueniua in vn atto u.
 tanta ubbidienza; mà vedendo poi, & intendendo
 che anchora era abbandonato dal Padre, questo non
 possi più sopportare, questo mi fù vn coltello qual mi
 trapassò il cuore e l'anima insieme. Dio mio, Dio
 mio, come me hai abbandonato? O figliuoli charis-
 simi, che parola non meno spauenteuole che dolorosa,
 e non meno dolorosa, che spauenteuole, quasi che dir
 volesse, Dio mio, Dio mio, che cosa hò io fatto in tuo
 discontento, perche me habbi in questo modo in passo
 così stretto abbandonato? Misterij diuini, parole
 lagrimabili, e degne d'essere ben considerate, perche
 quello che si lamenta è il figliuol mio, di cui si lamenta
 è suo padre, di chi si lamenta è di esserne stato ab-
 bandonato; doue si lamenta è sù la Croce, dauanti à
 cui si lamenta è sua madre, con che parole si lamenta
 con queste, Dio mio, Dio mio; perche me hai così ab-
 bandonato? parole pietose veramente degne d'esse-
 ser da ogni anima diuota con fonti di lagrime accom-
 pagnate, poiche il figliuol mio le disse standone inchio-
 dato in vn legno, col corpo ignudo, attorniato da ne-
 mici, & in vn luogo immondo del Caluario. Che vi-
 scere si ritrouano che non si spezzano, ò che cuore che
 non si rompa, poiche sapiamo che il mio figliuolo era
 vero Dio, e che il padre suo era medesimamēte Dio,
 e che ambi duoi erano vn solo Dio. Come può stare,
 ò che intelletto può capire, che il mio figliuolo santif-
 simo si lamenti del suo padre? Dio giustissimo, non
 è costume di alcuno à lamentarsi senza hauer riceuu-
 to qualche aggrauio: che aggrauio poteua hauer fat-

so il padre eterno al figliuol mio, poiche sù li occhi di tutto il mondo di lui si lamenta? Noi sappiamo che il padre sempre tanto hà amato il figliuol suo e mio, che in lui haueua depositato ogni suo thesoro; sappiamo anchora che il figliuol mio fu sempre tanto à quello obidiente, che in ogni sua azione sempre infinitamente se compiacque: come sà, che adesso di quello si lamenta? che nontio è questo, figliuol mio, che in tanti tuoi trauagli, che hai sostenuto tutto il tempo di tua vita, mai ti lamentasti del tuo padre eterno? Quando i Giudei ti prendono stai chieto, quando ti bestemiano fai l' sordo, quando ti flagellano taci, quando ti crucifigono lo sofferisci, quando te uccidono dissimuli, e sù l' punto di voler spirare ne alzi sì i tuoi lamenti? e perche del padre tuo solo ti lamenti, ha uendolo, come hai, tanti nemici che ti hanno offeso? cioè, Giuda che ti vendò, Pietro che ti negò, Pilato che ti sententiò, Herode che ti sbeffò, è tutto il popolo che te ammazzò. Dimmi vn poco, di gratia, o figliuol mio charissimo, che utile, o che rimedio caui tu hora dal tuo lamento, poiche ne anche una meza hora di vita ti auanza? quando ne hai l' anima sù la bocca, all' hora ne fai del tuo padre quereta? Chi vidde mai tal cosa, o chi giamai la udì, che il fine delle tue angustie sia il principio de' tuoi lamenti? In trenta e tre anni che conuersasti con noi con niuno tu contendesti, niuno tu oltraggiasti, ne di alcuno ti dolesti, & hora che sù l' punto del morire ti ritroui, del padre tuo solamente ti lamenti e duoli, dicendo, Dio mio, Dio mio, come me hai abbandonato? Saria for

si stato possibile, che accaduto fusse in mente d'alcuno, ch' il mio figliuolo, per esser Dio, e stando ne i tormenti della Croce con tanta mansuetudine, non hauesse sentito tutto quello dolore, che suole la natura humana sostenere: onde per far conoscere à tutto lo humano genere, quanto fusse grandissimo il dolore, che per amor suo sostanua, alzò la voce, e si querelò del padre, che in tante pene così lo hauesse abbandonato; gridò come parturiente, poiche in tanti dolori parturina tutti li eletti ad esser fatti degni della eterna vita.

Duoi gran mali sono nelli peccati, l'auersion da Dio, e la inordinata conuersion alla creatura, alle quali due parti corrispondono due pene, cioè, la pena del danno, e del senso, delle quali parlò Dio, quando disse, *Abcondam faciem meam ab eis*, & eccoui la pena del danno; & *considerabo nouissima eorum*, & eccoui la pena del senso: acciò che il figliuol mio satisfecesse per tutti i peccatori, sostenete del senso una grandissima pena, mà del danno non ci li conueniu; e nondimeno mai fù un' huomo giusto, che in tal modo fusse derelitto da Dio, qual si diportò in quel tempo ch'era in Croce, come fusse stato un suo inimico, al quale hauessi voltato la faccia, e quello nella battaglia abbandonato. Era necessario che tutto l'humano genere conoscesse le pene grandissime che il mio figliuolo sostenete nella sodisfattione di quello pendente in Croce, nella quale la speranza è fatta ferma; e perciò gridò con gran voce al padre, dicendo, *Dio mio, Dio mio*, come me hai abbandouato?

nelle

nelle quali parole ci mostra l'acerbità dell'una e l'altra pena, qual così lo fece gridare. O figliuoli charissimi nel Signore, quanto è grande il peccato, per il quale il figliuol mio patina? in questo lo possiamo conoscere, perche, anchor che così forte gridassi, non fu liberato: chiama il peccatore, & è aiutato; per liberar il seruo, volse che fusse abbandonato il figliuolo. Volse anchora così Dio abbandonare il figliuolo, acciò la pazienza e merito delli suoi eletti, li quali alcuna volta per vn poco di tempo sono dalla consolatione diuina derelitti nelle parti interiori, più grandemente crescesse, & che la sua fede più si dimostrasse: volse il padre eterno abandonar' il figliuolo, acciò haueffi occasione di riceuer' il seruo; volse che quello tanto patisse, acciò il seruo fusse consolato; si volse lontanarsi dal figliuolo, acciò fusse tanto più propinquo al peccatore. Vt quid ergò dereliquisti me. Dolce e humil querela della sua passione verso il suo Padre; che altro ricerca il figliuol mio dal padre per sua mercede di tanto suo patire, se non la salute dell'huomo, per il quale con il padre si querela? conciosia che nella diuina natura sia eguale à sua diuina Maestà, nondimeno per gloria sua, e salute di tutto l'humano genere s'è tanto humiliato, & hà tanto nella sua carne patito, che li saria fatto ingiustitia se non li fusse concessa la salute humana tanto da lui bramata e domandata, poiche con rigor di giustitia lo meritaua. Vt quid dereliquisti me? come se dir volesse, se non perdoni all'huomo, perche così me hai abbandonato? Che modo perfetto & inaudito

di orare : *priega e domanda per li suoi inimici negligenti, anzi muti de lor stessi, & al padre suo propone la questione, dicendo, Vt quid dereliquisti me? quasi che volesse dire, debbe più poter la ingiustitia delli huomini, che li meriti miei? mostra esser cosa inconueniente, che di più gran virtù sia il delitto, che il dono, & che debba preualer la malitia dell'huomo alla bontà sua; e perciò à questo si estendeva in tante sue pene, acciò li peccatori fussero fatti salui.*

Non si lamentaua il mio figliuolo come offeso dal padre, conciosia che con la sua volontà hauesse il corpo suo e l'anima sua à tanta passione dato; ma in questa interrogatione mostra il merito della sua vbidienza essere infinito. Prima haueua parlato al padre come huomo inferior à quello, acciò perdonasse à suoi crucifissori; adesso parla al padre come à quello eguale, qual con quello hà simile potestà, e perciò disse, Dio mio, Dio mio, come me hai abbandonato? Suo dunque dice Dio, acciò dimostri, che come suo non si li conuieue contradire: domanda suo padre suo Dio, acciò dimostri che il peccator pentito più non harà di hauer paura per l'appresentarsi à quello, perche come suo in virtù di sua passione lo può piegare alla sua volontà. Dunque così parlando domanda il premio della sua vbbidienza, e significa la forma della sua querimonia per rigore di giustitia; la qual cosa domanda, acciò al mondo fusse manifesto la virtù di questo holocausto, e santissimo sacrificio, nel quale detto mondo doueua riceuere perfetta fiducia di suo rimedio e salute. ● Dio mio, Dio mio, come hauete abban-

abbandonato il figlio e la madre insieme? & in quel
 modo & intentione che da voi si lamenta il figliuolo,
 ben mi posso lamentar' io, e domandarui Dio, e non
 sposo mio, e dirui, doue è la vostra santa giustitia,
 che sempre hauete dimostrato in diffendere li giusti,
 e punire li ostinati? & adesso dati la morte al giusto
 per l'altrui peccati? O Dio mio, doue è la vostra an-
 ticha misericordia in soccorrere li tribulati? & ade-
 sso la madre con il figlio in tante pene le haueti abban-
 donati? in modo tale, ch'io non possi al mio figlio in
 Croce confitto vn minimo aiuto dare? O Dio mio,
 doue è quella fant' a legge, col qual' ordinasti, che nis-
 suno fusse che hauesse ardimento di dar la morte ad
 alcun' animale volatile insieme cõ suoi pullini, se pur
 voleua uccidere i figliuoli, comandasti che fusse la-
 sciato la madre, e nel presente calamitoso tempo voi
 rompete questa legge non in animali irrationali, ma
 in me, e nel vostro proprio figlio? essendo io legata
 con le catene dure della morte, & il vostro figlio in
 Croce inchiodato con i duri chiodi de crudeli ministri
 di Pilato. O Dio mio, non haueti anchora ordinato,
 che à nissun modo si hauessi à cuocere l' Agnello nel
 latte della sua madre? & adesso è cuotto il figliuo-
 lo nelle lagrime della madre, & arostita è detta ma-
 dre nel sangue del figlio.

O Dio mio, Dio mio. Due volte replica questa
 parola, Dio mio, per mostrar il grande e smisurato
 dolore che patiuu, significandone che mai nõ fù crea-
 tura alcuna confidente d'esso Dio, qual fusse in due
 sì fatte parti abbandonata. Sono stati molti serui

del

del Signore che nelli tempi de suoi trauagli, e pericoli furono nell'anima e corpo liberati, e ciò si attribuisce alla diuina potenza: quando poi piacque à sua diuina Maestà di lasciargli finir' il corso di sua vita per mezzo de crudeli tormenti, e publica morte, all'hora all'hora si faceua inanti il Spirito santo, qual con il suo ardor d'amore li refrigeraua in ogni sua pena, & li faceua felice la sua morte. *Mà al mio figliuolo, & innocente Agnello par sia stato tolta la potenza del Padre, poi che è stato crucifisso, e similmente è stato sottrata la consolatione del Spirito santo, poiche nelle parti interne è pieno d'ogni amaritudine.*

Dio mio, Dio mio, come m'hai abbandonato? O pazienza inuincibile, ò amor' incomprendibile, non si querela il figliuol mio per li tormenti che sostiene, mà perche il padre non concede à quello più longa vita, acciò assai più possi patire; e ciò lo significa dicendo, vt quid dereliquisti me? come se volesse dire, O padre eterno, già vuoi ch'io mora, e più patir non possi? O immensa charità del figliuol mio, qual è disceso dal Cielo nel ventre mio per patire: viuuto è per patire, e morendo nella Croce per honore del suo Padre eterno, e commune utilità de' fedeli internamente desidera di più patire, & in confirmatione di ciò, dice

Sitio.





Come Christo stando in Croce domandò da bere, e gli Giudei gli sporsero aceto con fiele.

Meditatione XIII.

*Dederunt in escam meam fel, & in siti
mea potauerunt me aceto.*

QUANDO il figliuol mio charissimo nell'Altare della Croce, posto ne' tormenti, carico di fatiche, attonito da nemici, a pena hebbe detto, Io hò sete, che subito gli diedero fiele, & aceto à bere. O madre sconsolata, in che modo è impossibile, che la morte non trafigge l'anima mia, e non domini il corpo mio con tutti i miei sentimenti? Vedendo l'unico figliuolo mio, al quale tante volte io gl'haueua leuato la sete e la fame col mio latte, veder, dico, colui, qual con sua potenza haueua creato tanta moltitudine d'acque, e poi pender in Croce, & distilarfi, come veri riuoli, da quel sacrato corpo tutto il suo pretiosissimo sangue, & hora ritrouarmi in tal stato, di non poterlo souenire pur d'una goccia d'acqua: hauessi pur hauuto commodità di dargli à bere quel poco sangue che in me all'hora si ritrouaua, e come l'haueria fatto volontieri; ouero rinfrescargli la sua arida bocca con le abbondanti lagrime che dagli occhi miei usciano.

O Angeli santi, quali tante e tante volte così velocemente hauete preparati cibi delicati, e fonti d'acque viue à serui di sua diuina Maestà, e stantlo adesso pendente in Croce il vostro creatore, e per ubidienza del suo celestial padre, qual sempre perfettamente hà seruito & honorato, e poi in tanta sua passione & afflittione non hà da voi pur un poco d'acqua per refrigerarsi d'un tanto ardore? O Angeli santi, o Spiriti beati, quali siete stati creati per conoscer Dio, e laudar quello, & anche per custodire ogni anima, & in particolare i giusti, si come molte volte hauete fatto, liberando gli innocenti dall'insidie del Serpente à quelli per li mali huomini preparate, & adesso lasciate morir di sete il vostro creatore, e non esser cò un poco d'acqua reficiato? O Gabriele santo, doue sono quelle annunciationi che mi dicesti con tanta letitia, cioè, ch'io era di gratia piena, e che'l Signor era meco; & adesso sono piena di afflittione, e come da Dio abbandonata? O Angeli santi, nella Natiuità del vostro creatore con cantici spirituali annunciaesti al mondo che il Padre eterno haueua fatto pace con tutti li huomini di buona volontà, e già mai non sù huomo di miglior volontà, ne di più santa vita del figlio mio; e nondimeno l'hò sentito à lamentarsi del padre, e veduto cruciarsi di sete? O Angeli santi, veramente mi pare che mancate con lo vostro creatore: nella prima & esterna tentatione, ch'esso sostenne nel Deserto, voi gli amministraesti pur il cibo, secondo che li faceua bisogno; & adesso nell'ultima di sua hora, nel fine di sua vita, dominato dalla mor-

te, abbandonato da' amici, sbeffato da' nemici, e di sangue quasi tutto primo l'hauete abbandonato in tal maniera, che una minima goccia d'acqua in tanta sua sete non gli hauete sporto? O Padre santissimo, ò sposo dell'anima mia dolcissimo, come contra il vostro solito lasciate perir di sete il giusto di giusti, e quello che sù sempre un vino fonte di misericordia? Voi, ò Dio eterno, siete quello, che mandasti uel Deserto ad Agar un' Angeto, qual mostrò à quella un fonte d'acqua, acciò con quello refrigerassi Ismael, qual si moriuu di sete: A Sansone pur trauagliato dalla sete gli facesti nascere dalla mascella d'un animale un riuolo di fresca acqua: ad Elia nella sua sete, & trauagli gli prouedesti del torrente Carith: & in conclusione voi siete quello, che hauete per salute dell'huomo creato una infinita moltitudine d'acque, & che continouamente con la vostra infinita prouidenza e clemenza piouete non solo sopra de i giusti, ma anchora sopra de tutti i peccatori, acciò tutti sian reficiati nel tempo di sua sete: & il vostro dilettilissimo figliuolo, qual per honor vostro è entrato nel steccato à combattere, lo lasciate morir di sete, & ancora che con alta voce la domandi, come che hauesti otturato l'orecchie, non ne fate stima alcuna?

Quando si abbraccia una casa, tutto il popolo grida, acqua, acqua; perche non posso io con alta voce gridare, acqua, acqua di lagrime, perche il tabernacolo sacratissimo del figliuol della Vergine concetto di Spirito santo si arde, e tutto si consuma, per non hauer un poco di acqua? La qual pena sù prefigurata

quando li inuidi figliuoli di Giacob posero l'innocente Gioseffo nella vecchia cisterna, dove non era punto d'acqua da potersi reficiare; che altro non significava quella cisterna, se non la Croce, nella quale per inuidia i Giudei hanno posto il figliuol mio, acciò in quella morisse il mio innocentissimo Agnello, non gli sporgendo a quello in tanta sua sete una minima goccia di pura acqua.

O figliuol charissimo, come sono ingrati questi Giudei alla grande tua liberalità, poiche essi stando nel Tempio con alta voce inuitasti a venir da te, acciò fossero riempiti dell'acqua della tua gratia, con la quale poteffero poi peruenir alla futura gloria, & essi scognoscenti al presente in tanti tuoi tormenti in ricompensa ti danno da bere aceto con fiele.

Considerate un puoco meco, Anime diuote, come cosa crudelissima fu questa, qual i Giudei usorno verso del figliuol mio, che in vece di dargli un poco di acqua per refrigerarlo, li diede il fiele con l'aceto per tormentarlo. Quante cose sopra di ciò se voltano nell'anima mia, quando io considero che beuanda diedero al figliuol mio i Giudei, quando la diedero, doue la diedero, perche la diedero, in che la diedero, & quanto presto la diedero, se mi riempie l'anima di dolore. Il beueraggio che li diedero, fu fiele & aceto; il luogo doue li diedero, fu la Croce; quando la diedero, fu al tempo di spirar; la causa di darla, fu per aiutarlo a morire; con che la diedero, fu una canna con la spongia in cima; la prestezza con la quale la diedero, fu subito ch'egli hebbe detto, Io ho sete.

Sì che tutte queste cose aggrauano le colpe de' nemici, & il dolor nell'anima mia. Peggior cibo diedero i Giudei al figliuol mio nella Croce, che non fece il Nemico nel Deserto; perche, ancorche gli sporgesse pietre, gli disse perciò che di quelle pane far douessi: ma li Giudei fele & aceto gli diedero, una cosa agra da mangiare, amara da bere, horrèda da gustare, e da pigliare, poiche il fele auãza ogni altra cosa nell'amaritudine. Se à noi tal volta si volta il Stomaco per un poco di mele, quanto dunque al mio figliuolo fu amaricato il suo gusto. Se gli hebrei si fussero ricordati, ch' il suo padre eterno gli haueua dato nel deserto acqua fresca da bere, & pane dal cielo da mangiare, & che il figlio mio haueua satiato cinque mila di loro con poco pane, e manco pesci, non gli hauerebbono dato fele à mangiare, ne aceto à bere. La souerchia malitia, & il mancamento della coscienza, causò che gli hebrei mettessero alla bocca del mio figlio fele amaro, il qual li huomini hanno à schifo di toccare. O che profonda maluagità, dando sì horrendo beueraggio al figliuol mio, quando staua nella croce cò tutti i membri smossi, & vicino alla morte. Perche li huomini che si trouano in così stretto passo, & in così fiero tormento sono da amici, & nemici aiutati à ben morire, & niuno all'hora ardisce di turbarli. Anchora nelli huomini barbari, & inhumani s'usa nel tempo della morte di rimettere, & perdonarsi le ingiurie, & insieme riconciliarfi. Ma li hebrei come gente peggior d'ogn' altra, quando si fornua la vita al mio figliuolo, gli spuntauano contra, lo bestemiaua-

no con la lingua l'aborriano con il cuore, & lo tormentauano con il fele & aceto. O bocca sacrata, ò lingua benedetta, chi è quel maluagio qual ardisce di bagnarti con fele, e con aceto, hauendo tu con quella predicato, e publicato la legge euangelica, date sante dottrine, e insegnato à tanti popoli la via del cielo?

E cosa naturale, che l'huomo quando patisce gran pena, e molti dolori nel suo corpo ad un tratto manifesta con la lingua doue li duole. Erano smisurati i dolori che sosteneua nel corpo, & intolerabili li affani che patina il figlio mio nell'anima e nella potentie sensitiue, & mi muoue à marauiglia, ch'essendo i suoi tormenti tanto fieri, non si lamenta di pena alcuna, che patisca nella croce, se non della sete, ò figliuol mio carissimo, ò Redentor dell'uniuerso, hai tante cose da lamentarti, e ti lamenti solo della sete. Tu hai le spalle aperte, le mani rotte, il capo de spine perforato, & ancora la carne tutta scorticata, e ti lamenti solamente della sete, che te affligge, e dell'acqua, che ti manca. Ti lamenti di hauer sete nella croce, e nõ ti lamenti che sei tutto insanguinato, non ti danneggia più il mancamento del sangue, ool quale tu uiuui, che non hauere acqua da bere, per uno quarto di bora che hai di vita tu te stai à lamentarti che nõ hai acqua.

O figliuol mio carissimo ben sò io che la tua sete nõ è solo di beuer uno bicchier d'acqua, ma si della salute dell'anime, & condur quelle teo alla gloria, perche stando per andar al cielo desiai di condur in quello, non solo le anime de giusti del presente tempo, ma tut

ti i tuoi eletti, che fin al fin del mondo da te sono stati predestinati à fruirte in quello, tu figliuol mio charissimo aggioggesti à tutte le tue angustie quella della sete; & dicendo, Io hò sete, tu ne rapresenti di fuori quel grand' amore, ch'haneui nel cuore, l'amore dico inenarrabile, che ti faceua stimar puoco quel molto che patiuì, rispetto à quello, che desiaui di patire. Che cosa è questa, che cosa è questa, figliuol mio diletto? poi che hai sgiuntati i membri, guastì gli occhi, accombrattato la madre, leuato il petto, dici di nuouo ch'hai sete: Quale clemenza ò bontà si può ragguagliare alla tua, ò figliuol mio diletto? poiche si vede per questa parola, Io hò sete, come la morte ti puotè leuare i dolori, mà che non bastò per leuar l'amore, che haueui di redimere l'humano genere. Chi potrà dir con verità, che nell' Altare della Croce si fornisse l'amor tuo, poiche per amor de tuoi eletti hai sete di patire più trauagli e dolori? Quando dicesti Io hò sete, tu me significauì che domandauì al Padre tuo più tempo per patire più tormenti. Pareua al figliuol mio, che non gli hauendo dato il suo Padre la charità al peso; non gli douessi dare i tormenti à misura, e perciò con altro grido disse nella Croce, Io hò sete, dimostrandosi con questo, che non hauendo termine alcuno i doni che haueua riceuuto, i tormenti che sosteneua non doueuano esser à misura.

O mio figliuol diletto, come posso io occuparmi à narrare come stesti à la Croce afflito, e tormentato dalla sete corporale e spirituale? chi se non tu patì freddo nel Presepio, bando nell' Egitto, stanchezza

per viaggio, disprezzo nel Palagio, sonno nella notte, sete nella Croce, infamia nell'honore, & morte nella persona. Cinque tormenti frà gl'altri trauagliorno mio figliuolo nella Croce; le battiture, che gli apriano la pelle; li chiodi, che gli perfororno le mani e i piedi; le spine, che gli stracciorno le tempie; li sputi, che i manigoldi li sputorno in faccia; & la sete, che gli abbruciana le viscere. O figliuolo mio, ti hò grande compassione per la sete che patissi, mà mi spauenta grandemente la beuanda, che ti diedero i Giudei; perche in vece d'un poco di buon vino, ti diedero fiele mirrato, & forte aceto: onde tan tosto che dicesti, Io hò sete, presero vna spongia, e l'abbeuerorno con fiele & aceto, & acciò non si spargessi tal veneno, la circonlegorno con lo hissopo, e posta quella sopra de vna canna, ti la diedero à sciugare. Non fù mai ceruo tanto cacciato da cani, e tanto affaticato nel cuore, quanto fù il figliuolo mio stracato & afflitto nella Croce: e non fù mai animale saluatico così mal dilacerato da fieri cani, come fù il figliuolo mio da Giudei mal trattato; poiche tutti i cani della Sinagoga, de quali parlò Dauid Profeta, conuenirno insieme à stracciarlo, & ucciderlo. Hauua sete il mio figliuolo della salute dell'uniuerso mondo, & i Giudei tutti rabiosi altro non desiauano da bere, se non il sangue dell'innocente Agnello, gridando con alta voce, che quello descendesse sopra di loro, e de suoi figliuoli. I Giudei hauuano sete di vendetta, e morte, & il mio figliuolo hauuua sete di misericordia, e vita. Che altro lo fece descender dal Cielo,

nel ventre mio, se non la sete? questa sete la mostrò piangendo nel Presepio, sospirando nell' oratione, affaticandosi nella predicatione, sudando nelli viaggi, sufferendo nelli trauagli, e morendo nella Croce. Questa sete fu prefigurata in David, quando i Filistei haueuano circondato Delelem, al quale venne in desiderio de vna tazza de acqua della cisterna, qual era appresso alla porta della Città, per qual altro nõ intendeuà se non la liberatione di quella: così il figliuolo mio stando in Croce altro non desiaua se non la salute del suo popolo. Nell' Arca del Signore era la dolce manna, e nel corpo sacratissimo del mio figliuolo era la gran sete della salute della Sinagoga, dalla quale però mai altro non haueua riceuuto, se non fiele.

O anime diuote, come è ben radicata questa sete nel cuore del figliuol mio, poi che con tutto ciò sia posto in Croce con tanti tormenti, e cõ tanto opprobrio; nondimeno hà ancora sete di più patire; e perche, se non per la salute vninersale? O figliuolo mio, come sei dall' amore legato? tanto grand' è questo tuo amore, che trapassa ogni misura? Tre cose inducono il cuor dell' huomo all' amore, cioè, bontà, ricchezze, e bellezze. Per la prima, che bontà, che santità, e che timor del tuo celestial padre hai trouato nella Sinagoga? poi che tutti hanno declinato dalla vera via, e verità, attendendo solo al proprio honore, & auaritia: che ricchezza hà la Sinagoga? poi che è priua di ogni virtù: che bellezze sono in quella, che richiedessero tanto amore? poi che quanto alli piedi clau-

dica-

dicaua, hauendo deuato dalla strada del ben fare, e s'era incaminata per la strada dell' inferno; era senza mani, poiche ad altro non attendeua se non à rapinare, e mai operando cosa per tuo amore. O figliuolo charissimo, se al manco l'hauesse gli occhi, ma è affatto cieca, poi che gli affetti dell' animo suo erano corrotti e guasti da maluaggia intentione: l'ha uno altro difetto, ch'è sorda, non dando mai udienza alla paterna voce: peggio è che è muta, hauendo la lingua ligata alle tue lodi, e troppo sciolta e loquace à bestemmiarti: Quali tutte parti sono vituperose, e nondimeno come imbindato, e ligato nell' amor di quella, non risguardando à sue bruttezze, & quello che peggio è, l'odio mortale che ti hà sempre portato, e di presente per tal causa ti dà la morte, tu l'hai sempre amata, in tal modo che non è stato beneficio che à quella hai potuto fare, che non gli habbi fatto, e di presente per suo amore morendo, è così grandemente patendo anchora desideri di più patire.

O figliuolo charissimo, se bauesti mostrato tanto amore à gentili, e frà di loro fattogli tanti miracoli, e predicato con tanto amore il Regno de cieli, e conferito tante gratie, quanto di te se fariano innamorati, quanto te haueriano honorato, e come per tuo amore haueriano l'idolatria & ogni peccato lasciato? quali tantosto che fusti nato ti vennero cò presenti ad adorarte. O popolo pieno di ogni maledittione come non vi vergognati di uccidere colui, qual vi hà dato vita? O popolo ingrato, non hai erubescenza à tener' inchiodato in Croce colui, qual mai altro hà

cercato e procurato, se non la tua vera libertà? Tu maledisci colui, qual dal cielo ti hà portato la celestial benedizione? tu deridi colui, qual te hà sempre honorato? O popolo empio & instabile, non souo più che sei giorni, che gli andauì inanti con rami cantando, & hora tu li stai in presenza quello deridendo e vituperando? O figliuol dilettissimo, quanto è grande e smisurato l'amore che porti alla Sina-
 ga, & à tutto l'humano genere, poiche
 vuoi che più presto si cõsumi la tua
 vita, inanti si smorzi il desi-
 derio di patir per la
 salute di quel-
 lo.





Come Christo con sue parole mostra
hauer' adimpito tutto quello, che
era stato profetato di lui cir-
ca la redentione hu-
mana.

Meditatione XIII.

Consumatum est.

Ppropinquandosi à David Profeta i gior-
Ani di sua morte, come prudente diede à Sa-
lomone alquanti buoni e santi ricordi, frà
li quali con grande instanza li disse, che douessi con-
sumare la fabrica del Tempio del Signore, essortan-
dolo in tal' opera ad esser huomo virile, & hauer con-
fidenza nella diuina potenza, non hauendo timore ne
spauento de cosa alcuna, poi che il Signore suo Dio
saria stato seco in suo aiuto e consolatione, acciò com-
pisse ogni opera pertinente à tal' impresa: La qual
cosa fu chiara figura della consumatione e perfettio-
ne dell'opera della redentione humana, qual il figli-
uolo mio con suo gran tormento e morte doueuua per-
fettamente consumare.

Che ciò sia il vero, charissimi figliuoli nel Signore,
che accadeua che David tanto s' affannassi in raccom-
mandare tal' opera al suo figliuolo, ne che paura, ne
dubitatione poteua hauer Salomone nel edificar' il

Tempio, poiche di sapienza era pieno, nel fior della giouentù, ricco de thesori, & abbondante de huomini: se fusse stato vecchio, ignorante, pouero, e senza esterior' aiuto, haneria potuto dubitare di qualche cosa contraria; ma hauendo tutto quello, che à tal' opera si conueniuà, più presto haueua d'allegrarsi che da tristarfi. Mà il mio figliuolo charissimo, in cui risguardaua tal figura nella fabrica & edificatione della Chiesa santa, volendo ridurre quella alla perfettione, è stato bisogno che sia stato virile, e di animo gagliardo, poi che detta Chiesa non è stata edificata dal figliuol mio, se non con pouertà, necessità, disaggi, freddo, caldo, sudori, stracchezza, fame, & sete, orationi, contemplationi, digiuni, & vigilie, tentationi, maledittioni, detractioni, persecutioni, insidie, tradimenti, flagelli, e spargimento di sangue, sempre operando opere di charità verso il prossimo, e l'honor del suo padre eterno, al qual fù sempre vbbidente sin' alla vituperosa & opprobriosa morte della Croce. Onde stando inchiodato in quella, & hauendo compito ogni paterna volontà, disse, Consumatum est.

Si come nell' opera della creatione del mondo Dio non s'acquietò dall'operare, sin tanto, che non furono fatti perfetti i cieli con ogni suo ornamento, e creato l'huomo, e datto à quello il dominio dell' vniuerso: così il figliuol mio prudentissimo, essendo venuto dal cielo in terra per la salute humana, non s'acquietò mai, sin tanto, che quella non hanesse compita. Onde dicendo nella santa Croce, ch'era consumato ogni

cosa, dimostra prima ch'essa sua morte era volontaria, e non sforzata, e che non à caso gli era accaduto à sofferrir tal pena, mà che ogni cosa era stata ordinata dalla volontà diuina, e nel tempo, e modo, che da santi Padri era stato descritto: secondo significa, che l'impresa, qual haueua tolto à fare, cioè di redimere l'huomo, haueua perfettamente compita, e tanto l'haueua fatta volontieri, che predicando suoleua dire, ch'il suo cibo era di fare la volontà del suo Padre, e compir l'opera che da quello gli era stato imposta. Tanto bebbe à charo questa consumatione, che sin da molti anni inanti, che venisse nel mondo, la fece predire à David Profeta, dicendo, Nel capo del libro, cioè, nell'Incarnatione mia è scritto di me, acciò faccia la tua volontà, qual altro non era se non la redentione humana, qual sempre con desiderio haueua inanti gli occhi, acciò fusse consumato e destrutto il peccato. Nella Croce del mio figliuolo è stato rotto e stracciato quel chirografo, che fù fatto nel Paradiso terrestre frà l'huomo & il demonio, qual obligaua alla dannatione eterna: onde hauendo il figliuol mio nella Croce gustato l'amaritudine dell'aceto, disse, ch'era consumato, significandosi ch'il peccato era principiato nel terrestre Paradiso in dolcezza, & che finna in Croce con tanta più sua amaritudine, e ciò quanto al mio figliuolo appartenna, Consumatum est. Fù anchora consumato l'imperio del Demonio che haueua in questo mondo, del qual esso demonio in virtù della Croce veniuà ad esser espulsa fuora, si come già Esaià Profeta predisse, dicendo,

Che saria scanzellato il patto nostro con la morte, e che non staria più il patto con l'inferno: con la sua morte ha debilitato le forze del demonio, e tolto di questo mondo il suo principato, e concesso all'huomo gratia d'esser reconciliato con il suo padre eterno, & anco tanta forza e virtù di puoter resistere à tutti i vitiij e peccati. Consumatum est. E consumata la legge vecchia, quanto alle cose ceremoniali, e giudiciali, acciò con la presente verità le ombre hauessino à cessare; e così la nuoua legge & il nuouo testamento resta confermato, e confermato con il sigillo della Croce, e con la morte del testatore stabilito, e fatto irreuocabile. Dicendo il figliuolo mio: ch'era consumato, significa à noi che la legge vecchia finiuu, & in luogo della legge succedeu la gratia; & in luogo de tanti sacrificij vno solo sacrificio si lasciava, qual'era quel del suo sacratissimo corpo e sangue, qual solo auanzaua la forza e virtù de tutti gli altri.

In questa morte ne viene dato vn' Agnello di tal virtù, che niun' altro è à noi più necessario: hauere-mo da mangiare vn cibo, qual mai si consumerà; e quando ogn'vno ne sarà ben pieno, anchora quello tutto intiero resterà.

Dice che era consumato; perche era venuto nel mondo, acciò constituissel edificio della Chiesa; qual consumò nella morte sua; e si come nella sua morte fù compiuta la volontà paterna, così anchora furono compite tutte le virtù: E vero che l'anima del mio figliuolo, tan subito che fù da Dio creata e congiunta con la diuinità, fù fatta perfettissima, nondimeno ap-

presso delli huomini si andaua sempre dimostrando
 più perfetta, in modo, che nella Croce diede il com-
 pimento, e perfettione à tutte le virtù. Che atto di
 charità più grande ne più perfetto si può mostrarci,
 come il ponere la propria vita per lo nemico? che
 humiltà può più risplendere in vn' huomo santo, co-
 me di esser vbidiente sin' alla vituperosa morte della
 Croce? Fù consumato quello nella Croce, quanto
 al corpo, per esser morto, qual come Dio fù principio,
 e fine d'ogni cosa; e così finisce il fin de tutte le Pro-
 fetiche, che di sua incarnatione, vita, e morte erano sta-
 te scritte. Comandò Dio à Noè che douesse consu-
 mar l'Arca nella sumità, cioè, nella parte superio-
 re, ch'altro significar non voleua, se non, che nel mio
 figliuolo capo della Chiesa douena ogni cosa buona e
 santa hauer la sua perfettione, e da ciò detta Chiesa
 ne riceuerà sempre ogni gratia e gloria. Consuma-
 tum est. E consumata la nequitia di Giuda, qual ha
 venduto il suo Maestro à Giudei, acciò sia crucifisso:
 è consumata la nequitia de' perfidi Giudei, poi che so-
 no stati tanto presontuosi e scelerati, che gli è bastato
 l'animo di poner le sacrileghe mani ingiuriosamēte nel
 figliuol di Dio: è consumata la nequitia de' Prenci-
 pi della Sinagoga; perche hanno hauuto il suo peruer-
 so intento di far che fusse crucifisso, e morto il loro
 Messia, da suoi antichi tanto desiderato. E se nelli
 huomini si è consumato la malitia, tanto più si sono
 consumate le virtù nel figliuolo di Dio, il qual per
 saluar tutto l'humano genere, come perfetto Medico
 diuino, in sapienza & in charità, hà preso per rime-

dio de tutti i peccati la Croce santa ; mostra anchora
 la sua giustizia, perche per li peccatori hà voluto mo-
 rirè . Gionata diede à David l' arco, le saette, la spa-
 da, li vestimenti, e una bella cintura, perche amava
 quello come l' anima sua : mà il figliuol mio per la sua
 ineffabile charità ci hà donato ogni cosa sin' al sangue
 e l' anima . Tanto che hà detto , Consumatum est,
 quasi che volesse dire , O anime à me pretiosissime,
 non mi resta più cosa alcuna da darvi ; hò cauato da
 me ogni cosa, hò consumato ogni cosa, & mi sono per
 voi consumato me stesso, per amor vostro mi sono da-
 to in preda alla morte ; adesso più altro non mi resta
 ch'io vi habbia à dare, poi che è fornito ogni cosa, la
 legge vecchia è ridotta alla sua perfettione ; è for-
 nita la humana redentione, & hò posto fine, in quan-
 to à me apertiene, alli peccati, li quali furono al tut-
 to redenti , quando esso fornì di spirare . O mistero
 profondo , ò secreto inaudito , che in questa parola è
 inchiuso, perche il mio figliuolo, dicendo , è fornito,
 altro non è , che far saper à tutto il mondo , come la
 Chiesa è cominciata, e la Sinagoga disfatta, la scrit-
 tura adempita , e la sua vita fornita , consumato il
 suo pretioso sangue , in tal maniera , che non rimase
 quasi goccia nelle sue vene ; Si come venne al mon-
 do con fermo proposito d' essercitare per noi quanto
 amore ci portaua, e spargere quanto sangue haueua ,
 Consumatum est . E fornito quello , per lo quale io
 venne al mondo, cioè il commandamento dil mio pa-
 dre, per lo quale venne à manifestare il suo santo no-
 me, e già l' hò manifestato ; & s'io sono venuto à pre-

il care, & illuminare il mondo, già hò predicato, &
 illuminato, e fornito il dolore del mio corpo, i tormē-
 ti de miei membri, & appresso di me la persecutione
 de miei nemici, la sanchezza de miei ossi, la molti-
 tudine de miei trauagli. E fornito tutto quello, che
 di mia morte profetarono le Profetie, quel che signi-
 ficarono i Patriarchi, quel che desiderorno i Santi, &
 tutto quello che domandorno gli Antichi. E fornito
 la vera ricchezza al Tempio, l'altezza al Regno, il
 rigor della legge, la purità del sacerdotio, & anche
 l'honor del popolo. E fornito l'inuidia de Farisei,
 l'hipocresia de Saducei, e la matuagità de Scribi.
 Dice, e fornito, volendosi far conoscere, che à foggia
 di vero huomo fa quello, che comandò come vero
 Dio, paga quello, che altrui dene, e sodisfa à quanto
 promette. Molto più, ò figliuolo mio charissimo,
 molto più, dico, è quello, che è fornito de i tuoi tor-
 menti che sostenesti, che il consumamēto della gratia
 che fece l'huomo, & è maggior la tua pena, che la
 colpa di quei, & la tua offerta che la sua offesa. Tu
 dicesti ò figliuol mio, contumatum est, perche si for-
 nisci la colpa del seruo con la morte del figliuolo.
 Quanto gran verità dici, ò figliuol mio, dicendo, E
 consumato, perche hauendo hormai li occhi chiusi, la
 pelle stracciata, le spalle aperte, le mani rotte, il pet-
 to infio, li piedi forati, & il mondo redento, che cosa
 ti resta di finire, poi che è finita la tua pellegrinatio-
 ne? O fine sicuro, ò quietanza diuina, qual tu ci dai
 con dire, è fornito, perche con questa parola ci assicu-
 ri che l'obligo e conto, che tiene l'humana generatio-
 ne con il demonio, lasci fornito e rotto.

O figliuol mio, ò redentor del mondo, quando tu dici, è fornito, qual cosa si fornisce? finendosi la tua vita, si fornisce la vita à Dio humanato, la morte al inferno, al mondo il peccato, alli gentili l' idolatria, alla legge le cerimonie, & alla scrittura le figure. Con questa sentenza, E fornito, si è fornito l' opprobrio della Croce, il bando del cielo, la notte del limbo à santi Padri, il tradimento del discepolo, la negatione di Pietro, la sentenza di Pilato, lo sdegno del popolo, la vita del mio figliuolo, & ancho la consolatione di me sua dolente madre.

O sconfortata madre, quanto affanno sento nella afflitta anima mia; poiche finiendo la vita al mio figliuolo, si forniva il tempo à quelli del limbo, la colpa à i cattivi, il sangue alle tue vene, e non si forniscono le lagrime alli miei occhi. Con dire, E fornito, asciughi le lagrime di coloro, che sin' ad hora te hanno offeso, & non asciughi quelle della tua sconfortata madre, che sin' alla Croce ti hà seguito? Se sotto tal sentenza, E fornito, entra tante cose, da te operate, perche la tua madre, della quale nascesti, ne rimandi fuori? perche teco nella Croce è fornito lo riposo del suo cuore, la luce de suoi occhi, il contento de sue viscere, il fine de suoi desiderij, & il riposo di sua volontà e quiete? Consumatum est. A me, ò figliuolo charissimo, è consumato, morendo tu, ogni contentezza, ogni allegrezza, ogni gaudio, ogni ricchezza, ogni honore, & ogni diletto hauuto in te per il passato. Consumatum est. E consumato ogni diuino precetto, e santa obediencia à ti imposta dal tuo eser-

no padre, acciò l'humano genere fusse dal peccato liberato. Consumatum est. E consumato gl'anni, mesi, giorni, et hore, che la santissima tua anima doueua per vbbidienza star come impregonata nel sacratissimo corpo tuo. Consumatum est. E consumata quella crudel Profetia, qual à me predisse Simeone Profeta, cioè, che tu figliuol mio mi doueui con vn coltello traſſiggere l'anima mia; e qual fù tal coltello, fratelli charissimi, col quale l'anima restò sì crudelmente impiagata? furono tutte le sue battiture, spine, e chiodi, con li quali tanto crudelmente fù passionato, e tormentato tutto il sacratissimo corpo del mio figliuolo: ma l'ultima, & acerba piaga, ch'io riceueti nella sua passione, quello anchor viuendo, fù quando da me tolse l'ultimo combiato, dicendo, con alta voce
 Pater, in manus tuas commendo spiritum meum.



Come Christo raccomandò lo spirito suo nelle mani santissime del suo eterno Padre.

Meditatione XV.

S E sogliono gli huomini, quando muoiano, pensando di perdere in modo li suoi sentimenti, che non si possono muouere con il corpo suo, non vedono, non odo, ne intendono, ne manco possono parlare: *Ma il figliuol mio dilettilissimo nel passo della morte mandò fuori vna voce tanto gagliarda e forte, cha diede gran ammiratione à tutti gli astanti, e tremor à tutto l'inferno, & odor soauissimo à tutti gli Angeli, & immortal honore al suo celestial Padre: Volse così forte gridare nel suo transito. acciò dimostrassi al mondo la sua potenza, e spauentasse i Giudei, e riducesse quelli alla fede. Con detta voce rompete e stracciò il velo del Tempio dalla cima sin' al fondo: con detta voce spezzò le pietre, fece tremar tutto il mondo, destrusse le porte dell'inferno, & aprì quelle del Paradiso.*

Volse il figliuolo mio con la sua voce romper il velo, per dimostrare che la via del cielo era aperta, & che le inimicitie, qual erano per auanti frà Dio, e l'huomo, si erano risolte e consumate, & che il velame della antica legge, e de tutte le antiche cerimonie, erano tolte via. Volse romper le pietre, a dinotar che molti cuori durissimi alla predicatione del-

li Apostoli si haueuano a mollificare. Fece tremar la terra, per significar il pentimento e contritione de' innumerabili peccatori. Destruisse le porte dell' Inferno, perche con sua virtù haueua da cauar fuor di quello vna turma grandissima d'anime, le quali con infinito desiderio lo aspettauano. Si aprirono anchora li monumenti, in fede della futura resurrettione, & aprìte porte del Paradiso, per dimostrar che quello con la sua morte lo haueua acquistato à nome de' tutti li suoi eletti.

Ritrouandosi il figliuol mio appresso la morte senza sangue, e senza forze humane, gridò con vna grã voce, quel che humanamente non si puoteua fare, lo fece con la virtù diuina, quasi che volesse dire, O sordi mortali, sin' à qui vi hò predicato, insegnato, e fatto frà di voi molti miracoli, e mai mi hauete dato audienza, adesso nella mia morte almanco date audienza à vno si forte grido: E chi sarà quel peccator sì ostinato, che non si svegli, saluo se non fusse al tutto morto: sarete forse più pusolenti di Lazaro, qual alla voce mia venne dalle parti inferiori della terra? Si suol gridare quando si chiama ò parla con alcuno molto lontano, come fece Dauid con Saul con quello querelandosi di sua tanta persecutione, attento, che se lo hauesse voluto uccidere, si come solo gli tagliò la veste nella spelonca, facilmente l'haueria potuto fare. Si grida quando si ritroua in qualche grande angustia, si come fece Mosè al lito del mare rosso perseguitato da Faraone; ouero si grida per qualche gran affetto di amore e diuotione, come sa-

cevano i Profeti, e tanti huomini giusti, chiamando Dio in suo aiuto: Così il figliuolo mio nel punto del spirare gridò in alta voce al padre suo, con voler significarne ch'ancora fusse con quello unito, e che detto suo padre fusse sempre presente con li suoi Angeli à vederlo sì gagliardamente e virilmente per amor suo combattere, che nondimeno era perciò lontano, quanto che in tanto suo dolore non daua una minima contentezza ne gusto all'anima sua, ne requie, ne riposo al corpo suo. Gridò sì alto, perche nel mare rosso della sua passione molto da ogni parte era agitato e passionato, con far passaggio da questa mortal vita al cielo. Gridò anchora tanto alto, per dimostrare quanto affetto di vero amore, con quanto perfetto desiderio, e con quanta charità esso riponeua l'anima sua in mano del suo celestiale padre, dicendo, lagrimando, & orando, Padre, nelle tue mani raccomandando il spirito mio.

Nella creation del mondo l'ultima opera che fece Dio, fu l'huomo, nella quale opera concorse tutta la santissima Trinità, e dopò bauerla fatta si riposò sua diuina Maestà: così nella redentione di detto huomo gli è concorso il Padre, qual mandò dal cielo il suo figliuolo diletto; gli è concorso il detto figliuolo, qual s'incarnò nel ventre mio, & adesso è morto in Croce; & gli concorse il Spirito Santo, poiche ogni cosa s'è fatta sempre con perfetta charità. Onde ritrouandosi il mio figliuolo in Croce, & bauer compito di redimer l'huomo con tutta la generatione humana, disse, Padre, nelle tue mani raccomandando il Spirito mio.

nella cui breue oratione, composta di sei parole, ci dimostra tutta la santissima Trinità: nel nome del padre si significa la potenza, la qual di niente hà fatto il tutto, la qual potenza è contorsa nella morte del mio figliuolo, in modo tale, che se non fusse stata detta potenza, non solo vn huomo del mondo, mà ne ancho tutti li huomini di detto mondo insieme haueria-
no potuto sopportar vna tanta passione, e tanti tormenti con pazienza, si come hà sostenuto il figliuolo mio con tanta charità, qual mai di quelli s'è lamentato, mà più presto di patir più desiderato: In quanto che dice, In manus tuas, dimostra la seconda persona nella santissima Trinità, alla quale è attribuita la sapienza, la qual diede sì bella forma all'huomo, quanto al corpo; e quanto all'anima; quanto al corpo, è come vn perfettissimo organo, & nõ è cosa più bella nel mondo di lui; quanto poi all'anima, non si può dir di meglio, come à dire. che sia alla imagine, e similitudine d'Iddio; e così nella redentione humana è concorso la diuina sapienza con bellissimo modo; in remedio del suo grand errore. Quando Adamo peccò, l'era vn' huomo giouane e perfetto; così il figliuolo mio è morto nella età perfetta: era Adamo ignudo, & il mio figliuolo nel cospetto de tutti gli astanti non senza sua gran erubescenza de tutti i suoi vestimenti spogliato: era Adamo nel mezo del Paradiso, & il figliuolo mio nel mezo del mondo: andò Adamo con i piedi all'albero, e tolse de frutti di quello, & il mio figliuolo è andato spontaneamete alla Croce, nella quale poi è stato inchiodato: haueua Ada-

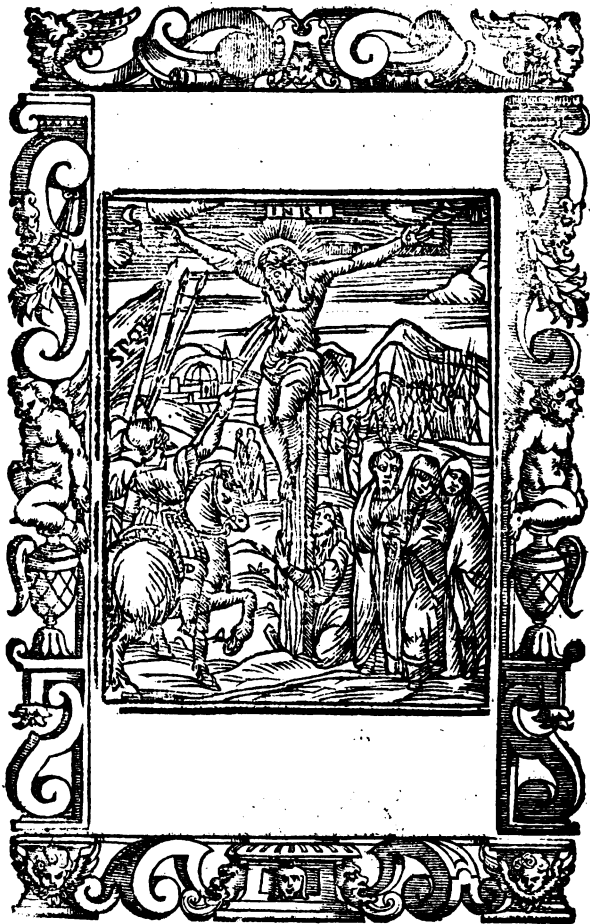
mo indolcito la bocca con il sugo del pomo, & il mio
 figliuolo l'hà intoscicato col fiele: era Madonna Eva
 stata cauata dalla costa di Misser Adamo suo con-
 sorte senza madre; & era in Croce il figliuolo mio,
 qual' è uscito di mie viscere senza padre, inchiodato.
 Stauano i nostri primi parenti inanti al peccato nel
 Paradiso terrestre tutti lieti & allegri; & il mio fi-
 gliuolo & io. eravamo nel monte Caluario tutti mesti
 e sconsolati: e da chi si scorge la diuina sapienza, nel-
 la quale il figliuol mio repone l'anima sua. Nella
 creation dell'huomo similmente concorse il Spirito
 santo, in quanto che esso communicò la sua bontà cò
 esso huomo, in modo tale, ch'era buonissimo e perfer-
 tissimo. Nella redentione di detto huomo pur' è
 concorso il Spirito santo dal principio sin' al fin di det-
 ta redentione: dal principio, di Spirito santo io ven-
 ni à concipere nelle viscere mie il figliuol mio, il qual
 per charità & humiltà volse nascere in un Presepio;
 per amor volse sostener ogni affanno, incommodo,
 pouertà, e humil subiettion; per amor volse predi-
 car, risanar infermi, suscitar morti; per amor hà vo-
 luto esser crucifisso, & in ultimo per humiltà e cha-
 rità hà voluto reponer lo spirito suo nella paterna vb-
 bidienza. E di qui si scorge, come lo Spirito santo è
 interuenuto nella redentione humana, nel qual diuin'
 amore il figliuol mio disse, Padre, nelle tue mani rac-
 comando lo spirito mio, come che volesse dire; O pa-
 dre eterno, il qual da me con perfetto amore sei sem-
 pre stato amato; O padre santo, qual da me sei sem-
 pre stato glorificato; O padre amantissimo, il qual

in me vi siate sempre ben compiaciuto ; O Padre santissimo, il qual compitamente in tutto vi hò sempre reuerito ; O padre dolcissimo, per lo cui amore mi ritrouo adesso nel passo della morte, ti raccomando lo spirito mio, qual repono nella vostra diuina volontà, perche, si come sono disceso dal cielo in questo misero mondo per vostra santa vbbidienza per sempre patire, & asceso in Croce per morire, così adesso ripongo il spirito mio nelle mani vostre santissime, che se anchora bisogna di più patire per amor vostro, & per amor de miei eletti, sono prontissimo in Croce à sopportar ogni pena e tormento : onde in quel modo, ch'io vi sono stato vbbidiente in tutto il tempo di mia vita, in questo trauaglioso mondo, così vòglio che lo spirito mio, cioè l'anima mia, vi sia vbbidiente, e cò ogni amor e humiltà vi sia sottoposta nell'altra vita, in modo che vostra diuina Maestà facci di quella tutto quello che sarà nel suo beneplacito, e diuin volere.

Pater, in manus tuas commendo spiritum meum. Considerando il figliuol mio prudentissimo, come per il peccato originale era giustamente e santamente stato ordinato, che tutti li huomini del mondo douessero venire à quel passo duro e penoso della morte corporale: considerando anchora quanto sia cosa pericolosa à detti huomini quel ultimo punto, poiche uscendo l'anima dal corpo, vien giudicata e sentenziata dalla diuina giustitia, è degna di morte eterna, ò di vita sempiterna : considerando anco, come per essersi fatto huomo, veniuà ad esser capo de tutti i fedeli Christiani; volse sotto il nome del spirito suo raccoman-

dar strettamente al padre suo tutti i serui suoi, come che volesse dire, O padre clemētissimo, in questa mia ultima hora, in questo mio ultimo punto del mio viuere, & in queste mie ultime pene sopportate da me per tuo amore, ti domando questa gratia, che quando i miei discepoli, i miei serui, i miei diuoti & humili Christiani si ritroueranno à questo passo della loro morte, che vi siano raccomandato le loro anime, dignandoui di riceuer quelle nelle vostre santissime, e virtuosissime mani, dandogli requie e riposo, collocando tutte quelle nella tua gloria. Onde che il mio figliuolo diletto, si come era asceso nella Croce, e moriuà in quella per tutti gli huomini, così volse che le prime parole fossero per li suoi crucifissori, e peccatori, pregādo il suo celestial Padre per amor suo à perdonargli, e le ultime volse che fossero per tutti i giusti, pregando il suo charissimo padre à riceuergli per amor suo à vita eterna. E tanto fece questa oratione al celestial suo padre efficacemente, che gridò cō alta voce; e tanto la fece pietosamente, che à quella agionse le lagrime; e tanto la fece con charità, che volse lui morire per dar' à suoi eletti l'eterna vita.





Come Christo inclinò il capo, e
mandò fuori lo spirito .

Meditatione XVI.

Et inclinato capite tradidit spiritum.

DI poi di hauer con sì alta voce gridato il figliuol mio, inclinò il suo venerando capo dalla parte destra. O mirabil mistero, ò immenso amore? non sogliono gli huomini, quando sono per morire, ad abbassar il capo, sin che non sono spirati; mà il figliuol mio, perche altro ne voleua significare, lo fece inanti. In quell' inclinar del capo mostrò che haueua perfettamente adimpito l'obedienza del suo celestial Padre, & che à quella di nuouo si sottoponeua, & che firmaua la sua volontà nel diuino precetto, il qual mistero fù significatò nell' entrata & uscita che fece Noè dell' Arca, la qual fù sempre con vbbidienza diuina: Così volse il figliuol mio che l'esser asceso nella Croce, e nel partirsi da quella, ogni cosa fusse con somma vbbidienza del suo diletto Padre. Volse anchora rimuouer' il capo, & inclinarlo alla parte destra, perche di sopra Pilato gli haueua fatto pònerè vn titolo, nel quale lo nominaua Rè di Giudei: E perche il regno del mio figliuolo nõ era di questo mondo, & che l'esser veramente lui Rè era dal suo padre, e non da huomini, perciò volse inclinar' il capo suo da quel luogo, & inclinarlo dalla

parte destra, perche in quel luogo era statto sepolto
 Adamo, quasi che volesse dire, Surge qui dormis,
 & exurge à mortuis, & ego illuminabo te. O Ada-
 mo, tu sei stato causa del peccato, & che tutto il mō-
 do habbia peccato, e perciò per la tua redentione io
 muoio: Suegliati dunque, e non dormire più, acciò
 da me sij illuminato, e consolato. O Adamo fra-
 tello charissimo, teco sia la pace mia, la pace mia sia
 nell'anima tua. O charissimo Adamo, leuati sù, e
 vieni ad abbracciar mi, & in segno di amore dammi
 vn bacio, perche adesso è compita la tua redctione
 e-reconciliatione, adesso hò fornito di pagare per te
 tutto quello che doueni alla diuina giustitia, dunq; la
 pace mia sia in tua compagnia. O Adamo aman-
 tissimo, tu sai che per tuo amore mi sono vestito di
 questa spoglia mortale, e perciò fece pace teco il mio
 celestial padre, e nella Natiuità mia nel Mondo per
 la grand' allegrezza che di ciò ne hebbero tutti gli
 Angeli del Paradiso, con cantici spiritali la publi-
 corno in Bettelem, con intentione che ciò si hauesse à
 diuulgare per l'uniuerso mondo; ma ogni cosa era
 con questo patto, ch'io haues i à sodisfar' alla diuina
 giustitia per lo tuo peccato, e de tutti i tuoi descendē-
 ti. Onde al presente vedi, ò Adamo charissimo, co-
 me sopra abbondantemente hò pagato per ti ogni tuo
 debito al mio celestial Padre, perciò non tardare ad
 abbracciar mi. poiche altro da ti non desidero se non
 la pace, & vn bacio in segno di perfetta amicitia.
 Perciò Adamo suegliati dal sonno, e veni da me, &
 considera con quanto amore hò desiderato la tua pa-

ce, la tua amicitia, e la tua salute; guarda i miei piedi, e considera che io sono andato scalzo per il mondo trenta e tre anni per tuo amore, & al presente mi trouo con mio gran tormento inchiodato nel legno della Croce per tua salute, aspettando tutti i tuoi descendenti à penitenza. Pace dunque Adamo, pace, se tu sei con disubbidienza andato al albero pieno di frutti, io sono andato per tuo amore alla sterile Croce piena de chiodi con vbbidienza. Pace dunque, pace. Considera o Adamo le mie braccia, come sono estese; e tirate in questa Croce, e le mie mani perforate, e non per altro se non per abbracciarti: se cò le tue mani hai tolto lo pomo à te vietato, & io con lo proprio sangue hò per ti pagato, perciò la mia pace sia à ti fratello carissimo. Pace, pace, pace. O Adamo desideratissimo, desidero che tu habbi pace con Dio padre mio, & in te stesso, e con tutti gli Angeli del cielo, e gli huomini di buona volontà, onde non tardar più à venir da me, perche altrimenti per l'amor grande ch'io ti porto, e per la pace ch'io ti desidero, costretto sarò dalla gran charità mia à descender nelle parti inferiori della terra à ritrouarti, & abbracciarti, e stabilirti in perpetuo nella mia vera, e santa pace, e cò questo amore & desiderio di consolar Adamo con tutti li santi Padri mandò fuori lo spirito.



Et hæc dicens exspirauit .

FRà tutti gli huomini del mondo non fù mai alcuno di quelli che hauesfi potestà di mandar fuori l'anima dal corpo suo, ne quella intertenerla à suo beneplacito, se non il figliuol mio, qual morse quando volse. Tutti gli huomini del mondo sono morti quando è piaciuto à Dio, e quando i dolori, che sosteneuano, furono sufficienti per separar l'anima dal corpo. Ma il mio figliuol diletto, ancor che nella sua passione habbia sostenuto infiniti dolori mortali, non volse perciò, come desideroso di più patire, che l'anima si partisse dal suo sacratissimo corpo, sin che à lui non piacesse. Onde quando à lui fù in beneplacito, come vero Dio mandò fuori lo spirito suo, e ciò non fù senza gron consideratione e mistero dal qual si scorge la sua diuina Sapienza, Giustitia, e Misericordia. Le quali cose si vedono tutte nel suo transito come in un chiaro Specchio, poiche esso volse spirar in quel tempo ch' Adam peccò, fallo Adamo circa il mezo giorno, e morse il figliuol mio nell' hora di Nona. In quell' hora che fù per il peccato serrato il Paradiso in quel l' hora fù aperto per la morte del mio Figliuolo, & esso huomo fu fatto cittadino di quello. Et in quel punto, ch' Adamo fu espulso fuori del Paradiso terrestre in quel punto si partì l' Anima del figliuol mio amantissimo dal corpo suo sacratissimo. Come verità infallibile volse ancora il Figliuol mio spirar in quella hora, perche haueua promesso al buon ladrone, che

in quel

in quel giorno haueua da esser seco in Paradiso, e conoscendo, che i ministri di Pilato lo voleuano spedir cioè di farlo morir come prudentissimo, e amantissimo volse esser lui lo primo, accio spirando poi il ladro fusse amoreuolmente da esso riceuto, e collocato à riposarsi nelle sue diuine braccia, volse come Dio, che il buon ladrone in vn punto si ritrouasse da l'esser legato in croce in vna vera libertà. Da esser ignudo ò almanco mal coperto, ad vno ornamento di gloria, Da tanti tormenti ad vna felice requie, e dalla morte ad vna perpetua vita in Paradiso, e da qui si vede la sua gran charità la qual fu tale, che per dar vita ad alerui volse lui spirar.

Nel cui transito tanto, e tanto crebbe il dolor nel cuor mio, e tanto multiplicorno le lagrime nelli miei occhi, che non è mente humana che pensar lo possi, Ancor che il penar di quello in croce à me fusse vn' crudel martirio. Nondimeno quando io mi vidde per la sua morte al tutto di esso priua, ne restai grandissimamente sconsolata, e ferita con vn mortal colpo nell'anima mia. Fù all' hora adimpiuto quel grã pianto con tanto dolor accompagnato de cui parlò Zacharia Profeta quando disse. E risguarderanno in quello qual inanti à gl'occhi haueuano inchiodato al legno, e piangeranno quello con vn pianto come si suole far sopra de vno vnigenito figliuolo, e con lamenti si doglieranno sopra di lui, come si suol doler sopra la morte de vno suo carissimo primogenito, Hor come questo Santo Profeta illuminato dal Spirito Santo preuidde tutti li nostri pianti, cordogli e lamē-

ti. Quando alzaua gl'occhi in alto, e che vedeu a pender in croce, e morto l'unica speranza dell' Anima mia, mi descendeuano tanto le lagrime a gl'occhi, e tanti crudeli dolori a saltauano l'anima mia, e tanta malenconia circondaua il cuor mio, che molti se ne sono passati di questo mondo all'altra vita senza gustar una minima parte delle pene che in tal hora Io esperimentaua. Quando io pensaua, ch'era il mio primogenito, & vnigenito, nel qual come in vno lucido specchio m'era sempre ben compiaciuta, e che al presente lo vedeu tutto come scorticato, e morto. Quando io pensaua che m'era sempre stato cosi vbbidientissimo in modo, che mai hebbe da lui vno minimo disgusto, Quando io mi ramentaua nella mente mia la sua grandissima amoreuolezza, qual sempre haueua hauuto verso di me, & che poi in tante sue pene non lo haueße potuto aiutare, ne ancho con una goccia d'acqua bagnarli la bocca, ne restaua di ciò tanto afflitta, che lo esser morta cò lui mi saria stato una somma contentezza, Così tutta l'altra deuota compagnia, qual per charità erano venuti meco al Monte Caluario, risguardando in quello, quale vedeuano cosi mal trattato, e morto, tutti dico dirottamente piangeuano. Considerauano le virtù sue, il suo amore, e li beneficij da quello receuti, & all'hora vederfi d'ogni cosa priui con lo cffergli interuenuto vna sì grã passione, & vna sì crudel morte, ne restauano sì disconsolati, che per suo refrigerio altro non haueuano se non di far fonti di lagrime con suoi occhi, & con voci lamenteuoli mandar fuori grandi sospiri; e lamenti.

menti. Ne fù veramente à tutti vn gran martirio à veder esser morto il Diletto figliuol mio, ma ben si aggrionse à tutti vna gran pena à vederlo nel suo tranfiro così pietosamente piangere, O lagrime pietose, ò pianto amoroso de chi ti dogli ò figliuol carissimo, ò occhi luminosi de che piangete, piangete forsi perche sete priui de vita, ò perche lasciate la vostra Madre afflitta. Non perciò piangete, piangete, Voi piangete perche la Sinagoga dal mio figliuol tanto amata, resta dal ciò sbandita.

Lamento della Beata Vergine contro della morte. Lancia, & Elementi.

Meditatione XVII.

QEmpia morte come sei stata crudele à uccider il figliuol mio, poiche il tuo dominio nõ ti è stato dato se non in peccatori, e per pena del peccato, Ma nel mio figliuolo agnello immaculato, che peccato gl'hai trouato, & anchor ch'esso de ciò se sia contentato, in niun modo douere sser così presontuosa, conosci, conosci, ò crudel morte, che ciò l'hai indebitamente fatto, Era tal è tanta la virtù, e santità del mio dilettilissimo figliuolo, che qualunque persona si fusse accostata à lui con retta intentione, pentito de suoi errori, veniua ad esser mondada, e purgata da ogni macchia de peccato, e liberata da ogni pena, che meritato hauesse per qual si voglia precetto non offeruato. Si come più volte con sue dolci parole

esso hà dichiarato, e nõdimeno lo hai de vita priuato. O crudelissima morte csm hai voltato in tenebre quelli dui suoi limpidissimi occhi à me dati per specchio, e mia consolatione, O morte oscura come hai fatto liuida quella colorita bocca, instrumento del Spirito Santo per il qual al mondo è stato annunciato, e predicato il Santo Euangelio, e la vera fede, O morte io mi doglio, e sempre mi lamenterò di te, perche così crudelmente, e ingiustamente hai dato fine alla mia vita perche doueui pur anchor insieme prendere l' Anima mia così afflitta, e derelitta.

○ O Croce santa quanto più mi lamento, tanto più mi cresce l'occasione di lamentarme. Non è stato sufficiente ch' in vita della mia vita i perfidi Giudei habbiano dato ogni tormento al mio Agnell' immaculato, ch' anchor dopò morte lo hanno con vn grosso ferro trapassato il petto. Onde ritrouandomi così disconsolata con gli occhi fissi al morto figliuol mio, vidi di nell' aria vna lucente Lancia de vno ferro grosso, e ouado qual fu posta appresso al Costato del corpo del figliuol mio, & tutto insieme con vno gagliardo, e furioso impeto asperamente lo ferirno dalla parte destra iscontro al cuore, la qual lancia fece vna apertura in quel Sacratissimo Corpo tanto larga, e fonda, che vna mano commodamēte gli saria potuto entrar dentro, Quando vidi sì crudel fatto, ne restai molto dogliosa quando quella lancia aprir il petto al figliuol mio, à me trapassò l' animo mio, in modo tale, che più presto ne vorria esser stata uccisa io, che de quella ferito il figliuol mio. O crudele lancia, ò ministro crudel-

delissimo, ò aspra ferita data à quell' Hostia sacratissima, ò Longina fusti in vero crudele, volendo anchor ferir il mio figliuolo doppo morte, come non anchora delle pene hauute satiato, ò Longino la tua compassione è stata una crudel stulticia, poi che con un sì crudel colpo hai aperto il costato al Redentor del mondo, e trapassato l'anima mia così grandemente afflitta, *Mà considerate anime deuote, come da una tanta crudeltà, vien ad esser aperto la fornace ardente del Diuin amore, dalla quale è reuscito sangue, & acqua, O sacratissimo mistero, fu sempre tanto grande l'amor che portò il mio unico figliuolo al mondo, ch' anchor dopò morte volse quello amare, e fargli beneficio. onde essendo restato nel suo sacratissimo corpo uno poco di sangue, volse anchor quello spargere per amor dell'huomo ingrato, e come Dio mandò da quello impiagato costato sangue, acciò in detto sangue come in suocatissimo, poiche reusciua da una fornace ardente d'amore, venisse ad infiammare il cuore de perfidi Giudei, e de ogni friggido peccatore del Diuino amore, Mandò anchor da quello acqua, acciò in quella, e per quella fusse lauato ogni humana macchia, Mandò dico dal suo cuore vera acqua per refrigerare con quella ogni anima afflitta, volse che il suo cuore li fusse aperto acciò fusse nido, requie, e riposo ad ogn' Anima sconsolata, e dolente.*

Sin à qui anime deuotissime sono discorsa con le carità vostre raccontandoui in parte, piangendo, e lamentandomi nella crudel passione, & oscura morte dell'vnigenito, & amantissimo figliuol mio. Adesso

per sodisfar in parte al pietoso desiderio vostro , qual è di farmi compagnia in tanta sì amara passione, Vi dirò succintamente come anchora fui grandemente molestata nella mente mia, da tutte le creature insensibili, e se con voi mi lamenterò di loro non sarà perciò, ch'esse siano procedute malamente col mio figliuolo nella sua morte, poi che esse sempre sono state guidate dalla Diuina volontà, mà sarà solo per dimostrarui quanto il cordoglio ch'io haueua nel cuor mio fusse grandissimo. Così come il figliuol mio stando in Croce si querelò del Padre suo, non perche da quello hauesse receuuto cos' alcuna ingiusta, sì come Dio far non poteua, mà solo si querelò di lui per dimostrar all'huomo quanto fusse grande la pena, che per quella patiuua, attento che la Diuinità in tal tempo, & hora de tanta passione non daua alcuna consolatione alla humanità sua, & afflitta anima di quello, Così io se mi lamenterò di quelle, non sarà per altro, se non per mostrarui quanto sia stata grande la passione mia, attento ch'in tutte esse creature io era tormentata, per onde era sforzata à lamentarmi de tutti i cieli, di cendogli. Hor quanto mi doglio, e doglierò sempre di voi gran cieli, che tanto ingrati vi sete mostrati al vostro Creatore, qual essendo leuato in aria sopra il legno della Croce publico patibulo, con significarue il suo desiderio esser tutto celestiale. Al tēpo di Noè vi dimostrasti tanto gelosi dell'honore del Signore, che vedendo quell'esser offeso mandasti nel mondo tante acque, che somersero quasi ogn'anima viuente, Qual mai fu sì enorme peccato, ne più ingiuriosa offe

fa fatta à Dio, quanto in hauergli crucifisso, e morto il suo diletto figliuolo, E nondimeno in vno fuoco s'acceso da vno tanto amore, & in vna fiamma de vna sì gran passione. Vi sete mostrati tanto austeri, che vna goccia de acqua nõ hauete sopra di lui sparsa per suo refrigerio, Sono stati più mossi à lagrime, anchor che per horrore li occhi de peccatrice figliuole de Hierusalem, che non sete stati voi. Credo, ch' il timore reuerentiale così vi habbia intertenuto, Ma in lo hauerlo lasciato così tanto penar di sete ciò non fù mai ne conueniente, ne giusto.

O luminoso Sole di te mi lamento pur assai, e di tutti Celestiali splendori, quali nella passione del mio figliuolo hauete mostrato tanto horrore, Quando, che Giosue combattena con suoi nemici, accio de quelli hauesse vittoria, tu ti fermasti per spatio de vno giorno e così restò quello vittorioso, Essendo il tuo Creatore entrato per charità nel steccato della Croce à combattere con la morte, con il peccato, e con Satanasso, tu non te doueui in sì fatto modo ascondere, Di poi, che da Dio tu sei stato creato, non mai mostrasti vno tanto horrore, perche se per il tuo girar del mondo, & interpositione della terra in qualche parte non desti splendore, non fù mai che in vn' altra parte non illuminasti, ma nella passione del figlio mio tanto ti oscurasti, che in tutto l'uniuerso mondo per tre hore furono dense tenebre, la qual cosa apportò à me vn grandissimo cordoglio, perche il desiderio mio saria più presto stato che tu ti fusti fermato, e con il tuo calore quelle sacratissime piaghe, riscaldate, e confortate, et

così ignudo con la tua gloria e splendore le hauesti scoperto. O ingratitude grande: Dimmi ò Sole chi ti hà dato il tuo splendore? da chi hai riceuto sì bel ornamento di gloria? chi te hà favorito di hauer sì veloce corso, se non il mio diletto? & l'hai poi veduto inchiodato in Croce, tutto liuido, ignudo, e morir penando, e non lo hai soccorso con il tuo veloce corso ad aiutarlo, ne con tua virtù a risanarlo, ma come pauroso tu te ne sei come fuggito e nascosto, lui e me abbandonando, se la riuerenza che a quello hai hauuto di non poter sostener di vederlo così mal trattato, non l'hauesse causato.

O anime pietose, quanto sono sforzata a lamentarmi del fuoco, qual al tempo di Elia Profeta più volte discese dal cielo, e con il suo calor arse e consumò li nemici di quello, per la cui causa restò sempre detto Elia libero d'ogni persecutione: In fine poi à guisa d'un ardente carra lo portò nel terrestre Paradiso, e tutto ciò fece, perche il Profeta era zelante dell'honor diuino. Ma ditemi di gratia pietose anime, qual huomo al mondo fù mai più zelante di detto honore, del mio figliuolo, qual con opere e con parole cercò, e procurò sempre la gloria del suo celestial padre; & per hauer tante volte ripreso i Scribi e Farisei de suoi vitij, l'hanno al presente così mal trattato e morto, e nondimeno non hà riceuto dal fuoco vn minimo conforto. O ingrato elemento, doue è il recognoscimento del tuo creatore, del beneficio che ti hà fatto, in hauerti dato sì bell' esser, & in sì bello luogo, & hora l'hai veduto priuar di vita, & in vn publico supplicio,

plicio, e non lo hai soccorso, ne col tuo calore, ne de luce punto, ne scintilla.

O Croce santa, conueneria che la mia voce fusse una tromba, à querearmi con l'aria, qual tempo di Giosuè mandò dall'alto tanta grandine, che ammazzò, e mandò in rovina una multitudine dell' Amorrej nemici del popolo di Dio, e così tal cosa li fu vn grandissimo aiuto ad esser liberato detto popolo: Adesso come è possibile che sei stato tanto crudele, che habbi sostenuto che in te in Croce sia stato alzato e morto non vn puro huomo come Giosuè, & ogn' vno del suo popolo, ma il tuo creatore, qual ti ha dato sì gentil' esser, che vuole che ogn' vno per ti habbia il viuere, & esso tuo creatore hai lasciato morire in Croce, e quelle sacre membra con tue nuuole non coperto.

O terra arrida, dura, e crudele contra il tuo creatore, qual ti ha fatto nutrice de tutti i viuenti, acciò per ti habbiano da viuere e da vestire, e tu lo hai lasciato in Croce ignudo morire. O terra ingrattissima, nel tempo di Moisè tu assorbisti viui Datan, & Abiron bestemmiatori: & in vn tempo, doue non furno mai tante bestemmie contra di Dio, ne con più derisione di sua diuina Maestà, ne più ingiustamente dette, non ne hai fatto debita dimostrazione? Tu sei stata à mouerti quando nõ era più tempo, se tu hauesti fatto questa mouitiua nel tempo che viuo era il figliuol mio, à me hauesti dato qualche refugio, & à Giudei qualche horrore: per ilche si sarebbero forsi intertenuti da tanta crudeltà. Ma tu hai soppor-

tato ogni cosa; mostrando anchora tu di esser sitibonda del sangue dell' Agnello immacolato, onde tal' è stata la madre come li figliuoli. O terra, se vuoi conoscere la tua ingratitude verso il tuo creatore; considera che tu sei l'ultimo elemento, e nondimeno tanto t'ha essaltato esso tuo Signore, che ti ha fatto la più sublime de tutti gli elementi, hauendo di te creato tutto l'humano genere, e fattoti di esso madre: Con le proprie mani Dio ti maneggiò; e de tuo luto formò il primo huomo, per il peccato del quale tu fosti maledetta. Venendo il figliuol mio al mondo, si volse di te vestire, per la cui causa fosti poi benedetta, & hauendo esso caminato sopra di te anni trenta & tre, sei da quello stata santificata, & hora sei stata tanto ingrata e sconoscente, che nella morte del tuo creatore tu non ti sei mostrata ne mesta ne dolente, mà solo del suo sangue sitibonda sempre.

O Croce santa, in eterno mi hò da lamentare de tutti i fiumi, & in particolare del torrète di Cedron, perche al tempo di Moisè, quando Dio volse liberar il suo popolo dalle mani di Faraone, diede una picciola virgola in mano di detto Moisè, con la quale tocò le acque del Mare rosso, quali subito furono diuise, e si fecero come vn forte muro da vna parte e dall'altra, sin che à saluamento fù passato Moisè con tutto il suo popolo; & adesso è passato e repassato il mio figliuolo per il torrente di Cedron, legato, & incatenato, & vn minimo atto di amore non gli hà mostrato. O torrente crudele & ingrato, poiche nella morte tanti altri fiumi, quali già aridi pareuano, al

*presente si sono aperti, e reuisciuti, forzandosi ogni
 uno di loro mandar fuori limpidissime acque, piac-
 gendo il suo creatore, il qual dal suo sacratissimo cor-
 po cinque abbondantissimi riuoli di sangue hà fatto,
 i quali fanno vn mare rosso, e grandissimo, doue re-
 sterà sommerso tutti i peccati dell'uniuerso mondo:
 Si sono aperti in me, in Maddalena, & in tanti altri
 abbondantissimi fiumi di dolciissime acque, &
 in tanta copia, che siamo in quelle come
 sommerse: e tu crudelissimo tor-
 rente non ti sei punto mosso
 nel passar in te il tuo
 Signore preso, e
 percosso.*





Come il gran pianto, che fece Dauid Profeta sopra la morte del Rè Saul, e Gionata suo figliuolo, figuraua quel che far doueua Maria vergine nella morte del suo carissimo figliuolo.

Meditatione XVIII.



*Croce santa, con quant'acerbità è adim-
pita in me la interna passione che hebbe
Dauid Profeta per la morte del Rè Saul,
e Gionata suo figliuolo, per la cui causa si
straccio tutti i vestimenti, con tutti i suoi familiari:
Stette sin à notte senza cibo alcuno amaramète pian-
gendo: maledisse i monti di Gelboe, pregando Dio
che mai in eterno nò mandasse sopra de quelli ne piog-
gia, ne rugiada, perche haueuano sopportato che so-
pra di essi fussero morti i forti di Israel, il Rè Saul, co-
me non fusse mai stata onto de oglio sacro, e Gionata
suo figliuolo, del qual si doglieua amaramente, per
esser stato ucciso così disgratiatamente nella sua gio-
uentù, e piangendo diceua, O Gionata fratello cha-
rissimo, amabile sopra tutte le creature del mondo,
specioso ne gl'occhi miei, come la madre ama il suo
figliuolo, così io te amaua, & adesso tu sei morto?
Commandò Dauid, che l'arco di Gionata, col quale
saettaua con saette talmente veloci, che mai niuno
de*

di quelle ritornò indietro che non ferisse: Comandò, dico, che detto arco fosse mostrato à tutti il popolo di Israel, acciò così vedendolo tutti hauessero à piangere. Chiamò à pianger seco la morte di Saul tutte le figliuole di Hierusalem, poiche nelle sue delitie le vestiua di rosso colore, & al suo ornato daua gli indorati vestimenti.

O Croce santa, come tutte queste cose sono mortali ferite al mio cuore, poiche del figliuol mio, e di me sono state dette e figurate. Con quanta maggior occasione io hò da piangere, con quanta maggior causa io hò da stracciare i miei vestimenti, e con quanto maggior cordoglio hò da star senza cibo, poi che io sono priua de mio figlio. Piangeua David un puro huomo, e suo capital nemico; & io piango un vero huomo e Dio, e mio fedel amico: piangeua David Gionata compagno suo fedelissimo; & io piango Gesu Christo figliuol mio charissimo. Chiamò David le figliuole di Hierusalem à pianger seco la morte di Saul, perche le vestiua & ornaua nelli giorni festiui; mà quanto maggiormente e veramente posso io inuitar à pianger meco non solo le figliuole di Hierusalem, ma di tutto il mondo, poiche è morto colui, il qual le hà create à somiglianza della diuina sua Maestà. Deuono meco piangere le figliuole di Hierusalem, poiche è morto colui, il qual gli hà ornate di veri vestimenti & ornamenti; è morto colui, il qual con il suo rosso sangue gli hà vestite di charità; è morto colui, il qual con le sue piaghe gli hà ornate di tante gemme pretiose; & è morto colui, dal qual hanno

hauuto

hauuto vita . Se pianger doueano le figliuole di Hierusalem la morte di Saul per conto de ornamenti esteriori, io posso con alta voce chiamar' à pianger meco il Sole, la Luna, le Stelle, e tutti i Cieli, quali si bello & uago ornamento hanno hauuta dal mio figliuolo, qual pur adesso è morto, e sopra la Croce ignudo . Nella morte di Saul si stracciò Dauid i proprij vestimenti, e nella morte del mio figliuolo è stato tutto stracciato il suo corpo innocente & immacolato . Piangeua Dauid quello, che gli era annunciato, & io piango quello che hò inanti gli occhi inchiodato . Chiamò Dauid gli inclit' di Hierusalem, & innanzi à quelli fece alzare, & in alto firmare l' arco di Gionata, acciò seco bauessero sempre amaramente di piangere, dicendogli, che quello era l' arco, col quale Gionata tiraua le infallibili saette . O Croce santa, ben adesso saria conueniente, che tutti gli huomini non solo di Hierusalem, ma de tutto l' uniuerso mondo venessero à pianger meco, perche è statto alzato il corpo sacratissimo del figliuol mio perfettissimo vero arco, col quale hà tirato tante saette d' amore, non ne gli corpi, ma nelle anime, non quelle offendendo, ma viuificando, e non uccidendo, ma saluando . O Maddalena, come con questo arco fusti saettata, quando con il tuo amore eri nel mondo legata; ti tirò con questo arco, e non ritornò indietro la saetta, te ferì con il dolore di tue offese, e te sanò con l' amor di sua clemenza . O arco santissimo, tu sei quello, che saetasti la Samaritana, qual poi ti confessò esser veramente Christo: tu sei veramente quel arco, qual

saettò Pietro, e fu subito pentito. Questo è quel arco che ferisse il cuor di ogni penitente, sempre quel più accendendo del suo amor ardente: questo è quel arco, qual sempre m'ha saettato, e sempre m'ha del suo infuocato amore innamorato. O arco de Gionata di spine, chiodi, e saette circondato, qual irapasti & uccidi tutti i sensi miei: o arco sacratissimo prefigurato nell'arco aereo mostrato à Noè, quando Iddio adirato contra tutto l'humano genere, sfodrato che hebbe la ira sua, già fatto pacifico gli diede tal segno per vera reconciliatione. Nel tempo di Noè ammazzò molti, e salvò pochi, & adesso salva tutti, e vno muore: nel tempo di Noè uccise tutti i rei; e salvò i giusti, & adesso è morto il giusto, e salvato tutti i peccatori. E si come è il proprio della saetta il volar nell'aria, e nel fin ferire, così il tuo effetto è di tirar la mente humana al cielo, e di amor ferir il cuore de gli huomini, acciò si habbiano à salvar, Diede Dio à Noè frà il cielo e la terra tal rubicondo e verdeggiante segno, per speranza e fermezza di vera pace, figura e segno d'una vera reconciliatione, e concordia per te fatta con la humana natura. Era l'arco nell'aria, e tu sei alzato in Croce: era l'arco mostrato à Noè di color rosso e verde ornato, e tu sei di pungenti spine e di rosso sangue circondato. O arco di confidenza, o arco di pace, o arco di saluatione, qual come pieno di perfetta charità hai voluto morire, per dar la vita ad altri. Dall'arco riescono le mortali saette, e da te arco amoroso è riuscito lo amore, e la vita, & in te è entrato l'ira grande del

del tuo giustissimo padre, & in me vn gran dolore,
 qual hà ferito, e trapassato la mia anima afflitta,
 O figliuole della superna Hierusalem, con fonti di la-
 grime venete meco al monte Caluario, doue è stato
 essaltato l'arco di Gionata, cioè il corpo sacratissimo
 del figliuol mio, concetto di Spirito santo, sì formoso,
 sì specioso, sì amoroso, qual per amor vostro per dar
 ui vita, per reconciliarui col suo padre eterno,
 e per liberarui dalle pene infernali, hà vo-
 luto esser saettato, e dalla morte uc-
 ciso, e datoci in pretio per re-
 dimere voi dal pec-
 cato.



Come la afflitta madre giustamente si lamenta delle figliuole di Hierusalem, e poi del monte Calvario .

Meditatione XVIII.

HOR quanta ragione hò da lamentarmi de molte di voi figliuole di Hierusalem , e de ogni anima peccatrice nel mondo nata, poi che per vostri peccati il figliuol mio è stato così passionato, & io rimasta così disconsolata . Al manco per non esser voi ingrata alzate meco gli occhi vostri , e vedete quelli speciosi piedi con un grosso chiodo forte mente inchiodati, e considerate che altro non è stato, se non li vostri affetti disordinati, e la vostra prontezza al male, e tardità al bene . Considerate meco quelle estense braccia, & inchiodate mani , che causa altra non è stata, se non la vostra poca charità, e troppo avaritia . Considerate quella sacrata bocca di fele & aceto abbeuerata, d'altro non auuenire, se non dalle vostre bugie, bestemmie, mormorationi, e maledittioni . Considerate meco quelli suoi dui limpidissimi occhi adesso per la morte fatti sì tenebrofi , e ciò solo esser stato per li vostri sguardi lasciui proceduti da inhonesti desiderij . Considerate quel capo venerando tutto spinoso, e dalle punture di quelle tutto perforato, solo esser stato la vostra superbia primo peccato . Vedete, anime peccatrici, tutto quello

sacra-

sacrato volto esser stato riempinto de puzza, maleditioni, sputi, e percussioni, e tutto ciò per il vostro vano compiacimento hauuto nelli odori, e de' prossimi detractioni, e nelle cose mal dette delectationi. Considerate tutto il corpo suo sacratissimo esser stato tutto battuto, denudato, & impiagato, da che è proceduto se non dalla vostra inhonestà, dalla vostra incontinenza, e da ogni vostro vano diletto? Mi doglio, e mi doglierò sempre de ogni anima peccatrice, non tanto per hauer' offeso grandemente l' Agnello immaculato, quanto che continuamente vien da quelle esser offeso, e senza proponimento di non più offenderlo. O ingratitude grandissima, ò crudeltà inaudita, che David Profeta habbia pianto tanto sopra la morte de Saul suo mortal nemico, & essaltato l' arco di Gionata in alto, acciò ogni vno fusse ad esso pianto inuitato; e le figliuole di Hierusalem hanno continuamente il diletto sposo dell' anima sua inanti alli occhi in Croce pendente per amor suo, e nondimeno non si sono mai emendate dal peccato, anzi in quello sempre perseuerato. O figliuole di Hierusalem, non più peccati, non più peccati; se sin' adesso non hauete hauuto compassione al vostro sposo in Croce morto per vostro amore, per charità fatte compagnia con vostre lagrime alla desolata d'esso madre Maria.

Non fù senza mistero, che David Profeta s' adirasse, e maledicesse i monti di Gelboe, pregando Dio che mai più mandasse ne pioggia ne rugiada sopra di quelli, acciò hauessero à sciugarsi, & per ciò non poter mai più germinare; ne de fiori ne de frödi ornarsi.

O Croce santa, come atrocemente s'è adimpiuta in me questa figura, e con quanta occasione mi posso condolere, e lamentarmi del monte Caluario, e con appassionata voce dirgli; O monte crudelissimo, degno e meriteuole di simil maledittione, poi che nel monte di Gelboe fu ucciso vn' huomo Rè, e peccatore, ma in te è stato ucciso vn' huomo sì, ma figliuol di Dio, Rè de tutti i Rè, e tuo creatore. O monte Caluario, come è possibile che non habbi conosciuto quello, che te hà creato, quello, che te sostiene, quello, che ti hà dato tanta altezza, e la tua giocondità, domiuando alla humil terra, & de tante gratie à te fatte non gli habbi mostrato vn minimo segno d'amore, ne fatto à quello vna minima seruitù? Come dunque sei meriteuole, che mai in eterno sopra di te cada ne pioggia, ne rugiada, ne dal ciel ti venghi gratia veruna, perche al tuo creatore, qual per vna volta sola che corporalmente te hà visitato, gli sei stato così ingrato, che hai comportato che sia stato sopra di te in Croce inchiodato, morto, e sbeffato; è peggio, che tu ti sei del suo pretiosissimo sangue abbeuerato. Se la terra, doue fu sparso il sangue di Abel, sin' à questa hora presente hà sempre tenuto la bocca aperta, lasciando che detto sangue gridi al ciel vendetta; quanto più tu senza veruna comparatione doueui mostrar mestizia, di vna sì ingiusta morte, e non con tanta auidità asciugar & ingotir il pretiosissimo sangue del tuo creatore, non risguardando à sua gran pena, ne al suo morire? Ben posso io con David Profeta dire, Ne pioggia ne rugiada mai in eterno sopra di te cada.

Come la santissima e sconsolatis. madre con lagrime, dolori, lamenti, & amor grandissimo abbracciò la santa Croce.

Meditatione XX.

Divotissime anime, quanto più mi lamento, tanto più si m'accreiscono le cause di lamentarmi; poiché i dolori nel mio cuore uanno sempre multiplicando. Saperanno le charità vostre, che subito spirato il dolce figliuol mio, i crudeli ministri di Pilato, e tanta turba che in me era, già satij nella ingiusta morte dell'innocente figliuol mio, tutti si partirono, alcuni de quali si percuotteuano il petto, significando hauer grandemente fallato in hauer consentito nella morte del figliuolo di Dio; altri erano tutti lieti, perche li pareua che si haueessero tenuto de sopra l'occhi colui, che li riprendena de suoi viti; & così partiti à me restò la commodità per accostarmi alla Croce, & adimpire lo mio desiderio, qual era di abbracciarla; quello che non haueuo potuto fare mentre che uiuo era il figliuol mio; mi fu concesso dopo morte: & così con Maddalena, e le mie sorelle con altre donne ch' in me erano, ci accostassimo à detta Croce, & ingenocchiata à piedi di quella con ogni riuerenza la adorai, & con ogni affetto di amore con due braccia la abbracciai, e con abundantissime lagrime, e lamentevole parole la salutai, dicendo,

O Croce santa, ancor che il mio interno dolore incomprendibile sia, nondimeno voglio con mie braccia così abbracciarti, e con perfetto amore sempre amarti, e cō lagrime bagnarti, & in te, doue pendente è morto il sacratissimo corpo dell' Agnello immacolato dolcissimo figliuol mio, riposarmi, e quiui con questa diuota compagnia lamentarmi, poiche tutti i pianti, guai, e cordogli, che hanno hauuto gli antichi santi Padri nostri, nelli qualier auamo stati profigurati, si sono in noi amaramente adimpiuti e duplicati.

Quando le figliuole di Hierusalem erano captiue in Babilonia, se ne andauano alli frumi di quella, ponendosi sotto certi arboscelli, à quali appendeuan li suoi musici instrumenti, sedendo sopra la terra fortemente lamentandosi mandauano la voce al cielo, & cõrrendo le acque al mare decurreuano ancora le lagrime da suoi occhi nella terra, dogliendosi e giurando diceuano, Che mai in eterno haneuano da cessare da sì gran pianto, mentre che in loro fusse memoria di Sion Città sua, e suo Regno: e se mai fusse venuto tempo che non si fussero ricordate di Sion sua Città, che Dio hauesse dato in obliuione le anime loro, estimando impossibile che mai più potessero cantare con letitia al Signore, stando in Terra aliena. O Croce santissima, io sono colei, à cui mira tal figura, poiche sono nel monte Caluario tutta oppressa da interni dolori: Io sono come in una Babilonia, poi che mi ritrouo nel monte Caluario, doue hò veduto una grandissima confusione, perche hà patito e morto l'autore della vita: Sono, dico, in una grandissima confu-

sione, perche mi ritrouo più morta che uiua; uedo una grandissima confusione, perche il speciosissimo corpo del Sole di giustitia è voltato in tenebre oscure; uedo una grandissima confusione, poiche tutti gli elementi hanno mancato al suo creatore; sono in una grandissima confusione, poiche hò ueduto patir il giusto per il peccatore. Andauano le figliuole di Hierusalem alli fiumi di Babilonia per suo refugio, e notate bene anime diuote, che la Scrittura non dice fiume, ma fiumi; e perche ciò? perche preuedeua il Profeta che io ne' miei grandissimi dolori doueua venire à questi limpidissimi fiumi di questo rosso sangue, quali per la Croce discorrendo reimpieno l'anima mia di horrore. O fiumi pretiosissimi, o fiumi limpidissimi, doue si satiano tutti coloro che bramano di bere; o fiumi perfettissimi, doue si risaua uere le sorte d'infirmità; o fiumi sacratissimi, al suono de quali si riposano tutti gli afflitti; o beatissimi fiumi, quali descendono dal corpo sacratissimo del figliuol mio, per il letto e canale della Croce santa, con tanto soauo mormorio, che à tutte le figliuole di Hierusalem dà speranza di uita eterna.

Hauenano quelle figliuole di Hierusalem attaccate le lor Cistare alli arboſcelli saluatici, con fermo proposito di non mai più suonare, ma sempre piangere per la perdita di Sion, qual già mai uoleuano che gli riuscisse dal cuore, pregando Dio che le castigassi, se tal memoria gli fusse uscita dal cuore. O me misera e dolente, perche ueramente mi è passato il tempo di hauer mai più alcun contetto, haimo, che la mia

Cettera, & il mio organo è stato attrattato sopra l'alto albero della Croce, organo perfettissimo composto e fabricato dal perfetto Artifice, qual tanto soauemente suonaua, che tutto il Paradiso con lor grande letitia lo ascoltauano. Non fu mai tanto adirato il suo eterno Padre contro de peccatori e peccati, che sentendo il suo suono non s'acquietassi: non fu mai peccator tanto pueruo & ostinato, che odendo il suo suono non hauesse causa vera di conuertirsi. O Cettara sacratissima, ò suono dolcissimo, qual in tutti i miei trauagli me hai sempre consolata. O Cettara del Spirito santo, ò musico stromento, come stai pendente al albero saluatico, come sono tirate quelle benedette corde de tuoi nerui? O Cettara mia, tu nõ suoni più? doue è quella dolce voce che tu me desti constantio mio contento nel Presepio? doue sono quelle dolci paroline, che tu mi dicesti nella tua pueritia, con tanta mia contentezza? doue sono quelle orationi sante, che tu faceni al tuo celestrial padre per salute di tutto l humano genere tanto fauore, che meritorno sempre d'esser essaudite? doue è quella suaua armonia de tue sante prediche, con le quali tirauii peccatori alla uera uia della penitenza.

Hor sù con le figliuole di Hierusalem piangendo piangerò sempre, perche del mio musico stromento sono stracciate e rotte le corde. O Sion Città santa, ò tabernaculo del Spirito santo, da quello fabricato nel ventre mio, come sarà possibile, che ricordãdomi di te non habbia sempre à piangere? come sarà possibile, quando mi ricorderò come fosti dal Spirito santo

*fabricato delli puri sangui del mio cuore , come io ti
 partori con tanti angelici canti, come fusti adorato
 con tanti doni, come te presentai nel Tempio con tan
 te profetie, come te ritrouai nel Tempio à disputare
 marauigliosamente con tanti Dottori , come tante
 volte te udi predicare con tanta charità , come te hò
 veduto far tanti miracoli con tanto amore, come sa
 rà possibile ch'io non piangi ? quando mi ricorderò
 dell'amore, vbbidienza e riuerenza, che mi hai sem
 pre portato , come sarà possibile ch'io non piangi ?
 quando mi ricorderò di hauerti veduto pendere in
 Croce ignudo, di ssine coronato, maledetto dal mon
 do, penar di sete, abbandonato dal padre, priuo de
 ogni aiuto della madre, e dominato dalla morte, co
 me sarà possibile che piangēdo non piangi sin che fine
 hauerà la vita mia ? O figliuol mio diletto , passerà
 mai anno, passerà mai mese, passerà mai giorno, pas
 serà mai hora ne momento, ch'io non te habbia d'ha
 uere sempre in mente . O figliuol diletto , più
 presto à me finirà la vita , e si consume
 rano tutti i miei sentimenti , in
 ti che passi punto ne momēto
 che non faccia per te
 pianto e lamen
 to .*





Come la sconfolata madre si duole della Croce, e poi quella lodando la priegha à restituirgli il suo figliuolo, ancor che morto sia .

Meditatione XXI.

Croce santissima, sin' adesso con lamentevoli parole, & abbondanti lagrime sono così discorsa, lamentandomi di molte creature del mondo, quali me hanno offesa, in quanto nõ hanno dato quell' aiuto, ch'io bauria voluto, al mio figliuolo, in tante sue pene e morte. Nell' ultimo del nostro lamanto non posso di manco, volendo come vò detto di sopra dar' un puoco di assagio à queste diuote anime delle mie pene, à non lamentarmi alquanto di te, poi che hai comportato, che sopra di te sia stato crucifisso e morto il tuo creatore, qual ti fece produr dalla terra in una picciola virgola, & in essa terra t'ha sempre mantenuta, t'ha fatto riscaldar dal Sole, t'ha souenuto con gli influssi della Luna, tante e tante volte t'ha abbeuerata hor con ruggiada, hor cõ abbondantissime acque, tante e tante volte t'ha reuestita di verdeyante foglie, tante volte t'ha ornata de odoriferi fiori, tante volte t'ha riempita de saturiferi frutti, e fattoti albergo e riposo delli volatili del cielo, & in simili maniera t'ha conseruata per molti

molti anni; onde poi nel fine sei peruenuta ad esser
 patibulo & punitione de peccati. La qual cosa an-
 corche appresso de gli huomini del mondo sia vna co-
 sa opprobriosa, nondimeno in se non è mal' alcuno :
 E si come tutte le creature ancorche insensate in suo
 modo lo hanno conosciuto, così hauria voluto, che
 quando esso mio figliuolo si distese sopra di te, che lo
 hauessi riconosciuto come ch'era un' Agnello imma-
 colato & innocente, & ch'è più, era il tuo creatore,
 e così in modo alcuno non doueui sostenere, ch'esso in
 te fusse da Giudei e ministri di Pilato così crudel mēte
 crucifisso, e morto, ancor che di ciò così fusse sua di-
 uina volontà contenta : tu doueui charitauamente
 e con riuerenzia sopra di te ricener quello, e poi far re-
 sistenza non alla volontà diuina, ma alla crudeltà de
 Giudei; e non mostrarti in tutto così consentiente.
 La virga di Moise fù d'altra sorte di te gratuita al
 suo Signore, poiche Moise nella virtù diuina con
 quella operò molti miracoli inanti à Faraone, e tutto
 il popolo, in confirmatione di quello, che da lui ricer-
 cava, qual era la liberatione del suo popolo; e nondi-
 meno detta virga era in mano d'un semplice huomo:
 Ma tu toccata & abbracciata non solo con le mani,
 ma con tutto il corpo suo sacratissimo, & non d'un
 puro huomo, ma de Dio, e tutta aspersa e colorita del
 suo pretioso sangue, e nondimeno con tante preroga-
 tive e gratie nò hai fatto niuna dimostrazione d'amo-
 re verso il tuo creatore, & hai sostenuto ch'in te sia
 stato ignudo quel, che tante volte t'hà vestito & or-
 nato; tu hai comportato che sia stato in te tormentato

tato quel, che t'ha sempre saluato ; tu hai sostenuto che in te sia morto quel, che t'ha per molto tempo fatto viuere di vegetatina vita . Hora è Croce santa, io credo che tu habbi così crudel' opera sopportata, perche vedeu che restar doueui un' opprobrio à tutto il mondo, e perciò moritamente fuggita & hauuta in horrore da tutti i popoll : e come serpentina hai voluto usare questa astutia di comportare d'essere aspersa de sì pretioso sangue, accid con quello fusti lauata da sì enorme macchia : hai permesso che in te sia morto il figliuol mio, accid fusti pretiosa in conspetto non solo de gli huomini, ma ancora di Dio .

O prudenza veramente degna di lode, qual te ha fatta di notte oscura giorno luminoso : Hora è Croce santa, tu sei fatta stendardo & insegna regale del Rè di gloria ; tu sei fatta stadera, e tribunale dell' onnipotente Iddio ; tu sei gloria de tutti i Rè & Imperatori, quali te poneranno in mezo di sue corone : tu sei fatta vittoria de' Christiani, poiche il figliuol mio cò questo legno ha superato e vinto l' infernal Goliat : tu sei fatta sacra, è Croce santa, perche hai toccato le sacratissime membra dell' immacutato Agnello ; tu sei fatta arma fortissima de tutti i fedeli, poiche con te sola è stato uinto l' infernal nemico : tu sei fatta medicina d' ogni spiritual infermità : tu sei fra tutti li alberi la più nobilitata nelli fiori, nelle frondi, e nelli frutti, poi che in te pende quello che t'ha creato : tu sei pretio col quale è stato redento l' uniuerso mondo : tu sei morte della morte, tu sei morso dell' inferno, tu sei scala del cielo, tu sei ponte della futura vita, tu sei

sei chraue del Paradiso, tu sei arca delli celestiali be-
ni, tu sei trono del Giudice venturo, tu sei regolo del-
l'uniuerso mondo, tu sei splendor del Paradiso, tu sei
riposo di giusti, consolatione de tribulati, scudo di ten-
tati, e speranza de pentiti peccatori.

Hor sù Croce santissima fatta sacra nel pretiosis-
simo sangue dell' Agnello immacolato diletto figliuol
mio, per la cui causa sei fatta diletta sposa sua, per
il cui amore è viuuto e morto in tua compagnia, te
hà amata in tal modo, che me per te hà abbãdonato:
Da vero sposo te hà sposata nel Pretorio di Pilato,
da vero sposo te hà abbracciato, da vero sposo te hà
ornato, e de thesori adottata, da vero sposo te hà ef-
saltata & honorata, come vero tuo sposo hà il corso
di sua vita in te cõsumato, come vero sposo te hà da-
to à me per mio refugio: E si come sei stata sposata
con le sacratissime membra del mio vnigenito figliuo-
lo, cosi io te accetto per mia carissima, e teo abbrac-
ciata, ti prometto che più presto à me finirà la vita
mia, che da me si parti la memoria tua. Pregoti
dunque con tutto il cuore. & abbondanti lagrime in
virtù di colui, il qual à guisa d'un amante sposo in te
s'è riposato, & ancor' è teo affisso, à lentar quella
tue braccia fatte à guisa d'un forte arco, &
lasciar che sia deposto da te, e donato à
me la speranza mia, ancor che
morto sia.



Come il corpo del nostro Salvatore fu
deposto de croce, e posto in brac-
cio alla pietosa madre.

Meditatione XXII.

E Stando io così dolente abbracciata alla Cro-
ce, sensi cessar alquanto dal pianto Giovan-
ni con l'altra compagnia che iui era, & mi
accorgi che con ammiratione si riguardavano in die-
tro, e subito mi sciolsi dalla Croce santa, e riguardā-
do al piede del monte, vidde venire molte persone,
quali portauano scale; & altre cose, per deponer il fi-
gliuol mio giù di Croce. E si come haueuamo tutti
gli occhi pieni di lagrime, con il gran spauēto nel cuo-
re de i mali trattamenti ch'erano stati fatti al figli-
uol mio, giudicassimo che fussero huomini armati,
quali venessero per far qualche nuouo oltraggio al
corpo sacratissimo dell'innocente Agnello; ta qual
cosa ne apportaua una grand' alteratione e spauento
nelli animi nostri: ma poi meglio recondosciuti cono-
scessimo ch'erano nostri amici, per la cui causa ne ces-
sò à tutti quel gran spauento; e tanto più se acquie-
tassimo, quanto obè vedessimo ch'era Gioseffo della
Città d' Arimathia, nobile Signore, persona molto in-
nanti nella Republica Hierosolimitana, & discepo-
lo antorche secretò del figliuol mio; il qual nelli consi-
gli de Pontefici e de Giudei sempre lo disse con giusta
ragione, e non volse mai consentire à niuno de quelli

atti che fecero i Giudei contro di detto figliuol mio .
 E così poi che fù spirato l'Agnello immacolato fortifi-
 ficato dalla virtù del sangue sparso d'esso Agnello,
 con un' animo intrepido si appresentò innanti à Pi-
 lato, e gli domandò in gratia il corpo sacratissimo del
 suo Signore, acciò fosse deposta de Croce, & honore-
 uolmente sepelito, la qual cosa difficilmente de quel-
 li, che in tal luogo erano stati giustitiati, si concedeva;
 ma tolti giù della croce, nei giorni festivi ini si lascia-
 uano à terrore delli altri consumare, e per ciò detto
 monte si domanda il Caluario, dalle teste pelate, &
 osse monde de huomini giustitiati, che in quel luogo si
 ritrouano: Nondimeno Pilato considerando la in-
 nocentia del figliuol mio, e la presenza di Gioseffo;
 subito gli concesse ogni cosa, con il quale poi s'accom-
 pagnò Nicodemo timente del Signore, e persona mol-
 to honorata, amico charissimo del figliuol mio, qual
 comprò molte libbre de preciosi unguenti, e con quella
 se ne veniuano verso la Croce per deponer giù di quel-
 la l'innocente agnello, e dar sepoltura à quello.

Gionti che furno da noi, s'ingenocchiorno inanti à
 detta Croce, qual con gran humiltà adororno, alli
 occhi de quali non mancorno molte pietose lagrime,
 poi confortati dalla virtù diuina incominciorno ad
 alzare in alto le scale per voler dar principio ad una
 sì tanto pietosa opera. Deuotissime anime, era ve-
 ramente il desiderio mio, che quello corpo sacratissi-
 mo fusse deposta de Croce, e mi fusse dato nelle brac-
 cia, per poterlo ben abbracciarlo, & à mio modo ba-
 sciarlo; nondimeno quando io viddi lenar in alto
 quelle

quelle scale, e pigliar martelli e ferri per poterlo dis-
 chiodare, mi viene tanto terror nell'animo, e tremor
 nel corpo, che fui costretta ad accettarmi in terra ap-
 presso alla Croce. E così quelli santi huomini, per
 non offender in qualche cosa con le scale il corpo del
 suo charo Maestro, posero quello dalla parte de die-
 tro della Croce, & così Giosèffo e Nicodemo ascese-
 ro sopra di quelle, e suoi seruitori le tenuano forte ac-
 ciò non cadessero, Giovanni si pose dalla parte de na-
 ti per aiutar sostentar il corpo: E saliti che furono,
 cioè, Giosèffo e Nicodemo, alla sommità della Cro-
 ce, presero vn sottil lenzuolo, e lo restrinsero insieme
 à guisa d'una fascia, ò sia cintura, e gentilmente lo
 posero inanti al petto del suo Signore, e lo fecero pas-
 sar di sotto le braccia, e drieto alle spalle, e poi lo fer-
 morno alla parte superiore della Croce, e ciò fecero
 prudentemente, acciò dischiodato detto corpo nõ ve-
 nisse à cadere, e che con più facilità lo haueressero à de-
 poner giù della Croce. E fatto questo, incomincior-
 no à percuotere alle punte delli chiodi delle mani,
 quali passauano di dietro della Croce, i quali erano
 stati con martellate fortemente fissati in quella; e
 perche si accorsero che quelli colpi, che dauano sopra
 delli chiodi, mi trapassauano il cuor e l'anima, acciò
 non sentisse tanto, posero de i panni fra le punte delli
 chiodi e li martelli, e così pian piano percuotseuano
 sopra de quelli. Allentato che hebbero i chiodi di
 dentro la Croce, con le mani loro gentilmente gli le-
 uorno de dentro le mani del suo Redentore, e per così
 fecero alli piedi. quando hebbero leuari tutti i chio-
 di.

di, incominciorno a lentar vn puoco il lenzuolo, col quale si sostentaua il corpo alla Croce, e così pian piano lo mandorno al basso, doue staua apparecchiato Giouanni, Maddalena, & altri, per riceuerlo nelle loro braccia, e così quello reuerentemente & amoreuolmente fu riceuuto da tutti loro, con grandi singulti abbracciato e baciato: e così io sedendo sopra la terra appresso la Croce, aspettaua con grandissimo desiderio che quel sacratissimo corpo mi fusse dato nel grembo mio, la qual cosa tantosto mi fu concessa, & così subito con due braccia lo abbracciai, e porsi la faccia mia sopra della sua, quella dolcemente baciando, e con abbondantissime lagrime bagnando; di modo che restai sopra di quello come tramortita. Quando io consideraua ch'era figliuol di Dio, e figliuol mio, tutto santissimo e perfettissimo, tutto pieno di charità & amore, per lo quale frà popoli operò innumerabili miracoli, con cōferirgli la sua diuina gratia, e che lo hauessero poi così mal trattato, ne restaua molto dolente.

Non fu mai huomo nel mondo, per tristo che sia stato, che nella sua morte fusse così crudelmente appassionato. Fù tormentato l'Agnello immacolato da huomini crudeli, di dentro, e di fuori: Di dentro, quando lo volsero inchiodar in Croce, lo tirorno di tal sorte, che gli disgiunsero tutte le ossa l'vno dall'altro, & così in tal crudel atto se gli rupero tutti i nerui, e sneruorno tutte le vene, in modo, che le gambe sue, e sue braccia se fariano porute piegar quasi come fussero state di cera: che tormento, che compassione

e dolore ciò portasse all'anima mia, lo lascio considerare a voi. Quanto poi di fuori, era un spauento a vederlo, poichè la pelle di quello era peggio che se fusse stato scorticato. Quando si scortica un animale, la pelle resta pur intiera, ma quella dell'innocente Agnello era tutta con crudeli battiture stata stracciata e rotta, in modo sì crudele, che una parte era restata frà le corde e verghe, con le quali fu flagellato; un'altra parte era attaccata alla colonna, e da quella cascata in terra; e l'altra era pur alla carne, ma tutta rotta e flagellata. La carne poi di quello era totalmente stata battuta e pestata, che non si poteua maneggiare se non con gran horrore; e non era marauiglia, se da quel sacratissimo corpo era uscito e sparso una tanta abbondanza di sangue, poichè le suenate vene niente di quello in se poteuano ritenere, e così dalla flagellata carne tutto il sangue uscì. Per onde tal cose vedendo non mi puoteua intertenir dal pianto, ne cessar dal lamento; e quello strettamente abbracciando, e con grandi singulti continuamente sospirando. Ma perchè si appronpinquaua la notte, conueniu accōmodar il sacratissimo corpo, secondo che si suoleuano far' à huomini d'onore, e di gran dignità: per onde mi ritrouaua costretta à deponerlo de mie braccia, e lasciarlo accomodare.





Come i
laua



non volen
e nocer au
me di la a
piedi. E c
uierano, i
ua parte,
po, accid à
na Mad d
uosi simi,
euangeliz a
ne bauena
tutti i suoi
tanta sua c
bo; erano i
presso di col
che intieri e
gratia; qua
to più ne d
questa ama

Come il corpo del nostro Salvatore fu lauato con lagrime, & imbalsamato con vnguenti.

Meditatione XXIII.



Vta qual opera per principio di quella si ricercaua dell'acqua rissaldata, e qualche herbe odorifere, ma nel monte Caluario non ne haueuamo ne calda ne fredda; e non volendo noi mancar di quello ch'esso meritaua, e noi eravamo obligati, se deliberauamo tutti insieme di lauare con le nostre lagrime dal capo fin' alli piedi. E cost'ogni uno delli amici e deuote donne che uiuerano, inspirati dal Spirito Santo si posero chi da una parte, e chi da un'altra di quel sacratissimo corpo, attidò a quello faceessero l'opera di charità: Maria Maddalena al suo solito si pose alli suoi piedi spietosissimi, poiche erano quelli di colui, qual haueua euangelizzato con uera pace, erano i piedi di colui, doue haueua trouato misericordia, e la remissione de tutti i suoi peccati; erano i piedi di colui, doue con tanta sua contentezza staua ad ascoltar il diuin uerbo; erano i piedi di colui, qual più volte la difese appresso di coloro, quali di essa mormorauano: Se sin che intieri erano ne haueuano riceuuto tanto gusto, e gratia; quando erano così largamente perforati quanto più ne doueua ricenere? Consideraua, e diceua questa amante del Signore, Questi sono li forami fac-

ti nella pietra, della qual parlò Salomone nel libro della sua Sapienza, à quali con tanto desiderio era stata inuitata dal suo diletto sposo, acciò con ogni suo contento quello hauesse à godere. Il corpo sacratissimo del figliuol mio è stato la vera pietra angulare, con la quale si è congiunto Dio con l'huomo, & un popolo con l'altro. Li buchi frà le altre cause, che in quello hà permesso così siano stati fatti, questa ne è una de principali, acciò l'anima diuota in quelli s'hauesse à riposare; doue che Maddalena santa in vno de quelli gustaua la diuinità, e gloria de i Cieli, e nell'altro meditaua la humiltà sua santissima, con tutta la sua sacratissima Passione; alla quale io diceua, Maddalena charissima, entra sicuramente col tuo amore in quelli, perche certo inuironerai tanta dolcezza, gusto, e consolatione, che di certo poi seguirai con maggior forze la impresa d'hauer abbandonato il vano mondo con ogni suo vano piacere; e sarai fatta in una noua creatura, & la mente tua sarà sempre in cielo, & alle cose celestiali e diuine: E così quella con un acceso desiderio & amoroso affetto delicatamente nelle sue mani pigliò di esso i speciosi piedi, dando à quelli infiniti bafci, & con copiose & infuocate lagrime lauaua quelli; e si come in casa di Simeone li asciugò con li capegli, così nel monte Caluario le bagnò con la lingua, & ungeua con li unguenti. E Giouanni considerando con quanto amore era sempre stato amato dal suo charo Maestro; & con quanta soauità la notte inanti s'era riposato; non senza lagrime sopra il petto di quello, si tolse il costato

dalla

dalla crudel lancia perforato, per far à quello l'opera di charità; e così con due braccia abbracciò il suo caro Maestro, con fonti di lagrime basciando quel aperto lato: Consideraua che quella apertura era quella caverna fatta nel muro secco, cioè senza calcina, de cui pur parlò Salomone nel libro della sua Sapienza, doue il sposo inuita con ogni affetto di vero amore la anima dinota à godersi insieme; al cui dissi, Di gratia Giovanni figliuol charissimo, entra vn poco dentro in quella col tuo intelletto, e ben considera quella in cuore come vampi di amore, come risplende di charità, e come è ornato di ogni virtù; se tanto gusto hieri notte hauesti, per riposarti sopra del suo sacro petto, quanta consolatione ne hauerai dal suo amoroso cuore, se entrerai in quella aperta caverna à veder quello, per certo Giouani la sarà tale e tanta, che tutto il tempo di tua vita non ti lo smenticherai; sarà tanto l'amor diuino, che da quel cuor feruentissimo receuerai, che sempre d'amor e charità parlerai.

Le altre sante donne, qutal meco erano, tolsero con grandissimo amor' e riuerenza le flagellate braccia, e perforate mani, con copia di lagrime, e moltiplicate basi, quelle lauando & basciando. Quanto fusse il cordoglio del cuor suo, non si può pensare, quando considerauano i grandi benefici, che da quelle haueuano riceuute, e li grandi miracoli che con quelle il suo charo Maestro haueua operato, e vederlo poi così mal trattato; ne restauano grandemēte sconsolate; onde con pietoso amore accompagnato con infiniti cordogli diceuano, O Maestro santissimo, à sposo del-

dell'anime nostre spretiosissimo, che piaghe crudeli sono queste che hai nelle tue mani? veramente sono quelle, de quali parlò Zacharia Profeta quando disse in persona nostra à questo nostro celestial sposo, Che piaghe sono queste che hai in mezzo delle tue mani? & così ancor' esso rispondendo in sua persona disse, Con queste piaghe in tal modo sono stato impiagato in casa di coloro che m'amauano: Il Profeta pieno del Spirito santo preuidde il grand' amore, col quale doueua morire l'immacolato Agnello, & la grande charità con la quale esso si hauena à riseruar le Stigmate nel suo sacratissimo corpo, e perciò non volse in modo alcuno far memoria de nemici, mà s'ide amici; e per che non si potena cò verità dire, che li crudeli & ostinati Giudei gli fussero amici, nominò solo la casa de suoi antichi, volendo perciò intendere Abraam, Isaac, & Giacob, & altri, da quali era sempre stato amato, e desiato, e da quali erano discesi li presenti Giudei. E da chi si scorge, che il sangue pretiosissimo dell'innocente Agnello, ancorche così ingiuriosamente & ingiustamente sia stato sparso, non chiama perciò vendetta, mà misericordia.

Gioseffo e Nicodemo charissimi discepoli del figliuol mio, ancor loro con grandi lagrime & affettuoso ossequio si posero intorno al corpo del Maestro suo santissimo, quello abbracciando, baciando, e di lagrime lauando, e con li aromati e pretiosi unguenti, quali pur per tal pietosa opera comprati hauenuano, con diligenza abbondantemente ungeuano il corpo sacratissimo del figliuol mio, e così faceuano li altri,

piendo de detti unguenti tutto le piaghe e stimate di quel sacratissimo corpo. E in tal opera di charità fù adimpinto quello che di ciò ne fu figurato nelli unguenti & unzione di Maddalena, quando con quelli in casa di Simone ungete il venerando capo del suo charissimo Maestro, la qual pietosa opera piacque tanto al figlio al mio, che la laudò pur assai, & la difese da tutte lor querele, volendo significar che così il Spirito santo l'haueua inspirata, per figurarsi quello, che doueua esser fatto nella sua sepoltura.

A me disconsolata madre, dopò d'hauer tutto quello sacratissimo corpo strettamente abbracciato, & innumerabil volte basciato, & con abbondantissime lagrime bagnato, per ultimo ossequio circa il corpo morto del mio innocente Agnello mi toccò il capo suo venerandissimo, essendosi tatti li altri ripartiti nel restante del suo corpo pretiosissimo, il qual capo quanto fuisse da me con amore, charità, e compassione nel mio grembo riceunto, non si può esprimere: E così mi posi prima per volergli leuar quella dura, e pungente corona di testa, ponendo il braccio mio sinistro sotto il collo, cioè fra le spalle e la testa di quello, e con il destro quando l'abbracciua, e quando mi poneua per leuargli detta corona di testa. O Salomone, quando ciò preuedesti, e scriuesti, tu ne haueui gran contento, in modo tale, che ancor' adesso tutti quelli che legono i tuoi libri, ne riceuono gusto, e consolatione: ma à me afflitta madre, quando mi ritrouai in tal atto, & in tal opera di charità, se mi gustaua leuargli la corona spinosa di testa, tanto più mi

era un mortal dolore à vedere quello esser stato così mal trattato, crucifisso, e morto. Tutte le dure spine di quella erano tante crudeli ferite all'anima mia; per onde consideraua diligentemente come hauesi à fare à tuor via quelle spine, e vedena che se li hauesi tirate da una parte, fariano entrate dall'altra, nondimeno incominciai così leggermente à toccarle con le mani, ma le lagrime mie descendeano dalli occhi in tanta copia, che m'impediuanò il vedere; pur inspirata dal Spirito santo viddi da una parte l'aggrappatura, e disfatta quella andai pian piano a prendola: Quando incominciai à cauar fuori de' buchi le dure spine, e che vedena uscir quelle da luogo molto al fondo nell'interior del capo, tutte coperte di sangue, quali tutte lasciuanò la sua apertura tonda, e profonda in quel venerando capo, mi venne di sbauetto un tremor in tutta la persona tanto grande, che tremaua dalla testa sin' alli piedi; nondimeno in tanta malinconia contra la mia volontà mi conueniuà esserme, per rispetto della sepoltura, onde al meglio ch'io poteua la uai con lagrime tutto quello venerandissimo capo, riempiendo tutti quelli buchi di pretioso unguento; e così fece al pretiosissimo volto suo, qual era stato tanto mal trattato, quanto huomo si possi immaginare; gli haueuano pelato la barba, e stirpato gli capegli in tal modo, che non gli era pelo che non fusse stato offeso: chi de quelli era stirpato appresso la testa, chi nel mezzo, chi un puoco innanti, e chi un puoco più al basso, quelli pochi che gli restorno erano tutti congelati insieme con il sangue suo pretiosissimo

qual gli era uscito dalli buchi delle spine, dal naso, e da tutto il volto, secondo ch'era stato ingiarlo sanamente in quello percosso e brucato, e così quelli si deffendeva, e cercava di accommodargli al meglio ch'io poteva, lavandogli molto bene con le mie lagrime, e ungendoli con li odoriferi unguenti.

Hauèdo l'altra diuota compagnia, qual meco era, compinto al meglio che si poteva circa il corpo suo sacratissimo, et inuoltato quello in un bianco lenzuolo, e ben legato con bianche binde, restava à me sconsolata madre à coprir quel volto angelico sò mio fazzoletto, la qual cosa mi causava gran dispiacere, poichè per quello coprimento non poteva più vederlo, nè lasciarlo; nondimeno mi accommodai à tutto quello che si acostumava circa li corpi morti, quando quelli si sepeliuano, e così destramente lo copersi, la qual cosa mi aporò al cuor mio un gran dispiacere, che mi parse che si mi coprissi tutto il corpo con una densa nuvola.



Come il corpo del nostro Salvatore fu
portato alla sepoltura, e sepolto
con gran diligenza.

Meditatione XXIII

Tutto questo, si trattò del modo di portarlo
alla sepoltura, e perchè non hauendo cata-
tetro, ne altra cosa commoda, si solse una
di quelle scale, quali si erano adoperate a dipondio
gii della Croce, sopra della quale quelli santi homi-
ni, quali erano in nostra compagnia, gli posero i suoi
mani, acciò il corpo sacratissimo dell' immacolato
agnello collocato sopra di quella stesse più commodor.
E fatto ciò, Giosseffo si pose dalla cima della sca-
la, e Nicodemo dal fondo; e Giouanni nel mezzo del
ferito costato, anchorche coperto, del suo charo Mae-
stro, & io con tutte le altre donno con infinite lagri-
me, lamenti, e sospiri gli andauamo à dietro; E nel
mio cuore tuttor amaricato diceua, O figliuol charis-
simo, come il fine della tua amara passione è confor-
me al principio di quella: mà che dirò principio della
tua passione, anzi principio di tua vita. Quando
nascesti nel misero mondo, io te veltai in vn panno
bianco, & hora sei figato in vn bianco lenzuolo:
nel tuo nascimento grauamo in vna scura notte, &
hora siamo nel horrendo monte Caluario: stando nel
Presepio io te posi nella grepta de bastoncelli fatta
sopra vn puoco di fieno, & hora sei sopra vna scala

portato alla sepoltura: in quella notte per il tuo ad-
 sseimento nel mondo cantavano dolcemente li Angeli
 del cielo, e nella tua morte li Angeli di pace piango-
 no amaramente. O figliuol mio dolcissimo, nel prin-
 cipio della tua sacratissima passione tu fosti portato
 da due animali: dal monte Oliveto, sedendo prima
 sopra l'Asinello, innato verso il Tempio per predi-
 car & operare diuinemente in quello. Et hora sei
 da due homini portato verso il monumento, acciò hab-
 bi in quello à riposare: Nel principio della tua pas-
 sione i tuoi chari discepoli posero i suoi vestimenti so-
 pra dell'animale, acciò più commodamente sedesti
 sopra di quello; adesso li tuoi veri amici debbono po-
 ste sopra di una scala, acciò che il tuo corpo ancor che
 morto si habbia meglio accommodare: discendendo
 più dal monte le turbe con palme & rami d'Oliua in
 mano ispirati dal Spirito tutti tedi cantavano Ossa-
 na; Et noi adesso discendendo dal Caluario pieni de
 amaritudine porta tua morte e crudelissima passione
 altro non facciamo se non suspirare, piangere e lamé-
 tarci. Quando tu andasti al Tempio, figliuol mio
 charissimo, cantavano le turbe, e san diuotamente
 piangeui la tua rovina; adesso morto tu, figliuol mio
 dolcissimo, e portato alla sepoltura, amaramente pian-
 go io con tutta la presente e dolente compagnia.

Hauena Gioseffo ab Arimathia in Horto nel
 monte Caluario, non molto discosto dal luogo, doue si
 eseguiua li atti della publica giustitia; nel qual hor-
 to come prudente, considerando esso esser mortale,
 hauena fatto di nuovo cavar in una pietra un piccio-

to luogo; acciò fusse de lui, e di tutti i suoi descendenti suo sepolcro, nel qual ancora non era stato sepolto alcuno: onde vedèdo che nel monte Calvario era stato crucifisso e morto il suo choro Maestro, con ogni amore volse che fusse sepolto in quello; la qual cosa non fu senza mistero. Quando il figliuol mio venne nel mondo, volse nascere in un Presepio luogo molto discomodo, vile, e commune à tutti; viuendo poi nel mondo albergò sempre nelle altrui stanze, e non hebbe mai, come vero pellegrino, vn palmo di terra sua, e nella morte così hà voluto esser sepolto in vna aliena sepoltura; e giunti che fuissimo à quella, Giuseppe e Nisodemo portatori del sacratto corpo riposero la scala sopra la terra, & vno di loro entrò nel sepolcro per riceuere il corpo del suo Maestro, & accomodarlo in quello, & li altri prendeano il corpo per spingerlo dentro al sepolcro, & io con tutta la compagnia di ciò accorgendosi abbracciassimo strettamente quel santissimo corpo. Con quanti lamenti, con quanti sospiri, e con quante lagrime ciò fusse fatto, niuno lo crederebbe; m'era pur vna aspra cosa à vedermi priua del mio diletto auorchè morto; quanta consolatione me saria stata, se mi fusse stato lecito à restar seco nella sepoltura, ma conformandomi sempre alla volotà diuina, e alle cose ragioneuoli lasciai accomodar quello à suo modo. E collocato il corpo sacratissimo nel sepolcro, posero vna grossa pietra alla porta di quello, qual à me totalmente impedì il veder di quello, per la cui causa mi parse che si mi seruassi tutto il cuore: onde per vltimo refugio ricorsi

con le ginocchia in terra al suo Padre eterno, dicendo,
 O Padre eterno, e Dio fedelissimo, dal cui dipende
 ogni spiritual contento, mai fu alcun tuo seruo, qual
 in sue tribulationi da te fuisse abbandonato; peronde
 con confidenza in questa hora così à me tanto tene-
 brosa con humiltà ricorro per aiuto e consolatione da
 tua diuina Macità, si come piacque à quella, mosso
 dalla sua infinita charità, per salute del humano ge-
 nere mandar dalli alti cieli il tuo unico & amantif-
 simo figliuolo, ad incarnarsi e vestirsi di mortal spo-
 glia nel ventre mio, nel qual come incarcerato stette
 con silenzio per spatio di noue mesi, del cui carcere
 uscite per tua diuina volontà, fu da me collocato in
 una grepia con molto suo incommodo, e mio disgusto:
 Per amor tuo poi è caminato per tutt' il tempo di sua
 vita scalzo sopra la terra, viuendo sempre pouera-
 mente, & altro non bramando se non la gloria tua:
 tanto sempre perfettamente ti seruì, che tu stesso con
 suonora voce più volte hai confessato ch'era il tuo fi-
 gliuol diletto, nel qual sempre tu t'eri ben compiaciu-
 to: in l'ultimo, per tua vbbidienza & honore, s'è
 humiliato sin' alla vituperosa morte della Croce,
 nella cui passione e morte anchora, come tu vedi ò
 Dio mio, sono io così passionata, afflitta, e dolorata,
 e con tutto ciò non sono mai stata discrepante al tuo
 diuin volere, qual altro non era se non la salute di tut-
 to l'humano genere, per ilche siamo in questa umbro-
 sa notte peruenuti à questo passo d'hauer collocato il
 sacratissimo corpo di quello nella sepoltura, doue con
 mio gran dolor mi trouo costretta à partirmi da q̃lla.

Per onde ti prego in gratia, Signor mio dolcissimo,
 che in tanti guai, dove al presente si troua l'anima
 tua, che per bontà tua mi uogli per questa gratia, e
 darmi questa contenta, poiche il figlial tuo, e mio an
 cora, hã compiuto perfettamente in ogni cosa il tuo
 officio uolere, & abbondantemente supplicato la redem-
 tione humana, che da qui indietro il suo sacratissimo
 corpo non sia più offeso da qual si uoglia creatura del
 mondo, mandando per sua custodia Angeli dal cielo,
 che habbiano à custodirlo e conseruarlo, & à
 coirenti serui tuoi darne la tua ferma be-
 nedictione. E così con ferma fede
 nella tua potenza aspetti
 ma la sua gloriosa Re-
 surrectione.



LETANIE

Della Beatissima Vergine Maria.

K Kyrie eleison.
K Christe eleison.
Kyrie eleison.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de Cælis Deus, miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas vnus Deus, miserere nobis.
Sancta Maria ora pro nobis.
Sancta Dei genitrix, ora pro nobis.
Sancta Virgo Virginum, ora pro nobis.
Mater à Filio benedicta, ora pro nobis.
Mater misericordissima, ora pro nobis.
Mater angustiarum plena, ora pro nobis.
Mater angustiarum, ora pro nobis.
Mater dolens, ora pro nobis.
Mater dolerosa, ora pro nobis.
Mater dolore plena, ora pro nobis.
Mater doloribus circumdata, ora pro nobis.
Mater dolore mortis absorpta, ora pro nobis.
Mater afflicta, ora pro nobis.
Mater afflictorum, ora pro nobis.
Mater lachrymabilis, ora pro nobis.
Mater lachrymosa, ora pro nobis.
Mater in medijs lacrymis plena, ora pro nobis.
Fons lacrymarum, ora pro nobis.
Mater lacrymans, ora pro nobis.
Fons amaritudinis, ora pro nobis.
Mater gemens, ora pro nobis.
Mater in gemitibus posita, ora pro nobis.
Mater gemituum, ora pro nobis.

Mater gementium .	ora pro nobis.
Mater tribulationibus circumvallata.	ora pro nobis.
Mater tribulationibus plena .	ora pro nobis.
Mater a sponſo tuo derelicta.	ora pro nobis.
Mater sine conſolatione.	ora pro nobis.
Mater paupercula .	ora pro nobis.
Mater paſſionibus repleta .	ora pro nobis.
Mater derelicta .	ora pro nobis.
Mater ſolatio deſolata .	ora pro nobis.
Mater deſolatorum .	ora pro nobis.
Mater ſagittis lingueis vulnerata .	ora pro nobis.
Mater cum filio ſpinis coronata .	ora pro nobis.
Mater cum filio crucem baiulans .	ora pro nobis.
Mater cum filio crucifixa .	ora pro nobis.
Mater cuius animam gladius pertranſiuit .	ora pro nobis.
Mater filio orbata .	ora pro nobis.
Mater longini lancea tranſuerberata .	ora pro nobis.
Prima omnium martirum .	ora pro nobis.
Eſto nobis propitia	adiua nos Domina .
Eſto nobis propitia.	Exaudi nos Domina .
Ab omni malo .	libera nos Domina .
Ab omni peccato .	libera nos Domina .
A vinculis peccatorum .	libera nos Domina .
Ab ira ventura .	libera nos Domina .
A perpetua maledictione .	libera nos Domina .
A morte perpetua .	libera nos Domina .
A viſione demoniorum .	libera nos Domina .
Ab infernali perpetuo carcere .	libera nos Domina .
Per illam amariffimam ſeparationem quam fecit filius tuus quando a te receſſit .	libera nos Domina .
Per illam ingreſſionem acerbiffimam Ciuitatis Hieruſalem .	libera nos Domina .
Per illum inimicem clamorem quem audiſti dicentem crucifige crucifige eum .	libera nos Domina .
Per illum ſonitum terribilem fune-	

bris tubæ, qui auribus tuis dirissime
intonuit. libera nos domina.

Per illum aspectum horribilem, quem
videndo filium tuum Crucem feren-
tem habuisti. libera nos domina.

Per illum amplexum mæstissimū, quem
filij tui fecisti. libera nos domina.

Per illum maximum tremorem, quem
tunc in corde, & toto corpore tuo
accepisti. libera nos domina.

Per illud iter lachrymabile quod fecisti
ad montem Calvarium sequens filium
tuum ad mortem. libera nos domina.

Per illū sonitum durissimū percussio-
nis factum super filium tuū quando eum
cruci affixerunt. libera nos domina.

Per illum aspectum crudelissimū quan-
do Agnum illum immaculatum in
cruce pendentem vidisti. libera nos domina.

Per illam raucam lamentabilemque vo-
cem filij tui, quæ de cruce audisti. libera nos domina.

Per illum dolorem vehementissimū, quem in de-
relictione filij tui à patre suo sensisti. libera nos d.

Per illum dolorem & amorem, quem in rece-
ptione Ioannis loco filij tui sensisti. libera nos d.

Per illum maximū dolorem quem sensisti, quan-
do filium tuum sitientem audisti. libera nos d.

Per illum dolorem vehementissimū, quem in
amissione spiritus filij tui sensisti. libera nos d.

Per illum dolorem acerrimum, & amorem for-
tissimum, quo in amplexu Crucis sacratis
transuerberata fuisti. libera nos d.

Per illum maximum dolorem & dilectionem,
quibus absorpta fuisti quando Dominicum
corpus totum perforatum in vlnas tuas su-
scipisti. libera nos d.

Per illud optimum unguentum, quo illud un-
xisti. libera nos d.

Per illum dolorem amarissimum, quem susti-
 nisti quando faciem filij tui lineo sudario
 velaſti. libera nos d.
 Per illum dolorem excessiuū, quo depleta ſui-
 ſti quando ſacratiffimum corpus filij tui, in
 ſepulchro ponere vidisti. libera nos d.
 Per illam perfectam fidem reſurrexionis eius,
 quam ſemper habuiſti. libera nos d.
 In omni tribulatione noſtra. ſuccurre nobis domina.
 In cunctis neceſſitatibus. ſuccurre nobis domina.
 In cunctis infirmitatibus. ſuccurre nobis domina.
 In cunctis perfecutionibus. ſuccurre nobis domina.
 In cunctis tentationibus. ſuccurre nobis domina.
 In cunctis anguſtijs noſtris. ſuccurre nobis domina.
 In cunctis periculis. ſuccurre nobis domina.
 In hora mortis. ſuccurre nobis domina.
 Ab inſidijs Diaboli. ſuccurre nobis domina.
 In die Iudicij. ſuccurre nobis domina.
 Peccatores, te rogamus audi nos.
 Vt pro nobis intercedas, te rogamus audi nos.
 Vt veram poenitentiam nobis impetrare digneris, te rog.
 Vt plenariam remiſſionem omnium peccatorum
 noſtrorum obtinere digneris. te rog.
 Vt virtutem lachrymarum pro nobis impetrare di-
 gneris. te rog.
 Vt ſemper deteſtationem perfectam omnium pec-
 catorum noſtrorum nobis donare digneris. te rog.
 Vt continuam memoriã paſſionis filij tui in menti-
 bus noſtris firmiteſ locare digneris. te rog.
 Vt dolorem illum vehementiſſimum, quem de paſ-
 ſione & morte filij tui in corde tuo ſenſiſti, nobis
 participare digneris. te rog.
 Vt per benignitatem tuam nobiſcum ſemper ma-
 nere digneris. te rog.
 Vt patriam noſtram cum omni populo ſuo, fratres
 & propinquos noſtros tuis precibus defendere
 digneris. te rog.
 Vt Eccleſiæ tuæ ſancæ, cunctoq; populo Chriſtiano
 pacem

pacem & veram concordiam impetrare digneris. te rog.
 Ut omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona impetrare digneris. te rog.
 Ut famulos tuos ad te confugientes protegere, & conseruare digneris. te rog.
 Ut animas nostras, fratrum, propinquorum, & benefactorum nostrorum ab æterna damnatione eripias. te rog.
 Ut omnibus fidelibus defunctis requiem æternam impetrare digneris. te rog.
 Ut ab horribilibus visionibus, ac derisionibus demoniorum liberationem eis impetrare digneris. te rog.
 Ut in illo igne, in quo cruciantur, eas consolare digneris. te rog.
 Ut in illis palpabilibus tenebris, in quibus horrescunt, eas tuo lumine illuminare digneris. te rog.
 Ut à vinculis peccatorum, pro quibus illi detinentur, solutionem eis impetrare digneris. te rog.
 Ut ad illam inextinguibilem lucem filij tui eas perducere digneris. te rog.
 Ut ad verum suum creatorem propter gloriam sanctissimi nominis tui eas deducere digneris. te rog.
 Ut tecum, piissima Mater, & omnibus Sanctis eas sociare digneris. te rog.
 Ut cum omnibus Angelis & Archangelis ad illam perpetuam gloriam eas adducere digneris. te rog.
 Ut nos exaudire digneris. te rog.

Filia Dei. te rogamus audi nos.

Sponsa Dei. te rogamus audi nos.

Mater Dei. te rogamus audi nos.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi. parce nobis dñe.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi. exaudi nos dñe.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi. miserere nobis.

Christe audi nos. Christe exaudi nos.

Kyrie eleison. Christe eleison.

Kyrie eleison.

Pater noster. Et ne nos inducas in tentationem.

Sed libera nos à malo.

Oratio.

Sub tuum praesidium confugimus sancta Dei genitrix,
nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus,
sed a periculis cunctis libera nos semper virgo gloriosa
& benedicta.

V. Dignare me laudare te virgo sacrata.

Re. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

Oremus.

Defende quaesumus Domine, beata Maria semper
Virgine intercedente cum omnibus sanctis, nostram
ab omni aduersitate familiam, & toto corde tibi pro-
stratam ab hostium propitius tuere clementer insidijs.
Per Christum dominum nostrum. Amen.

Tempore passionis dicuntur infra scripta.

Post passionem filij tui Virgo praestantissima in fide
permanisti, Dei genitrix intercede pro nobis.

Oremus.

Intercede, quaesumus, Domina pro hac familia Dei,
pro qua Dominus noster Iesus Christus filius tuus
non dubitavit manibus tradi nocentium, & Crucis sub-
ire tormentum. Qui cum Deo patre, & spiritu san-
cto vivit & regnat in secula seculorum. Amen.

TAVOLA

DEL PRESENTE

LIBRETTO.

- C**ome quelli, che piangono nella presente vita, saranno tanto più beati nella futura. Cap. 1. a car. 5.
- Come le lagrime, e buone opere de' giusti nel giorno del vniuersal giudicio apportheranno grandissima gloria a quelli. Cap. 2. a car. 4.
- De molte sorti di lagrime infruttuose, e pianti cattiu. Cap. 3. a car. 10.
- Come quello, che pietosamente piange, è simile ad un fruttuoso albero piantato appresso il torrente: E come sono quattro le sorti delle lagrime buone, santa, e perfette. Cap. 4. a car. 15.
- De molte virtù delle lagrime, quali ne sono figurate, e mostrate in più luoghi della sacra Scrittura. Cap. 5. a car. 22.
- De molte laudi delle lagrime, quali si cauano d'alcuni detti de' Santi. Cap. 6. a car. 27.
- De alcuni pianti che si ritrouano nella sacra Scrittura, in alcuni de quali ne viene prefigurato quello, che far doueuua la Virgine santa nella passione e morte del suo figliuol charissimo; Et in altri ci mostra quanto fusse grande detto pianto, e cordoglio. Cap. 7. a car. 32.
- Il pietoso lamenta di Hieremia Profeta, con alcuni altri spirituali ragionamenti. Cap. 8. a car. 36.

- Comincia il pietoso lamento, & amaro pianto della sconsolata madre del figliuol di Dio Vergine santissima Maria. *Medit. 1.* 45.
- Come Maria Vergine diede la benedittione al figliuolo, e fu poi da quello benedetta. *Medit. 2.* 53.
- Il gran dolore che apportò il tradimento di Giuda al cuore della sconsolata Vergine. *Medit. 3.* 58.
- Come Christo si parti dalla Madre, & volò al non d'essa dietro à quello pieno di dolore. *Medit. 4.* 62.
- Come Maria Vergine fece la crudele entrata nella Pietata Città di Hierusalem. *Medit. 5.* 66.
- Come la dolente madre vidè annunciarè la ingiusta sentenza contro del suo diletto figliuolo, & abbracciò quello con molti suoi dolori e lamenti. *Medit. 6.* 71.
- Come la dolente madre seguì il suo diletto figliuolo al monte Caluario: Con un ragionamento lagrimabile fatto da essa Vergine al piede d'esso monte. *Medit. 7.* 77.
- Come la dolente madre sentì le percosse fatte sopra i schiodi del suo figliuolo, & vidè la voce di quello impetrar perdono per li suoi crucifissori. *Medit. 8.* 85.
- Come la beata Vergine vidde esser alzato in Croce il suo diletto figliuolo, & vidè il ladrone raccomandarsi à quello. *Medit. 9.* 93.
- Come Christo dona il Paradiso al ladrone, e la madre desidera ancora lei d'esser consolata. *Medit. 10.* 97.
- Come Christo renontia la madre à Giovanni, e Giovanni alla madre in luogo suo. *Medit. 11.* 107.
- Come Christo con sue parole ci mostra esser abbandonato dal padre, e tanto più resta disconsolata la madre. *Medit. 12.*

- Come Christo stando in Croce domandò da bere, e gli Giudei gli sporsero aceto con fete. *Medit.* 13. 126.
- Come Christo con sue parole mostra hauer adimpinto tutto quello, ch'era stato profetato di lui circa la redentione humana. *Medit.* 14. 138.
- Come Christo raccomandò lo spirito suo nelle mani santissime del suo eterno padre. *Medit.* 15. 147.
- Come Christo inclinò il capo, e mandò fuori lo spirito. *Meditat.* 16. 155.
- Lamento della beata Vergine contro della morte, lancia, & elementi. *Medit.* 17. 161.
- Come il gran pianto, che fece David sopra la morte di Saul, e Gionata suo figliuolo, figuraua quel, che far doueua Maria Vergine nella morte del suo charissimo figliuolo. *Medit.* 18. 171.
- Come l'afflitta madre giustamente si lamenta delle figliuole di Hierusalem, e poi del monte Caluario. *Medit.* 19. 176.
- Come la sacratissima, e sconsolatissima madre con lagrime, dolori, lamenti, & amore grandissimo abbracciò la santa Croce. *Medit.* 20. 179.
- Come la sconsolata madre si duole della Croce, e poi quella lodando la priegha à restituirgli il suo figliuolo ancor che morto sia. *Medit.* 21. 185.
- Come il corpo del nostro Salvatore fu deposto de Croce, e posto in braccia alla pietosa madre. *Med.* 22. 189.
- Come il corpo del nostro Saluator fu lauato con lagrime, & imbalsemato con unguenti. *Medit.* 23. 195.
- Come il corpo del nostro Salvatore fu portato alla sepoltura, e sepolto con gran diligenza. *Medit.* 24. 204.

1870
1871
1872
1873
1874
1875
1876
1877
1878
1879
1880
1881
1882
1883
1884
1885
1886
1887
1888
1889
1890
1891
1892
1893
1894
1895
1896
1897
1898
1899
1900

Österreichische Nationalbibliothek



Digitized by Google

